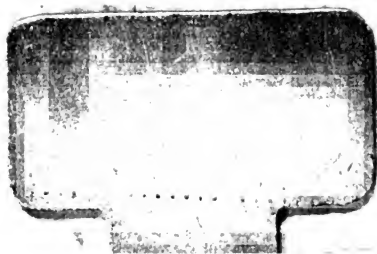


**ARTE DI BEN
MORIRE, E DI
BEN ASSISTERE
A' MORIBONDI
PROPOSTA DA...**





10



... ..
... ..



10



THE UNIVERSITY OF CHICAGO
PRESS

*F. Nicolai Lisini ad simpliciter usum
A Valentino. M. O. 1843.*

A R T E

D I

BEN MORIRE,

E DI BEN ASSISTERE

A MORIBONDI

P R O P O S T A

DA UN SACERDOTE

Della Compagnia di Gesù ,

EDIZIONE IV

Ricorretta , ed Accresciuta



I N N A P O L I MDCCLVIII.

Per Francesco Zane .

Con Licenza de' Superiori.

11

11

INTRODUZIONE.⁵



Rovavasi il Giovinetto David nell'impegno di combattere corpo a corpo col terribil Gigante Golia, e in questa singolar tenzone quanto era importante, altrettanto era difficile, ch' ei ne riportasse la sospirata vittoria. Era importante, perchè il Filisteo erasi protestato, essere questa una battaglia decisiva ancor per gli eserciti, sicchè se vincebbe l' Ebreo, già tutti i Filistei si davan per vinti, e per servi: e se per contrario superasse il Filisteo, dovean tenersi per vinti, e per servi di lui gli Ebrei: (a) Trascegliete adunque, disse, in frà voi uno; ma che sia da tanto, e venga meco à particolar tenzone: ove forze abbia, e cuore da meco battersi, e di darmi la peggio; noi tutti faremo i servi vostri; ma se per contrario io ne possa di più fino a' malmenarlo; servi sarete voi e lo sarete per appunto per noi. Quindi tanto importava agli Ebrei, che David restasse vincitore, quanto premeva ad essi la

A 2.

pro-

(a) *Eligite ex vobis virum, & descendat ad singulare certamen: si quiverit pugnare mecum, & percusserit me, erimus vobis servi: si autem ego prævaluerò, & percussero eum, vos servi eritis, & servietis nobis. (Lib. 1. Reg. cap. 17. ver. 8. & 9.)*

propria libertà, e la depression de' Filistei. Ma dall' altra parte quanto era difficile, non che ottenere, ma sino sperare, che prevalesse David? Che avea da fare un Giovanetto inesperto all' armi, con in mano un bastone, e solo avvezzo a guidare a' paschi la gregge, con un robusto Gigante addestrato nelle battaglie, ed armato di formidabile spada, e di spaventosissima lancia? Ora in questo sì pericoloso cimento, che fece David? Egli da prima vestito da guerriero dal Re Saulle, come vide, che con quell' arme, da lui non ancora usate, neppur era abile a dare un passo, lasciolle, e disse: Che ho io da fare con quest' arme, da me non conosciute? (a) non posso così camminare; perchè non vi sono acostumato. Quindi avvezzo a combattere col bastone, colla fionda, e colle pietre; depose l' elmo, la corazza, la spada; riprese in mano il suo bastone, si armò di fionda, e senz' aspettare l' ora del combattimento, scelse nel torrente cinque pietre; che gli sembrarono le più proporzionate al bisogno: (b). Disimpegnossi perciò di tutto, ed al baston suo, che non si faceva scappar mai di mano, diè, egli di piglio; scelse oltre
a ciò

(a) *Non possum sic incedere, quia usum non habeo. v. 39.*

(b) *Deposuit ea, & tulit baculum suum quem semper habebat in manibus, & ele-
git sibi quinque limpidissimos lapides de tor-
rente, & fundam manu tulit. v. 39.*

à ciò cinque pietre bianchissime del torrente ; tenendo nell' altra mano la fionda . Così armato andò a combattere il Filisteo , e l' atterrò : (a)

E' ben noto , che tutta la nostra vita dal primo momento , in cui entriamo nell' uso della ragione , fino all' ultimo respiro , ella non è altro , che una guerra continua col Demonio : (b) Una continua battaglia è la vita dell' uomo sopra la terra . Ma in tutto questo conflitto , non c'è più sanguinoso , più spaventevole , nè più formidabil di quello , che averemo in punto di nostra morte , in cui darà il Demonio all' Anima nostra generale assalto . Egli è un punto , in cui il vincere , o perdere è di grandissima conseguenza , trattandosi o di una felice , o di una infelice eternità , che da tal punto dipende . Ma il vincere quanto è difficile ? La fiacchezza della propria natura , la ribellione delle passioni , e gli affanni inevitabili della malattia , rendono la povera Anima troppo debole in un tempo , in cui sarebbe d' uopo , essere più robusta ; perchè il Nemico , sapendo di restargli poco tempo a guadagnarla , all' arte sua tremenda d' ingannare , aggiugne in quel formidabil momento tutte le for-

A. 3. ze ;

(a) *Prevaluit David adversus Philistaum in funda , & lapide . v. 50.*

(b) *Militia est vita Hominis super terram . Job. 7, v. 1.*

ze ; (a) Scende a voi il Diavolo pieno d'ira sapendo , che poco tempo gli resta . E' egli pertanto necessario , che ad imitazione di David , ci provvediamo a tempo di quelle armi , che son proporzionate a ribattere gli assalti , che in quel tempo ci darà il Nimico ; e che ci avvezziamo a maneggiarle con destrezza , e valore anche prima ; perchè altrimenti diremo allora ciò , che disse David delle armi , di cui avealo vestito Saulle . (b) Non posso così camminare ; perchè non vi sono avvezzo .

Ed ecco qual sia l' idea di questa operetta . Ella averà due parti . Nella prima dopo di aver scoperto , quali sian queste limpidissime pietre , con cui possiamo in punto di morte ributtare gli assalti dell' infernal Golia , ed atterrarlo ; dimostrerò , qual sia quel torrente , ove possan trovarsi , cioè dopo avere suggerite , quali sieno quelle virtù , colle quali ha da resistersi in quel punto alle diaboliche suggestioni ; accennerò alcuni motivi , onde cavarli gli atti di quelle virtù sì splendide , e sì potenti . Che farà come mettervi in mano le armi , colle quali resterete vittorioso , come de' Filistei il Giovanetto David , il quale

(a) *Descendit Diabolus habens iram magnam , sciens , quod modicum tempus habet . Apoc. 12. v. 12.*

(b) *Non possum sic incedere , quia usum non habeo ,*

quale (a) la vinse contro del Filisteo colla fionda e con una pietra.

Ma perchè non basta esser provveduto delle armi, se non l' usate assai prima, come non bastò a David l' elmo, la corazza, la spada, di cui non avea l' uso; perciò nella seconda parte, a facilitarvene quest' uso, anderò suggerendovi varj atti di ogn' una di quelle virtù; diversi secondo la diversità de' motivi, che vi averò accennati nella prima parte. Conchiuderò finalmente quest' opera con un' offerta da recitarsi ogni giorno, in cui faranno intrecciati varj, e diversi atti d' ogni una di queste virtù, perchè vi sieno più familiari.

L' idea di questa operetta benchè sia cavata da un libricciuolo intitolato: *Pratica di aiutare a ben morire esposta dal Ven. Padre Luigi da Ponte della Compagnia di Gesù*; pure per qualche diversità nel Metodo, e per il molto, che le si è aggiunto, mi lusingo, che più gradita riuscir debba, e molto più utile; non solo a guadagnar l' arte di ben morire, ma anche di bene assistere a' Moribondi: essendo ancor necessario a chi assiste, che coll' esercizio di queste armi, si renda destro in maneggiarle, affine di andar somministrando opportunamente al Moribondo quelle, che son necessarie, secondo, che più, o meno ve-

A. 4.

derà

(a) *Prevaluit adversus Philistaum in funda. & lapide.*

derà molestato il paziente . Dovendo il Ministro di Dio , ch' esercita l' importantissimo impiego di assistere al Moribondo , osservar diligentemente , come accorto Capitano , che difende una Piazza , qual sieno i tentativi , quali le armi , colle quali più vigorosamente tenta il Nemico di guadagnarla , affin di soccorrerla a tempo , ed a proposito , colle armi opposte . Una cosa avverto , cioè , che le sentenze della Sagra Scrittura , che mi è occorso di citare in questa operetta , non le ho esposte per la maggior parte così prette , e nude come sono nel latino ; ma le hò dichiarato , secondo l' intelligenza de' SS. Padri , e dell' Interpreti , e ciò a fine di dar più fomento alla divozione di chi vorrà giovarsi di questo librettino .

PAR-

P A R T E P R I M A . ⁹

*Delle Armi, colle quali in punto
di Morte si devono ribatter
gli assalti del Nimico,
affine di restar vin-
citore, ed ab-
batterlo.*



Olti sono i modi insegnati
da' Santi per non cedere al-
le suggestioni del Demonio:
S. Antonio Abate propone-
va per universal rimedio la
presenza di DIO: S. Leone
la conformità al divino volere;
S. Gioan Crisostomo la generosità dell' ani-
mo. Ma niuno è ò più plausibile, ò più
efficace di quel, che insegna il S. P. Igna-
zio a' suoi Figliuoli, dove lor comanda di
far l'atto della virtù contraria al vizio;
intorno a cui si aggira la tentazione del Ne-
mico: (a). Fa d'uopo prevenir le tentazioni
usando le cose a quelle contrarie. Così a cagion
di esempio chi è tentato di superbia, faccia subi-
to un atto di umiltà. E questo modo di comba-
tere fu prima a noi insegnato dal Redento-
re

A 5

re

(a) *Antevertere oportet tentationes, adhi-
bitis earum contrariis. 3. p. const. cap. 1.
Si. 13.*

re, il quale qual Medico celeste: (a) Oppose, medicamenti contrarii a i peccati; ed impose perciò a dissoluti la continenza, agli interessati la liberalità, agli stizzosi la mansuetudine, l'umiltà agli altieri, come fanno i Medici colla loro arte (b): Curando l'eccesso del caldo col freddo, e del freddo col caldo. Nè solo colla dottrina, ma coll'esempio ancora insegnocci quest'arte. La tristezza, l'avidità, il tedio lo ritrae dall'orazione? Egli vince coll'orare più a lungo (c): Tirava più a lungo la sua orazione. Tentato nel deserto di gola, vince colla mortificazione (d): Non col solo pane vive l'uomo. Tentato di presunzione, vince coll'umiltà (e): Non tenterai il Signor Dio tuo. Tentato d'Idolatria, vince colla confessione d'un solo Dio: (f) Adorerai solo il Signor Dio tuo. Per verità gli altri modi giovan per non soccombere; questo per vincere, nè sol per vin-

(a) *Contraria opposuit medicamenta peccatis, lubricis continentiam, tenacibus largitatem, iracundis mansuetudinem, elatis praecepit humilitatem: (S. Gregor, hom. 32. in Evang.*

(b) *Sicut arte Medicinæ calida frigidis, frigida calidis curantur.*

(c) *Prolixius orabat. Lucae c. 22. v. 43.*

(d) *Lucae 4. v. 4. Non in solo pane vivit Homo.*

(e) *Lucae 4. v. 12. Non tentabis Dominum Deum tuum.*

(f) *Lucae 4. v. 8. Dominum Deum tuum adorabis.*

vincere nel tempo, che dura la tentazione, ma anche in appresso, quando torni il Nemico a ripigliare l' assalto. La ragione è manifesta; perchè il replicar sovente l' atto di una qualche virtù, massimamente a vista della tentazione contraria, rende ben radicato nell' anima l' abito di quella virtù: e quanto più l' abito virtuoso ha fatte profonde le sue radici, tanto l' anima è più forte a resistere al vizio. Ciò premesso, è chiaro, che le Armi da combattere in punto di morte sieno quelle, che si oppongono alle armi, colle quali in quel tempo saremo assaliti dal furor del Demonio. Ora i principali assalti, con cui si sforza di opprimerci in quel punto il Tentatore, sono sei tentazioni opposte a sei delle principali virtù, delle quali in quel tempo avremo molto bisogno, cioè:

1. *Rassegnazione* al divino volere intorno alla malattia, a' dolori, alle afflizioni, a' medicamenti, all' abbandono universale di tutto il creato, alla morte, insomma intorno a tutto ciò, che può esserci di dispiacere. A questa virtù ei si oppone con metterci in cuore tedj, impazienze, rancori, malinconie, turbazioni, e cose simili col' ajuto, che ha dal Nemico interno, ch' è l' affetto disordinato alle cose sensibili,

2. *Fede*, proponendoci varj dubbj intorno a que' Misterj, che c' insegna la Fede. In modo particolare intorno all' eternità felice, ed infelice, intorno a' Misterj dei-

la Redenzione, come Incarnazione, e Morte del Redentore, e de' Sacramenti, precisamente l' Eucaristia.

3. *Speranza*, la quale pretende di abbattere coll' inserirci un eccessivo timore de' divini Giudizii, del poco numero degli eletti, e della nostra Predestinazione, timore della Giustizia divina, del numero, e gravanza di nostre colpe. Con che pretende farci diffidar del perdono de' nostri peccati, e del conseguimento del Paradiso, onde, resti atterrata la nostra speranza.

4. *Carità*, ci propone Dio qual nemico con noi adirato, e armato solo di fulmini per gastigarci, che con noi userà sol la Giustizia, non la Bontà; ci rappresenta tutte le afflizioni, ed amarezze della malattia, e della morte imminente mandata da Dio, e procura moverci a sdegno, o anche ad' odio contra Dio.

5. *Contrizione*. Questa non può sussistere qualor gli riesca toglierci la speranza di conseguire il perdono de' nostri peccati; e se poca impressione fa nel nostro cuore l' Amor Divino. Aggiugne il maligno, per farci concepire, che nè siamo a tempo, nè possiamo pentirci, nuove tentazioni, e compiacenze in quel medesimo genere, in cui abbiamo peccato, sicchè vedendoci in quell' estremo così tentati, così abbandonati di forze, ci sembra omai impossibile il pentirci di vero cuore.

6. *Orazione*. Questa ce la rappresenta come in quel tempo impossibile, come
inu-

inutile . Impossibile , perchè occupato il cuore dall' affanno di morte , e la mente distratta da tante cure , non ci dà apertura d' alzar la mente a Dio , e d' implorare il suo ajuto , Inutile , rappresentandoci quel tempo , incongruo ad essere ascoltato da Dio , cui dovea averfi fatto ricorso in vita , e non in morte , voltando iniquamente al suo intento qualche detto della Scrittura , che averemo udito , come (*a*) . Nel tempo per voi accetto ti esaudii ; e nel giorno di salute ti aiutai . (*b*) Allora mi chiameranno , ed io non li esaudirò . Dal che si deduce , che le armi , colle quali dobbiamo ribatterlo , e delle quali dobbiamo provvederci , prima d' avvicinarci al campo di battaglia , sono 1. Rassegnazione in tutto , e per tutto al divino volere . 2. Fede . 3. Speranza . 4. Carità . 5. Contrizione 6. Orazione .

Ma perchè non basta additarvi le armi , se poi non sapete qual sia la fucina , ove elle si fabbrichino ; perciò vi soggiungnerò quì alcuni motivi , che vi daranno la facilità di replicar sovente , e senza noja molti , e diversi atti di queste virtù , i quali motivi bisogna ben meditare , e voi in vita , e chi assiste a' Moribondi . Voi , perchè vi
fieno

(*a*) 2. Cor. 6. v. 2 *Tempore accepto exaudi-
vi te , & in die salutis adjuvi te .*

(*b*) Prov. 1. v. 28. *Tunc invocabunt me
& non exaudiam .*

sieno poi in morte familiari gli atti delle virtù necessarie. Chi assiste, per aver pronte alla mano quelle armi, con cui deve soccorrere il Moribondo.

§. I.

RASSEGNAZIONE.

Molti sono i motivi, che abbiamo di accettar di buon animo con piena volontà, e con perfetta rassegnazione al divino beneplacito malattie, pene, dolori, affanni, morte, spogliamento di ogni cosa creata, e abbandono di tutto il Mondo, parenti, amici; e quanto in esso abbiamo, o possiamo sperar di avere. Ne accenniamo alcuni, sopra de' quali bisogna spesso meditarci, perche ci restino impressi alla mente, e ci sien poi pronti alla mano, quando sarà d' uopo di adoperarli.

1. DIO è il mio Creatore; quanto ho, quanto possiedo, corpo, sentimenti, salute, beni, e vita, tutto è suo, nè ha egli dato a me queste cose, perchè ne sia assoluto Padrone, ma sol per servirmene fino a tanto; che a lui piace di ripigliarselo; or quale cosa più giusta, che ridonare al Padrone ciò, che è suo, quando, e come a lui piaccia, che glielo dia? Affai mi ha egli beneficato, nel lasciarmi questi beni per tanti anni, quanti è durata la mia vita. Qual ragione ho io per ciò di ripugnare alla disposizione del suo divino volere?

2. Son.

2. Son io tenuto ad amare il mio Dio più che la mia vita, la salute, i beni, il mondo, i parenti, gli amici, più che tutto me stesso. Egli è Dio, e come tale un oceano sterminato di tutta bontà, e bellezza, onde deriva, qual piccolo ruscelletto, tutta la bontà, e bellezza sparsa in tutte le creature. E però qual cosa mai può meritar tanto il mio amore, quanto Dio? (a) Ah si che per fin' le ossa mie diranno tutte; e chi è Signor che possa a voi somigliarsi? Non è dunque dovere, che io dimostri a lui di amarlo più che ogni cosa creata, e più della medesima vita, con accettar volentieri la privazione d'ogni cosa, e della vita medesima, per dare a lui questo gusto?

3. Beni, parenti, amici, salute, vita, quanto nel Mondo possedo, o posso sperar di possedere, tutto è null' altro, che un mezzo da Dio concedutomi per servire, e amare lui, ch' è il mio centro. Non ha dunque tutto il creato altro merito d'essere amato, e voluto, da me, se non in quanto mi serva per mezzo ad eseguire la volontà del mio Dio. L' ho eseguita col possederlo, mentre a lui è stato in piacere, che il possedessi. Qual disordine però farebbe, se io per possedere il mezzo, mi allontanassi dal fine; volendo contro le dispo-

(a) *Omnia ossa mea dicent: Domine quis similis tibi? Ps. 35. 10.*

spolizioni della divina Volontà più godere di questa vita?

4. Quando ancor la mia vita fosse d' un infinito valore, cosa io gli darei in ricompensa di quanto ha egli fatto per me? Egli come mio Redentore ha impiegata per amor mio tra mille strazj, e saturata di obbrobrj sopra una Croce, la sua vita. Ha data una Vita divina, tutto il suo Sangue divino d' un' infinito valore, e l' ha dato essendo Dio per un verme vilissimo, e per un peccatore indegno, e degno solo del suo sdegno, e delle sue vendette: (a). Mi amò fino a lavarmi col prezioso suo sangue (b). E ciò nell'atto ancora che un peccatore io era. Qual mostro d'ingratitude son io, se ho difficoltà di dare al mio Dio; cui tanto debbo, una vita sì miserabile, e tutta sua per tanti titoli?

5. Son io creato non per godere su la Terra in una vita oppressa da tante miserie, non per durar sempre in questo misero esilio ove son peregrino, e passaggiero. Ma per andare a godere eternamente in quel felice soggiorno, in cui provano i Beati uno sterminato torrente di pura felicità: quella è la mia beata patria (c): Qui
abi-

(a) *Dilexit me, & lavit me in sanguine suo, Apoc. 1. 5.*

(b) *Dum adhuc Peccator essem: Rom. 5. 8.*

(c) *Non habemus hic manentem Civitatem sed futuram inquirimus Hebr. 13. 14.*

abitazione di permanenza stabile non abbiamo; ma la futura cerchiamo dell' altra vita. Non è però per me la citazion della morte, che un' intimazione d' essersi finalmente degnato il mio buon Padre di richiamarmi dal bando. Come dunque dolermene? Come non rallegrarmi? E non accettarne l' avviso con giubilo, e rendimento di grazie?

6. Che altro è questa vita, se non una guerra continua; in cui per gli assalti del Nemico, pel peso della propria carne, per la violenza delle mie passioni, e per tanti oggetti peccaminosi, che tutto dì mi si presentano avanti, mi vedo in un continuo pericolo di offendere il mio Dio, e di perdermi in eterno! Pericolo tale, che faceva sciamare l' Appostolo (a): O l' Infelice uomo, che sono! chi mi libererà da questo corpo che mi è proprio una morte? Che grazia ella è dunque, che il mio amorosissimo Dio me ne prosciolga col morire? Fa Dio pompa dell' amor suo verso di me liberandomi da tanti lacci (b): Accetta è a Dio questa mia anima: fretta si da percidere a toglierla di mezzo delle iniquità. E fo ancor io pompa dell' amor mio verso di lui

(a) *Infelix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis hujus?* Rom. 7. c. 4.

(b) *Placita enim erat DEO Anima illius, propter hoc proveravit educere illam de medio iniquitatum.* Sap. 4. 14.

lui nell' accettar volentieri la morte , purchè mi tolga dal pericolo di dargli disgusto .

7. Egli è verissimo , che non è in mia libertà il morire , il quando , el' come : fu da Dio determinato il mio morire : (a) Hai tu fissati i suoi termini , i quali oltre passar non è possibile . E però non posso io nel morire quando , e come Dio vuole , avere alcun merito . Ma è in mia libertà l' accettar volentieri quella sorta di morte , che egli mi ha destinato , con tutte le circostanze della mia morte , di malattia , dolori , affanni , che egli mi ha definito , E però nel rassegnarmi in ciò al divino volere , e tutto abbandonarmi alle disposizioni della sua Provvidenza posso acquistarmi un gran merito ; e merito , di cui non potrò facilmente averne maggiore , come quello , in cui offerisco a Dio la mia vita : (b) Non può alcuno far mostra a bene de' suoi amici di dilettione maggior di questa quale è di dare la vita per quelli . Che pazzia ella dunque sarebbe la mia , se mi privassi d' un merito così grande in ciò , che debbo in ogni conto patire , nè è in mia libertà il sottrarmene?

8. Giu--

(a) *Constituisti terminos ejus ; qui preteriri non poterunt ; Job. 14. 5.*

(b) *Majorem habet dilectionem nemo habet , ut Animam suam penat quis pro amicis suis . Joa. 15.*

8. Giusto è, che colui, che si ribellò dal suo Principe, rivoltando a fargli guerra quella spada, e quegli averi, che ricevè dalla benignità del suo Re, sia condannato alla morte, e in un'colla casa, ove egli abitò, sieno ancor consumati dal fuoco gli stromenti medesimi della sua ribellione. Mi sono io indegnamente ribellato dal mio Dio, rivoltando contro di lui, quanto egli mi avea dato per servirlo, beni, salute, sensi, corpo, e vita, e questo mio corpo è stata la casa infame dell'anima mia ribelle, e questi miei sensi, e questa mia carne sono stati stromenti della mia ribellione. Non è egli giusto, che ora sia privato di tutto, e che col fuoco de' dolori, e della morte sia ridotto in cenere questo mio corpo, e questi miei sentimenti? E che altro sono le malattie, i dolori, le persecuzioni, le disgrazie, gli odj, invidie fin anche i maleficj, e tutto ciò, che può arrecarmi la morte, o naturale ella sia, o violenta, se non ministri della divina Giustizia, che puniscono i miei gravi eccessi, e l'infame ribellione? Dacchè non hò io saputo colla mia vita onorare la divina Misericordia; non è cosa giusta, che sia glorificata da Dio la sua Giustizia colla mia morte: e che io, non potendo in altro modo soddisfare a' debiti, che ho con essa contratti, gli offerisca almeno di buon cuore questo picciolo avanzo della mia vita?

9. Qual cosa mai può ritardare questa perfetta mia rasseguazione al divino volere?

For-

lui nell' accettar volentieri la morte , purchè mi tolga dal pericolo di dargli disgusto .

7. Egli è verissimo , che non è in mia libertà il morire , il quando , el' come : fu da Dio determinato il mio morire : (a) Hai tu fissati i suoi termini , i quali oltre passar non è possibile . E però non posso io nel morire quando , e come Dio vuole , avere alcun merito . Ma è in mia libertà l' accettar volentieri quella sorta di morte , che egli mi ha destinato , con tutte le circostanze della mia morte , di malattia , dolori , affanni , che egli mi ha definito , E però nel rassegnarmi in ciò al divino volere , e tutto abbandonarmi alle disposizioni della sua Provvidenza posso acquistarmi un gran merito ; e merito , di cui non potrò facilmente averne maggiore , come quello , in cui offerisco a Dio la mia vita : (b) Non può alcuno far mostra a bene de' suoi amici di dilectione maggior di questa quale è di dare la vita per quelli . Che pazzia ella dunque sarebbe la mia , se mi privassi d' un merito così grande in ciò , che debbo in ogni conto patire , nè è in mia libertà il sottrarmene?

8. Giu--

(a) *Constituisti terminos ejus ; qui preteriri non poterunt ; Job. 14. 5.*

(b) *Majorem hac dilectionem nemo habet , ut Animam suam penat quis pro amicis suis . Joa. 15.*

8. Giusto è, che colui, che si ribellò dal suo Principe, rivoltando a fargli guerra quella spada, e quegli averi, che riceve dalla benignità del suo Re, sia condannato alla morte, e in un'colla casa, ove egli abitò, sieno ancor consumati dal fuoco gli stromenti medesimi della sua ribellione. Mi sono io indegnamente ribellato dal mio Dio, rivoltando contro di lui, quanto egli mi avea dato per servirlo, beni, salute, sensi, corpo, e vita, e questo mio corpo è stata la casa infame dell'anima mia ribelle, e questi miei sensi, e questa mia carne sono stati stromenti della mia ribellione. Non è egli giusto, che ora sia privato di tutto, e che col fuoco de' dolori, e della morte sia ridotto in cenere questo mio corpo, e questi miei sentimenti? E che altro sono le malattie, i dolori, le persecuzioni, le disgrazie, gli odj, invidie fin anche i maleficj, e tutto ciò, che può arrecarmi la morte, o naturale ella sia, o violenta, se non ministri della divina Giustizia, che puniscono i miei gravi eccessi, e l'infame ribellione? Dacchè non hò io saputo colla mia vita onorare la divina Misericordia; non è cosa giusta, che sia glorificata da Dio la sua Giustizia colla mia morte: e che io, non potendo in altro modo soddisfare a' debiti, che ho con essa contratti, gli offerisca almeno di buon cuore questo picciolo avanzo della mia vita?

9. Qual cosa mai può ritardare questa perfetta mia rasseguazione al divino volere?

For-

Forse il timore dell' eternità, che mi aspetta, da me meritata infelice colle mie colpe? Ma questo timore viene forse a scemarsi dal non essere io rassegnato, o maggiormente si accresce da questa nuova colpa? E poi qual altro mezzo più efficace per levarsi affatto questo timore, che accettare la morte, e tutto quel di funesto, e spiacevole, che l' accompagna, con pronta volontà, e con animo rassegnato al gusto divino? Questa medesima rassegnazione essendo un' atto di finissimo amore, egli è bastante a scancellar le mie colpe, e conseguentemente a scacciar dal cuore ogni ombra di timore (a). La carità caccia via ogni paura, Ah! se non per altro, era egli desiderabile questo momento, per potere con tale rassegnazione meritarmi il perdono delle mie colpe, e assicurarmi una felice eternità.

§. II.

(a) *charitas foras mittit timorem.* I. Joa.
4. 18.

§. II.

F E D E

L' Esser per Divina Bontà nati, ed educati in grembo alla Santa Madre Chiesa Cattolica Romana, fa, che ci sia stata infillata col latte l'unica, vera Fede: e però a ribattere le tentazioni del nemico, non abbiamo bisogno d'altra persuasione d'intelletto, e di motivi: basta, che adoperiamo gli atti medesimi della Fede, che spiegheremo appresso. Nondimeno se avessimo a cercar motivi, potriamo servirci di que' medesimi, che rendono evidentemente credibile, ed evidentemente ci obbligano a credere, che la nostra Religione sia la vera. Cioè l'esser fondata a dispetto di tante gagliardissime opposizioni di tutte le Potenze del Mondo, e dell' Inferno impegnate ad opprimerla ancor nascente, e fondata da 12. Pescatori, gente povera, rozza; ed ignorante. Ciò, che non poteva accadere, senza opera di Dio.

2. L'esser ella professata da tanti uomini illustri per santità incorrotta, e per grande letteratura, e autenticata da tanti Miracoli, che sono sempre durati, durano tuttavia, nè mai cesseranno nella nostra Religione.

3. L'essere confermata, col sangue di milioni di Martiri debolissimi di lor natura per età, per sesso, per condizione. I
qua-

quali colla costanza invincibile in tante, e sì orribili carnificine han confuso i Tiranni, e straccato l' Inferno; e semplici Donzelle col lor parlare han convinto i Savj del Mondo. Ciò, che non poteva naturalmente succedere senza un forte ajuto della Divina Grazia, e una particolare assistenza dello Spirito Santo, essendosi fedelmente avvertita co' Sostenitori di nostra Fede la promessa loro fatta dal Redentore (a). Quando consegnati sarete in mano a' malevoli, non vogliate prendervi la briga di pensar alla maniera, e alle cose, che abbiate allora a parlare: poicchè suggeritovi sarà ciò che vi conviene in tal passo, perchè non sietе voi che parlate allora, ma lo Spirito del Padre vostro, che parla in voi.

4. L' esser sì costante, sì uniforme, sì pura, sì santa in tutt' i suoi Dogmi, che non permetta a' suoi Fedeli, come lecito, un minimo neo, una bugia, per qualunque siasi gran motivo,

5. L' esser ella sempre l' istessa, da che fu fondata dal Redentore, e poi pubblicata dagli Appostoli; tal'esser durata fino a dì nostri senz' alcun' alterazione in alcun de' suoi Dogmi; e che tanti Imperadori, e Rè anzi

(a) *Cum autem tradent vos, nolite cogitare quomodo, aut quid loquamini: dabitur enim vobis in illa hora, quid loquamini: non enim vos estis, qui loquimini, sed Spiritus Patris vestri, qui loquitur in vobis.*
Matt. 10. v. 19. & 20.

anzi tutto l' Inferno impegnati a spiantarla, l' hanno resa più salda, e più vigorosa secondo la promessa avverata del Redentore (a). Le porte dell' Inferno forza non avranno da vincerla contro d' essa. Ed altri non pochi motivi, che tutti si uniscono nella nostra Religione, e in nessun' altra posson trovarsi: onde viene a farsi questo discorso. Egli è necessario il dire, che vi sia nel Mondo qualche Religione, che sia la vera, e l' unica rivelata da Dio, perchè altrimenti non ci avrebbe la Provvidenza Divina dato un mezzo necessario alla salute. Ma concorrendo nella nostra Fede tanti motivi, che ci manifestano, ella esser da Dio, ciò, che non può verificarsi di ogn' altra: si conchiude evidentemente, la nostra Fede essere rivelata da Dio. Ora non può non esser vero ciò, che Dio rivela; perocchè egli, non potendo ingannarci per la sua Veracità, dice le cose, come le conosce; nè potendo ingannarsi per la sua Sapienza, le conosce, come sono in se stesse; avendo egli dunque rivelata per vera la nostra Fede; vera è duopo, ch' ella sia, e vera in tutto ciò che c' insegna, altrimenti non potrebbe esser vera; e perchè ella ci dice, ch' ogn' altra è falsa; ogn' altra bisogna esser falsa.

§. III.

(a) *Porta inferi non praevalerunt adversus eam*. Matt. 16. 18.

S P E R A N Z A .

L' Oggetto della Speranza è doppio : uno si spera come fine , ed è l' Eterna Beatitudine ; l' altro qual mezzo ad ottenere un tal fine , ed è la grazia , dice l' Angelico . (a) La speranza riguarda la Beatitudine eterna come fine ultimo ; e 'l Divino ajuto come cagione , che alla beatitudine induce . E perchè questa grazia necessaria a conseguir la salute , altra ci cava dal peccato , che abbiamo commesso ; altra ci preserva dal commetterlo : perciò tre cose noi speriamo da Dio . 1. Perdono de' peccati commessi . 2. Grazia di non tornare a commetterli . 3 . L' eterna Beatitudine . Intorno a tutti e tre questi oggetti combatte gagliardamente il Demonio in quel terribil momento la nostra speranza . Ma in tutti e tre sono sì gagliardi i motivi , che abbi- am di sperare , che a ragione il Redentore disse a S. Catarina di Siena (b) . I

(a) *Spes respicit Beatitudinem aeternam sicut finem ultimum ; divinum autem auxilium sicut primam causam inducentem ad Beatitudinem . 2. 2. q. 17. art. 4. Respond. dicen.*

(b) *Peccatores , qui in mortis extremitate desperant de misericordia mea , multo gravius me offendunt hoc uno peccato , quam omnibus aliis iniquitatibus , quas unquam commiserunt . Blos. Monil. S^o irit. cap. 1.*

I peccatori, i quali nel punto estremo del vivere disperano della mia misericordia, di gran lunga più gravemente m'offendono con questo solo peccato, di quello oltraggiato mi abbiano con quante mai iniquità sieno da loro state, commesse. Tutte le divine perfezioni cospirano a rassodare la nostra speranza. Accenniamone alcune, che servan di motivi a ciò fare.

1. Dio è il mio Creatore, e come tale egli è il mio Padre. Qual Figlio mai per iscostumato, che sia stato, e sconoscente col Padre, trovandosi in circostanza d'incorrere un gran male, e di perdersi; sapendo, che il suo Padre può soccorrerlo con null'altro che volerlo, può dubitare che il Padre nol' soccorra? Che lo lasci miseramente perire? Ah! questo nome dolce di Padre è fonte di confidenze a qualunque siasi traviato Figliuolo. Il Figlio Prodigio stato l' obbrobrio della casa paterna, e scialacquatore delle sue sostanze, tanto solo, che gli si presentò alla mente quel dolce nome, *mio Padre* (a): Mi leverò; disse ed andrò dal Padre mio; Nè fu capace della minima diffidenza, d'essere accolto benignamente (b). Mi leverò, dice il Crisologo, con quale speranza, con qual fiducia? con quelle che gli nascono in cuore dell'esser quegli suo Padre.

B

La

(a) *Luca 15. v. 18. Surgam, & ibo ad Patrem.*

(b) *Surgam. Qua spe? Qua fiducia? illa, qua Pater est.*

La mia sconoscenza mi fece perdere il rispetto dovuto al Padre: (a) Ma la mia sconoscenza non fece perdere al Padre l'amor di Padre: (b) Non ho bisogno di cercare intercessioni, per essere abbracciato dal Padre. Egli ha dentro del cuore suo, chi prega per me; l'amor del Figlio, le viscere di Padre (c). Nè s'ingannò, perchè il Padre l'abbracciò, l'accarezzò, lo baciò, lo rivestì, lo ristorò, e con festini protestò la consolazione del suo cuore nell'abbracciarlo, sino a tramortirne per gioia. (d) Che questo è il tenore del giudicare d'un Padre; così correggerlo; e nel gastigare un figliuol, che hà peccato, baci dargli non colpi. Ah! l'amore non gli fa considerare le offese (e). Non fa scernere i delitti la gran forza dell'amore. A rassodare la mia confidenza nel mio buon Padre Dio; ha Gesù predicata questa sì dolce parabola. Mi troverò io nelle angustie della mia morte in sì grave cimento di eternamente perire. Dio solo può liberarmi da quella di-

(a) *Ego perdidi, quod erat filii.*

(b) *Ille, quod Patris est, non amisit.*

(c) *Apud Patrem non intercedit extraneus intus est in Patris pectore ipse qui intervenit, & exorat, affectus. Urgentur Patris viscera iterum Filium genitura per veniam.*
(Chrysol. serm. 2. de Filio Prod.)

(d) *Sic Pater judicat, sic emendat, sic peccanti Filio dat osculum, non flagella.*

(e) *Delicta non videt vis amoris.*

disavventura eterna , e lo può tanto solo ,
 che voglia . Egli è mio Padre , e benchè
 io colle mie indegnità non mi sia dipor-
 tato da Figlio , le mie indegnità non hanno
 in lui o estinro , o indebolito l'amor di
 Padre : (a) E quale affetto , e qual Pa-
 dre ! Che ha da fare un Padre terreno col
 Padre Celeste ? Se in quell' estremo dipen-
 desse la mia salute dal terreno mio Padre ,
 a cui io fussi stato sconoscente , potrebbe
 in me aver luogo la diffidenza , che il mio
 Padre terreno non volesse ajutarmi ? E
 come poi posso dubitar del mio Padre Ce-
 leste , nelle cui mani so di certo essere
 riposta l'eterna mia felicità ? E se il Demo-
 nio allor per confondermi mi chiegga , con
 qual confidenza io spero salvarmi ? (b) Non
 potrò io francamente rispondergli col Figlio
 Prodigio , con quella , che in cuor mi nasce dall'
 esser Dio mio Padre ? (c) Mio Dio no , non vo-
 glio io cercare in quell'estremo altro Ayvoca-
 to : [d] Voi dentro del vostro cuore avete pure
 il mio Avvocato , ed è l'amor vostro paterno (e) .
 Presso il Padre non intercede un estraneo ,

B 2 en-

(a) *Ego perdidi , quod erat Filii , ille ,
 quod Patris est , non amisit .*

(b) *Qua fiducia , qua spe ?*

(c) *Illam , quam Pater est*

(d) *Quem Patronum rogaturus ?*

(e) *Apud Patrem non intercedit extraneus ,
 intus est in Patris pectore ipse , qui inter-
 venit , & exorat , affectus . Urgentur Patris
 viscera , iterum filium genitura per veniam .*

entro il petto del Padre sta chi interceda, ed impetri: a far ciò le paterne viscere ne vengono strette, che sono come per nuovamente generare col perdono me suo figlio. Ho io peccato, l'ho tante volte offeso ma egli è Padre: (a) E' non fa scernere i delitti la gran forza dell'amore.

E quale amore? Amore sì tenero, che è da lui chiamato amor di Madre, e Madre, la quale nè può scordarsi, nè può non aver misericordia del suo Figliuolo, quando ancora si finga il caso, che se ne scordi una Madre terrena (b): Forse che può dimenticare una donna il suo figliuolo, sicchè non senta pietà del frutto delle sue viscere? e pure se ella se ne scordi io non mi scorderò già di te.

2. Quando ancora egli non fusse mio Padre, la sua Bontà, e la sua Misericordia mi fa la sicurtà del perdono de' miei peccati. (c) Se a me si volga, e gridi, esaudiròlo, perchè misericordioso io sono. E qual misericordia? Ella è sì grande, che nessuno mai ha sperato, e confidato in lui
e non

(a) *Delicta non videt vis amoris.*

(b) *Nunquid oblivisci potest mulier infantem suum, ut non misereatur filio uteri sui? Et si illa oblita fuerit, ego non obliviscar tui, (Is. 49. 16. 15.)*

(c) *Si clamabit ad me, exaudiam eum, quia misericors sum. (Exod. 22. v. 27.)*

e non è stato da lui soccorso (a). E però egli, benchè in ogni suo attributo sia infinito; pure nella Bontà, e nell'usar Misericordia ha riposta la sua gloria: onde gli dice la Chiesa: (b) O Iddio, che manifestate la vostra onnipotenza soprattutto col perdonare, e coll'usar misericordia. Per ottener misericordia dagli Uomini, che hanno limitata la lor bontà, si sminuisce l'offesa. Ma per ottenerla da Dio, la cui Bontà è infinita, la grandezza dell'offesa si allega qual motivo ad ottener perdono: (c) Sarai tu propizio al mio peccato col perdonarlo, diceva David pieno di confidenza: e la ragione qual'è? Perchè il mio peccato è grande assai (d): Onde nel perdonarlo più gloriosa risplende la vostra Bontà.

Come stima egli gran peccato diffidare di sua Bontà; così stima onor suo, che io, benchè sopraffatto da tanti miei peccati pure ho tal cognizione di sua Bontà, che in essa confido. Quindi è, che lo stesso sperare nella Bontà del Signore è merito, per esser compatito, ed ajutato (e). Metterassi d'ogn'intorno la misericordia; e cir-

B 3 con-

(a) *Nullus speravit in eo, & confusus est.* (Eccl. 2.)

(b) *Deus, qui omnipotentiam tuam, parcendo maxime, & miserando manifestas.*

(c) *Propitiaberis peccato meo.*

(d) *Multum est enim.* (Ps. 24. 11.)

(e) *Sperantem autem in Domino Misericordia circumdabit* (Ps. 31. 10.).

conderallo , chiunque spera nel Signore . E' piena la divina Scrittura di sì dolci espressioni dello Spirito Santo : (a) Perchè ha sperato in me lo libererò d' ogni male ; mi farò suo Protettore perchè ha conosciuto , che nel mio nome vanno rispolte le sue speranze . Custoditemi , diceva David , o mio Dio : (b) E' il mio merito altro non è , che l' avere sperato in Voi : (c) In questo Voi , mio Dio , ingrandite la vostra Misericordia , e ne fate pompa , rendendola maravigliosa , nel salvare que' miseri , che sperano in Voi : (d) Numerando David tutte le angustie del cuor suo : [e] Ha preso , dice , a perseguitarmi il mio nemico , sì , che avvilito , depresso , e conculcato io ne sono : mi hà ridotto ad abitare per casa , dove i morti sono per sepoltura ; lo spirito n' è perciò ansioso , e sollecito , ed il cuore è pieno di turbazione .

Non

(a) *Quoniam in me speravit , liberabo eum , protegam eum , quoniam cognovit nomen meum . (P. 90.)*

(b) *Conserva me Domine .*

(c) *Quoniam speravi in te (Ps. 15.)*

(d) *Mirifica Misericordias tuas , qui salvos facis sperantes in te . (Ps. 16. 7.)*

(e) *Persecutus est Inimicus Animam meam , humiliavit in terra vitam meam . (Psal. 142. 3.) Collocavit me in obscuris sicut mortuos seculi , & anxius est super me spiritus meus , & in me turbatum est cor meum . (v. 4.)*

Non trova altro rifugio, che chiedere un presto soccorso da Dio: (a) Datevi fretta o Signore ad esaudirmi. Fate su che io provi senza indugio la vostra misericordia. Nè altro merito allega, che l' avere in lui sperato (b). Ah quanto è vero, che il Signore è così buono, che si dichiara protettore di quei, che nella di lui Bontà ripongono la speranza. (c) Si fa Protettore di chiunque in lui confida, e spera. Non disse il Profeta, di alcuni: non disse de' Giusti: disse di chiunque; Giusti, e Peccatori. Che gran Bontà è questa del mio Dio, presso cui è merito, ad essere ajutato, lo sperare in lui! con ragione l' Appostolo diceva: (d) Non vogliate perder la vostra fiducia, la quale dà per se si fa il merito di gran ricompensa. Sperano in Dio, dice S. Bernardo, i Fedeli, e perchè? E con quali meriti? *Quare? Quibus meritis?* Per questo stesso, che sperarono in lui: *Quia speraverunt in eo*, e portando un luogo della Scrittura per conferma (e). Il Signor li ajuterà e libererà,

B 4

(a) *Velociter exaudi Domine... Audiam fac mihi manè Misericordiam tuam.*

(b) *Quia in te speravi.* (v. 8.

(c) *Protector est omnium sperantium in se.*
(Ps. 17. 31.

(d) *Nolite amittere confidentiam vestram quæ magnā habet remunerationē,* (Hebr. 10. 35.

(e) *Adjuvabit eos Dominus, & liberabit eos, & eruet eos a Peccatoribus, & salvabit eos, quia speraverunt in eo:* (Ps. 36.) v. 40.

rerà, toglieralli di mano a peccatori fino a salvarli perche hanno sperato in esso conchiude il S. Abate sopraffatto da dolcezza di Paradiso ; egli è dolce un tal motivo , ma è ancora efficace , ed infallibile : (a).

Mio Dio , a che cercar motivi , onde in voi sperare ? Questa vostra Bontà infinita sola mi basta . (b) Lodate il Signore , e magnificatelo , perchè egli è veramente buono , e non ha termine , nè fine la sua misericordia . I peccati da me commessi possono ingrandire la mia malizia , onde voi possiate giustamente condannarmi : Ma non possono poi indebolire la vostra Bontà , per cui solete salvare (c).

3. La veracità del mio Dio rassoda la mia speranza . Questa potrebbe restare indebolita dal dubitare , o della sua Potenza , o della sua Volontà . Imperocchè se io son sicura , che Dio può , che Dio vuole coll' ajuto della sua grazia salvarmi ; com' è possibile , che io sia languido a sperar la mia salute ? Ora come l' Onnipotenza di Dio mi

(a) *Dulcis causa ; attamen efficax , & irrefragabilis .* [Ber. in Ps. Qui habitat serm. 9. tom. 1. pag. 537. D.]

(b) *Confitemini Domino , quoniam bonus , quoniam in seculum Misericordia ejus .* (Ps. 117. v. 5.)

(c) *Et si ego commisi , unde damnare potes ; tu non amisisti , unde salvare soles .* (Aug. medit. c. 39. §. 6.)

mi rende certo del suo potere ; così la sua veracità mi assicura del suo volere . Egli vuole , che in lui si confidi . (a) Abbiate fiducia , e confidate . Che si confidi con tutto il cuore (b) Abbi di tutto cuore fiducia nel Signor Dio . Da questa confidenza nessuno si esclude , vuol , che tutti confidino (c) . Sperate in lui tutti di qualsiasi Popolo , e gente . Vuol , che confidino in qualunque circostanza di angustie , di peccati , di timori , di tentazioni , sempre (d) Spera nel Signor tuo Dio sempre , ed in ogni punto ed occasione . Ora dove farebbe la sua veracità , s' ei con tanto impegno mi spronasse a confidare in lui senza alcuna esitazione del mio cuore , senza alcuna limitazione di peccati , e passioni : *ex toto corde , semper* , se poi non avesse volontà di aiutare chi in lui confida ? Perche mai Dio le tante , e tante volte ci avviserebbe ad appoggiarci a lui se non volesse poi sopportarci ? Eh che Dio non è un ingannatore : sicchè da per se si offerisca a sopportarci : e da noi poi , nell' atto dell' affidarci ad esso , a dannazione nostra si ritiri .

B 5

Nè

(a) *Habete fiduciam & confidite.* (*Matth. 17. v. 14.*) .

(b) *Habe fiduciam in Domino ex toto corde tuo.* (*Prov. 3.*)

(c) *Sperate in eo omnis congregatio Populi* (*Psf. 61. v. 9.*)

(d) *Spera in Domino Deo tuo semper.* [*Os. 12.*]

Nè solo ha egli voluto dimostrarmi la sua volontà collo spronarmi a sperare, ma coll'aggiugnere ancor le promesse, onde resti certa la mia speranza, e per la sua verità, e per la sua fedeltà. Com'è possibile, che io creda, che il mio Dio è fedele nelle sue promesse, e frattanto dubiti, che dimandandogli di vero cuore perdono de' miei peccati, egli non mi perdoni; mentre so di certo, avere egli promesso; (a). L'impietà tutta d'uno scellerato non farà a lui male fin dal punto che si sarà convertito dalla propria malvagità. (b) Conto non terrà più delle scelleragini nostre fino a gittare tutti tutti i peccati nel più profondo del mare. (c). Alle iniquità loro farò propizio, e del peccato loro non terrò più memoria. (d). Io, io sono per appunto che cancello le tue scelleratezze a riguardo della mia bontà, e de peccati tuoi non mi ricorderò più mai. Com'è possibile, che io il creda fedele, e poi

(a) *Impietas impiorum non nocebit ei, in quocumque die conversus fuerit ab iniquitate sua* (Exech. 33. 12.).

(b) *Deponet iniquitates nostras, & propiciet in profundum maris omnia peccata nostra* (Mich. 7. 19.).

(c) *Propitiabor iniquitati eorum, & peccati eorum non memorabor amplius.* (Jerem. 31. 34.).

(d) *Ego sum, ego sum ipse, qui deleo iniquitates tuas propter me, & peccatorum tuorum non recordabor.* (Is. 33.).

e poi lasci atterrare la mia speranza della indegnità, o dal numero de' miei peccati; mentre Dio proreſta: (a) Quando anche i peccati tuoi ſoſſer del colore di ſcarlatto, diverran bianchi come la neve; e ſe ſoſſero come la ſteſſa porpora ſi cangeranno in bianchi com'è la lana quando è bianca. Come credere la fedeltà di Dio, e dubitar dell' ajuto della ſua Grazia a guardarſi d' ogni peccato ſino all' ultimo mio reſpiro? Mentre ei dice: (b) Dimandate, e vi ſi darà; cercate e troverete; picchiate, e vi ſi aprirà. (c) Ogn' uno a proporzione che dimanda ottiene; e ſe cerca ritrova; e ſe gli aprirà al biſſare . . . e lo ſpirito buono lo darà a chi glie ne chiede. E ſe a cagione della divina fedeltà non poſſo dubitare del perdono de' miei peccati, ſe ſon contrito; e della Grazia di perſeверare, ſe la dimando, poſſo io dubitare, ſenza recare pregiudizio alla fedeltà del mio Dio, della confeſſione del Paradifo? Non me l'

B. 6

ha

(a) *Si fuerint peccata tua ſicut coccinum quaſi nix dealbabitur: & ſi fuerint rubra quaſi vermiculus, velut lana alba erunt (Iſ. I. 18.)*

[b] *Petite, & dabitur vobis; querite & invenietis; pulſate, & aperietur vobis (Matt. 7. v. 8.)*

(c) *Omnis enim, qui petit, accipit; qui quaerit, invenit; & pulſanti aperietur; Et dabit Spiritum bonum, petentibus ſe. Luc. 10. 13.)*

ha egli promesso l' amabile , fedele mio Dio ? (a) E me l' ha promesso a fondare la speranza della vita eterna un Dio proprio che non mente. Avea ragione S. Agostino a dire ; (b) Sperate colla più salda fermezza , e di ciò che per anco non avete , siate pazientemente in aspettativa ; perche il Promettitore verace , che fedelmente è tale , Cristo Gesù è in vostro potere . E che altro ha preteso il mio Dio con tante promesse ancor giurate , se non rassodare la mia speranza , la qual mi serva di ancora sicurissima in questa grande , e pericolosa navigazione , che io farò dal tempo alla eternità ? (c) Nella più pomposa guisa , volendo Dio dimostrare agli Eredi della promessa sua la inamovibilità del suo consiglio vi mise di mezzo un giuramento , affine coll'interposizione di queste due cose di lor natura inamovibili
(giur

(a) *In spem vite aeternae , quam promisit , qui non mentitur , Deus. Ad Tit. 1. 2.)*

(b) *Firmissimè sperate patienter expectate quod nondum habetis , quia veracem promissorem Christum fidelissimè retinetis . Aug. de verb. Apost. serm. 25.)*

(c) *Abundantius , volens ostendere pollicitationis baredibus immobilitatem consilii sui , interposuit iusjurandum , ut per duas res immobiles , quibus impossibile est mentiri Deum , fortissimum solatium habeamus , qui confugimus ad tenendam propositam spem ; quam sicut anchoram habemus animae tutam ac firmam . (Hebr. 6. 17. 18. & 19.)*

(*giuramento e promessa*) per cui, quando per anco capace ne fosse, si fa a Dio impossibile il venir meno, un contento de' più gagliardi a noi ne venga; a noi che abbiamo in conto di rifugio, salda mantenere la speranza propostaci; la quale serve all' agitata anima nostra per sicura ancora, e ferma.

4. Se considero, che Dio si è fatto mio Redentore, mio Salvatore, com' è possibile, che vacilli la mia speranza? O io considero l' impegno, che ha mostrato il Padre nel dar morte al Figlio, o io considero il merito del Figlio nell' accettar la morte dal Padre, ho troppa ragion di dire con S. Agostino, che per grandi, che sieno i miei peccati, non è possibile, che entri in me la diffidenza (a). Hò io commesso de' peccati grandi assai; ed a quel che mi sento nella coscienza come sono grossi, son molti ancora: ma non per questo mi dispero, perche è vero, che i delitti sono tanti che ancor traboccano; ma sovravanza la grazia.... Nò, che atterrir non mi posso per la numerosa moltitudine de' pec-

pec-

(a) *Peccavi peccatum grande; & multorum sum mihi conscius delictorum. Nec sic despero: quoniam ubi abundaverunt delicta superabundavit & gratia. Non possum terreri multitudinem peccatorum; si mors Domini in mentem meam venerit; quoniam peccata mea illum vincere non possunt. (Aug. Manual. c. 23. §. 1. & 2.)*

peccati, sempre che mi risovviene della morte del mio Signore, perche per gravi, per brutti, per numerosi che siano i peccati miei, non sono da più di lui.

L'eterno Padre, tutt'occhè amasse con un amore infinito il suo Unigenito, pure con tanto impegno il volle morto sù d' una Croce, ed egli medesimo lo percosse col suo Braccio Divino: *Percussit eum*; (Is. 53. v. 8. onde Gesù chiamò la Passione Calice offertogli dal Padre (a) e per parte di lui disse David (b). A piè fermo si è scaricato contro di me il tuo furore, e tutti di tua ira i flutti hai rovesciato sopra di me. E ciò con tanto impegno, che lo trattò da nimico, e nimico implacabile: dacchè non contento di vederlo morto, gli volle aperto con una lancia il costato, come chi passa, e ripassa per lo sdegno la spada intorno al cuore del suo Nimico già morto. Onde potè il Signore dire del Padre per bocca del Profeta: (c) Solo a mio danno ha girato e rigirato la vendicatrice sua mano. Anzi lo trattò non solo come nimico, cioè qual peccatore, rispetto a cui adopera Dio nel gastigare il

tem-

(a) *Calicem, quem dedit mihi Pater*
Joan. 18.

(b) *Super me confirmatus est furor tuus, & omnes fluctus tuos induxisti super me*
(Ps. 87. v. 8.)

(c) *Tantum in me vertit, & convertit manum suam* Thr. 3.

temperamento della misericordia . (a) Quando ti sdegnarai pur ti ricorderai d'esser misericordioso . Ma lo trattò come la nimizia medesima , cioè , come se fusse lo stesso peccato , che sempre odia infinitamente ; E però non come peccatore , ma come peccato , disse l' Apostolo , avere il Padre trattato l' innocente suo Figlio (b) . Lui , che di peccato non era capace , per nostro bene fè reo , ed abominevole , quanto l' è il peccato stesso . E perchè mai il Padre con una severità tanto impegnata , esercitò la sua Giustizia contra del suo Unigenito , se non per amor mio , per isconto de' miei peccati , e per aprirmi la porta del Paradiso , a me serrata dalle mie iniquità ? (c) Per le scelleragini del mio popolo io l'ho battuto , dice Isaia ; e 'l Simbolo Apostolico : Per noi uomini , e per la salute nostra . Cui propose Iddio per propiziazione per mezzo della fede nel di lui sangue . (d) E con una sì splendida rimostranza dell' amor del Padre verso di me ; posso io dubitare , ch' egli

(a) *Cum iratus fueris , misericordia recordaberis . (Habac. 3.)*

(b) *Eum , qui peccatum non noverat pro nobis peccatum fecit . (2. Cor. 5. v. 21.)*

(c) *Propter scelus Populi mei percussi eum (Isa. 53.) Propter nos Homines , & propter nostram salutem ,) in Symb.*

(d) *Quem proposuit Deus propitiationem per fidem in sanguine ipsius . (Rom. 3. v. 5.)*

egli non voglia risolutamente , e con impegno la mia salute , mentre per ottenerla , ha voluto con tanto impegno un mezzo di tanto efficacia , qual' è la morte d' un Figlio a lui sì caro ? Non mi ha egli , col dar morte al Figlio , dato un pegno sicuro di tutt' i suoi beni , o sian di Grazia , o sian di Gloria ? Anzi non solo il pegno , ma , a parlar con più proprietà , me ne ha dato il possesso nel suo Figliuolo : (a) Còlui che perdonare non volle al proprio suo figliuolo ; ma per noi tutti il diede a morte in qualità di Redentore può esser mai , che tutto ben anche donato non ci abbia con esso lui ? Avendomi egli dato il suo Unigenito , ha posto nelle mie mani , e nel sangue , e ne' meriti del Figliuolo un prezzo sovrabbonante da comperarmi , anche a prezzo infinitamente eccessivo , e perdono de' peccati , e perseveranza nel bene , e gloria beata . Sono grandi i miei debiti , ma il mio Gesù ha pagato per me (b) . Il Signore sconterà per me . Non ho io capitale da comperarmi la grazia della perseveranza finale ; ma l' ha sborsato per conto mio sul banco della Croce il mio Gesù

sù

(a) *Qui proprio Filio suo non pepercit , sed pro nobis omnibus tradidit illum ; quomodo non etiam cum illo omnia nobis donavit ? (Rom. 8. v. 31.)*

(b) *Dominus retribuet pro me . Ps. 173.*

sù (a) : Non ho io alcun merito, per cui mi sia concesso il Paradiso ; ma il mio Signore me l'ha comperato col suo Sangue (b). Ha egli tutto soddisfatto qual mio mallevadore (c) : E qual prezzo ha egli per conto mio sborsato ? A pagare condegnamente la divina Giustizia per infiniti peccati di mondi infiniti ; ed ottener la santificazione , e perseveranza ad infiniti Uomini , e a meritar loro la Gloria , null' altro era bisogno , che un semplice atto di ossequio , una umiliazione , una preghiera del Divin Verbo già fatt' Uomo , e questo atto solo avuto avrebbe un merito infinitamente maggiore di quel , ch' era bisogno a meritar queste grazie . Ma egli ha voluto comperarmele con un eccesso sì copioso di umiliazioni , povertà , pene , sudori , sangue , morte penosa su d' una Croce (d) La redenzione è presso lui copiosa . E posso io ancor diffidare di mia salute ? Tutto Gesù è mio , il suo sangue , la sua Vita , le sue Virtù , i suoi Meriti sono miei . Egli è mia Giustizia , mia Speranza , mio Merito , mia Santificazione , mia Gloria ,
mia

(a) *Dominus retribuet pro me .*

(b) *Dominus retribuet pro me .*

(c) *Novi Testamenti sponsor factus est Jesus .) Heb. 7. v. 22.)*

(d) *Psf. Copiosa apud eum redemptio.*

mia Redenzione : (a). Ed io , che temo ? (b). Peccatore , dice S. Tommaso di Villanova (c). Di che tremi ? di che diffidi ? Ecco che a tal riguardo egli è stato Crocifisso ; dalla Croce pende perciò , e perciò frà scellerati egli sen muore. Come sia mai , che sia per condannarti pentito , ogni qualvolta a tal fine appunto , che tù non resti dannato , perdè egli la vita ? Come mai ti ributterà tornando tù a lui , se dal Cielo è venuto per ricercarti ? Esagera pur , quanto puoi , la gravità de' tuoi delitti ; metti avanti l'orribil numero de' tuoi peccati ; ingrandisci , per quanto puoi la loro enormità ; assai maggiore è la penitenza , che ne ha fatta sulla Croce il tuo amabil Redentore : (d) In-
gran-

[a] *Factus est pro nobis a Deo Sapiaentia & Justitia , & Sanctificatio , & Redemptio* (1. Cor. 30.)

(b) *Quid times peccator.*

(c) *Quid trepidas , quid diffidis ? Ecce propter hoc crucifixus est , propter hoc pendet in Cruce , propter hoc inter sceleratos moritur . Quomodo te damnabit penitentem qui propter hoc moritur , ne damneris ? Quomodo te abjiciet redeuntem qui de Celo venit , querere te ?) S. Thom. a Villan. Conc. de Adv. Dom.)*

(d) *Exagera crimina , accumula peccata , aggrava quantum potes : Major est illa penitentia ; potior est illa hostia. Quid miraris.*

grandiscili pure smodatamente i delitti ,
 accavalcali l'un sopra l' altro i peccati ,
 aggravali quanto più puoi. Maggiore è que-
 sta penitenza ; e' l' sacrificio offerto in com-
 penso è di lunga man più valente. Perchè mai
 meravigliarti se per una lacrima ed un sol
 sospiro tutti, quanti esser possono i tuoi peccati
 Dio ti perdona ; a cui per i peccati appunto
 è stata data in Croce una soddisfazione si
 fatta ? Il Signor dice il Profeta ricompen-
 serà per me ; Già per le colpe mie , da
 me non può ricercarsi una soddisfazione con-
 degna . A giustificarmi pienamente , la Cro-
 ce di Cristo mi basta ; nè vò dir già colla
 sola fede ; si bene coll' attaccarmi ad uno
 verace amor di Dio , ed alla contrizione de'
 peccati. Son Peccatore infame ; reo di mille
 scelleraggini , per la mia empietà merito
 non uno , ma mille Inferni . Tutto è ve-
 ro , ma i miei peccati non possono indebo-
 lire la mia speranza ne' meriti del Reden-
 tore . Ah ! egli , diceva l' Appostolo , ci
 venne dietro , mentre eravam peccatori ,
 e rag-

*raris , si pro una lacrima , vel suspirio om-
 nia peccata dimittit Deus , cui in Cruce ta-
 lis est reddita satisfactio pro peccatis ? Do-
 minus , inquit Propheta , retribuet pro me.
 jam non exquiritur a me condigna pro pec-
 catis satisfactio . Sufficit mihi ad omnem ju-
 stitiam crux Christi , non sola fide , sed
 vera Dei dilectione , & per peccatorum dis-
 placentiam apprehensa . S. Thom. a Villa
 Nov.*

e raggiunti ci lavò col suo Sangue, e per noi morì (a). Per gl'empìi sì per appunto è morto... . Essendo noi per ancor peccatori; tempo che più il ricercava, ed opportuna n'era la congiuntura, Cristo è morto per noi. E ora, che io a lui ricorro, alle sue Piaghe, al suo Sangue, egli vorrà scacciarmi? (b). Con più ragione adunque faremo al coverto dello sdegno per mezzo suo, giustificati già essendo a forza del di lui sangue: Imperocchè, se nell'atto ancora d'aver la brutta condizion di nemico entrati siamo in grazia di Dio per la morte del figliuol suo; aggraziati già essendo, la sorte ci toccherà molto più di salvarci, or che egli vive glorioso in Cielo.

5. S. Agostino pieno di confidenza mostrava al Padre le Piaghe di Gesù, e gli diceva (c) Sempre che del tuo beato figliuolo ti si mostran le piaghe, ti si nascondan per pietà i miei reati. I miei passi fregolati mi han-

(a) *Ad Rom. 5. v. 6. Pro impiis mortuus est v. 8. & 9. Cum adhuc peccatores essemus secundum tempus Christus pro nobis mortuus est.*

(b) *Multo igitur magis nunc justificati in Sanguine ipsius: si enim cum inimici essemus reconciliati sumus Deo per mortem Filii ejus multo magis reconciliati salvi erimus in vita ipsius. (ad Rom. 5.)*

(c) *Quoties beatae proles tibi patent vulnera, delitescant obsecro, scelera mea. (Aug. Medit. 8.)*

hanno allontanato da voi qual pecorella smarrita ; ma più vi piacciono i piedi del mio Gesù confitti su la Croce , che non vi dispacciano le mie fregolatezze (a). Le mie mani tante volte vi hanno offeso, ma più di quanto vi hanno offeso le mie mani , vi hanno glorificato le mani inchiodate del mio Gesù . (b). Il mio cuore immondo egli è l'oggetto del vostro sdegno ; ma l'aperto costato del mio Gesù dimanda la mia mondezza (c) . Ah ! sopra ogni mio demerito grida a mio favore il merito del mio Gesù Crocifisso (d). Costituito nel fatale estremo punto della mia vita strettamente abbracciato al mio Gesù Crocifisso, lieto mi presenterò innanzi al Padre , e di-

(a) *Vide immaculata vestigia , & perfice gressus meos .*

(b) *Cerne manus innoxias pio manantes sanguine , & remitte placatus scelera , quae patrarunt manus mea . (Medit. c. 6. §. 1. & 2.)*

(c) *Considera inerme latus crudeli perfossum cuspide , & renova me sacro fonte , quem inde credo fluxisse .*

(d) *Multum namque est , quod mea meretur impietas ; longè autem majus est , quod Redemptoris mei reposcit jure pietas . Magna enim est mea injustitia satis vero major Redemptoris justitia . (Medit. c. 8. §. 4.)*

dirò (a). Quest' è il capitale onde io placar voi, e voi divenire a me favorevole. Ecco ciò che fomenta in me la Speranza, e tutta fonda la mia confidenza. Badate a quanto c' è nel figliuolo capace a farvi diventare propizio verso del servo. Se voi, come pur troppo mel merito, ed è giusto, mi disprezzate a cagione della mia malvagità, misericordioso, riguardatemi per questo amore almeno, che ha voluto aver per me il vostro figliuolo amato.

Se poi considero, che il mio Gesù, per placare sempre più il Padre, ha voluto rinnovare nella santa Messa in ogni luogo, in ogni tempo, fino alla fine de' secoli, il sacrificio, ch' egli offerse al Padre sul Calvario: Ch' egli in pegno dell'amor suo ha voluto restarsi con me, e tutto a me darsi nell' Ostia sacrosanta, e questo in pegno di quella Gloria, che mi ha apparecchiata nel Cielo (b) Ch' egli è alla destra del Padre, ove sta sempre pregando per me (c):
mo-

(a) *Hæc placatio mea, & propitiatio tua. Ecce spes mea ecce fiducia mea. Attende in Filio, quo propitieris servo. Si me pro mea, ut dignum est, despicias iniquitate; respice me saltem misericors pro dilecta sobolis charitate. Aug. Med. c. 8.)*

(b) *Ex Antiph. Eccl. O Sacrum convivium Mens impletur gratia, & futura gloriæ nobis pignus datur:*

(c) *Semper vivens ad interpellandum pro nobis, (Hebr. 7. 25.)*

mostrandogli le piaghe, che volle ritenere nella sua gloria, come testimonj dell' amor suo verso di me, e del suo merito verso il Padre; com' è possibile, che non sia sodela mia speranza?

A vista di così convincenti motivi, non può negarsi, che sia una grande ingiuria fatta a Dio, l' aver poca confidenza: (a) Fa a Dio, un' affronto, ma grande colui, che arriva a sconfidare della dilui misericordia. Quant' è da se nega che Dio ha carità, e veracità, e potere, ne' quali attributi tutta la mia speranza si fonda, cioè nella carità nell' adottarmi per figlio, nella verità di sue promesse, nell' efficacia della redenzione.

Ma che farà poi; quando io considero, che Gesù, per animarmi a confidare in lui, mi ha data la medesima sua Genitrice per Regina, Padrona, Protettrice, Avvocata, e Madre? Che a lei ha dato un cuor sì amante, sì tenero verso i Peccatori per obbligarla ad avvocar con calore la loro causa avanti al suo divin Tribunale, e ad assister loro in punto di morte? Che nel tempo medesimo ha data alla sua lingua, e
alle

(a) *Magnam injuriam Deo facit, qui de ejus misericordia diffidit; quantum in se est negat Deum habere charitatem, veritatem, & potestatem, in quibus tota spes mea consistit: scilicet in charitate adoptionis, in veritate promissionis, & potestate redemptionis. (Aug. Manual. c. 23. §. 1.)*

dirò (a). Quest' è il capitale onde io placar voi, e voi divenire a me favorevole. Ecco ciò che fomenta in me la Speranza, e tutta fonda la mia confidenza. Badate a quanto c' è nel figliuolo capace a farvi diventare propizio verso del servo. Se voi, come pur troppo mel merito, ed è giusto, mi disprezzate a cagione della mia malvagità, misericordioso, riguardatemi per questo amore almeno, che ha voluto aver per me il vostro figliuolo amato:

Se poi considero, che il mio Gesù, per placare sempre più il Padre, ha voluto rinnovare nella santa Messa in ogni luogo, in ogni tempo, sino alla fine de' secoli, il sacrificio, ch' egli offerse al Padre sul Calvario: Ch' egli in pegno dell'amor suo ha voluto restarsi con me, e tutto a me darsi nell' Ostia sacrosanta, e questo in pegno di quella Gloria, che mi ha apparecchiata nel Cielo (b) Ch' egli è alla destra del Padre, ove sta sempre pregando per me (c):
mo-

(a) *Hæc placatio mea, O propitiatio tua. Ecce spes mea ecce fiducia mea. Attende in Filio, quo propitieris servo. Si me pro mea, ut dignum est, despicias iniquitate; respice me saltem misericors pro dilecta sobolis charitate. Aug. Med. c. 8.)*

(b) *Ex Antiph. Eccl. O Sacrum convivium Mens impletur gratia, O futura gloria nobis pignus datur:*

(c) *Semper vivens ad interpellandum pro nobis, (Hebr. 7. 25.)*

mostrandogli le piaghe, che volle ritenere nella sua gloria, come testimonj dell' amor suo verso di me, e del suo merito verso il Padre; com' è possibile, che non sia soddia mia speranza?

A vista di così convincenti motivi, non può negarsi, che sia una grande ingiuria fatta a Dio, l' aver poca confidenza: (a) Fa a Dio, un' affronto, ma grande colui, che arriva a sconfidare della dilui misericordia. Quant' è da se nega che Dio ha carità, e veracità, e potere, ne' quali attributi tutta la mia speranza si fonda, cioè nella carità nell' adottarmi per figlio, nella verità di sue promesse, nell' efficacia della redenzione.

Ma che farà poi, quando io considero, che Gesù, per animarmi a confidare in lui, mi ha data la medesima sua Genitrice per Regina, Padrona, Protettrice, Avvocata, e Madre? Che a lei ha dato un cuor sì amante, sì tenero verso i Peccatori per obbligarla ad avvocar con calore la loro causa avanti al suo divin Tribunale, e ad assister loro in punto di morte? Che nel tempo medesimo ha data alla sua lingua, e
alle

(a) *Magnam injuriam Deo facit, qui de ejus misericordia diffidit; quantum in se est negat Deum habere charitatem, veritatem, & potestatem, in quibus tota spes mea consistit: scilicet in charitate adoptionis, in veritate promissionis, & potestate redemptionis. (Aug. Manual. c. 23. §. 1.)*

alle sue preghiere un' efficacia sì grande, sicchè pare, che la divina Misericordia tanto stenda le sue beneficenze, quanto ella dimanda (a). Oh mio Gesù, che impegno avete avuto a salvarmi! Oh Maria se la mia salute è riposta nelle vostre mani; perchè voi tanto ottenete, quanto volete, posso io dubitare? posso io temere? Ah no, mio Dio, a dispetto de' miei peccati mi salverò. Accrescete sempre più la mia speranza, rendetela infinita, ed infinita proverò la vostra Misericordia. (b).

§. IV.

AMOR DI DIO.

Cercar motivo, perchè io debba amar Dio, è l' istesso, che ricercare perchè si ami, e perchè piaccia ciò, ch' è bello: petizione, di cui maravigliato Aristotile, ebbe a dire: (c) E' da cieco una dimanda si fatta. Devo considerare, ch' egli è Dio, ch' è Dio mio, è Dio tutto per me, e da questi fonti caverò varj motivi di amarlo.

1. Egli è Dio. Comprendo io forse ciò, che dico, quando io dico: Dio? Dico, e non

(a) *Lex clementiae in lingua ejus.* (Prov. 31.)

(b) *Fiat Misericordia tua Domine super nos, quemadmodum speravimus in te.*

(c) *Cæci est ista petitio.*

e non son capace a capirlo, un oceano sterminato d' una bellezza d' ogni parte infinita. E questo solo non basta ad obbligarmi ad amarlo? Una miserabil creatura che abbia una scarfa, apparente avvenenza, mista di cento, e mille imperfezioni tutti incatena gli affetti del mio cuore, e sì mi tira ad amare, che sembra in certo modo fatta schiava la mia libertà, pure quanto ella è scarfa, quanto meschina, quanto imperfetta? Dov' è quella bellezza, che in qualche parte non manchi? anche il Sole ha le sue macchie. E poi chi non sa, che le bellezze delle Creature non sono, che un semplice impiastramento esterno, anzi (a) Sepolcri imbiancati? Sicchè tolto questo, altro non resta, che un sordido stomachevol fracidume che mette orrore, e muove a nausea non che il vederlo cogli occhi, ma anche il pensarlo colla mente. E quanto è facile il perdersi? Una malattia, un' età avanzata; e se non altro, la morte fa subito comparire ciò, ch' è ogni bellezza creata. Ma s' ella è in se stessa sì miserabile; cosa mai farà in riguardo alla Bellezza di Dio? Ah Signore, un pò di lume. Tutte le bellezze create sparse in tante creature, che altro mai sono, se non una tenue scintilletta di splendore partecipato dall' immenso oceano dello Splendore divino, che a fronte di quel gran Sole scompare ad un tratto più assai, che

C

a vi-

(a) *Sepulchra dealbata*. Matt. 23.)

a vista del nostro Sole scomparisce lo splendore d' una lucciola? Un poco di splendore, che il Signore comunicò al volto di Giuditta, la rese sì bella, che al mirarla restò sbalordito tutto intiero il grand' Esercito degli Assirj, e con essi il lor Capitano Oloferne. Fingete, che tutte le Creature fossero tante Giuditte, e che tutta l' avvenenza, e lo splendore diviso in esse, si unisse a formare la bellezza di un solo oggetto creato, qual mai cuore si terrebbe saldo a non amarlo? E come poi posso io tenere a freno il mio cuore a non amare la Bellezza divina, che con infinito eccesso sopravvanza quanto noi possiam concepire di bello, di vago, di grazioso? Ah (a) Signore, Per fin le ossa mie tutte diranno: Signore e chi è mai che dir si possa a voi somigliante? Nelle Creature la bellezza è scarsa, e passeggera, che subito svanisce, ed è imperfetta. Se un oggetto ha l' avvenenza, non averà grazia nel tratto; se questa, non averà sapere; se questo, non averà potenza, nobiltà, ricchezza, pure si ama; e come si amerebbe un oggetto, in cui si unisse e bellezza, e grazia, e nobiltà, e ricchezza, e sapienza, e potenza? Signore, come posso non amar voi, in cui si unisce una Potenza infinita, un Sapere infinito, una infinita Bontà, infinita Misericordia, infinita Nobiltà, infinito

(a) *Omnia ossa mea dicent: Domine, quis similis tibi? (Ps. 34.)*

finita Ricchezza, Bellezza infinita? e queste, e infinite altre prerogative, che vi rendono d' ogni parte infinitamente, e compitamente bello, l' avete senza alcuna dipendenza, perchè tutto avete da voi medesimo, senza timore di perderle, perchè siete immutabile. Bellezza tale, che appena veduta costringe i Beati ad amarvi, e se i Demonj avesser la sorte di vedervi; muterebbono in ardentissimo amore l' ostinato lor odio. Bellezza sì dolce, che basta l' amarla, per essere eternamente felice, e di cui un solo sguardo muterebbe in un Paradiso di delizie a' miseri dannati quel baratro d' infelicità, e di pene, ove sono sepolti. E può ella amarsi abbastanza una tal bellezza? L' amino pur tutte le Creature con tutti gli affetti del loro cuore, quanto è loro possibile l' amarla, è sempre d' ogni amore maggiore il merito, che ella ha di essere amata: Innalzato per quanto da voi si può; giacchè con tutto questo egli d' ogni laude è maggiore, (a) disse lo Spirito Santo, e può dirsi nel modo medesimo; Amatelo quanto più il potete; perchè hà il merito d'essere amato più di qualunque amore possiate portargli, Oh Dio, e che amai finora, e che amo, se io non

C. 2

amo

(a) *Ecc. 43. v. 33. Exaltate illum, quantum potestis: major enim est omni laude.*

amo voi? (a) Ah vi ho amato tardi, tardi vi ho conosciuto bellezza, a cui niente toglie dell' esser sì novella l' antichità dell' essere eterna.

2. Un' oggetto sì bello, sì grazioso, sì dolce, egli tutto a me si appartiene, ed è tutto mio, perchè non è solamente Dio ma è Dio mio. Egli è mio Creatore, e però ancora mio Padre: ma qual Padre? L' amare il Padre, non è tanto elezione di volontà, quanto istinto di natura, proprio ancor delle Fiere, e delle Tigri. (b) L' innata ragione grida, e dice che di qualunque condizione ciascuno sia, a colui si soggetti da cui ha l' essere. Purechè ha dato mai il Padre al Figlio, onde questi sia per legge di natura costretto ad amarlo? Null' altro, che una mera materia informe, una semplice disposizione alla formazione del Corpo, e dopo questo altro più non ha fatto. Dio non così. Egli vi ha fabbricato nel sen della Madre il Corpo con tutta l' organizzazion sì perfetta, e lo ha abbellito co' sentimenti sì vantaggiosi: Lo ha animato con uno spirito sì nobile, e sì sublime, che nella concordia di un' Anima, e tre potenze è un ritratto divino.

Voi

(a) *Ah! serò te amavi, serò te cognovi pulchritudo tam nova, pulchritudo tam antiqua! S. Aug. Solil.*

(b) *Clamat innata ratio, ut quisque se illi subiciat, a quo habet, ut sit. (Laur. Justinian. l. de Obed. v. 5.*

Voi niente eravate: e da questo niente Dio ha formato una sì bell' opera: (a) Le mani vostre, o Dio, son'esse state quelle, che m'han formato. Nè contento di avervi dato quest' essere nella prima formazione, ve l'ha conservato, quasi dandovi ad ogni momento ciò, che liberalmente vi diede la prima volta. Se dunque per legge di natura tanto amore dovete al vostro Padre terreno, qual' è l' amore da Voi dovuto al vostro Padre Celeste? (b) Fin a che grado amar io vi debba, voi dimostratemelo, diceva S. Agostino a Dio, e perchè? perchè Creato voi m' avete, quando io non era, che un niente.

3. Egli è il mio Dio, e come tale è il mio fine, e però non son' io venuto al Mondo, che per amarlo. Oh Dio! ed a che mai io son buono, se non son buono per amare il mio Dio, non avendo altro, che questo fine? Egli è il mio centro, e però come il pesce non trova pace fuori del mare, così non troverò io la mia quiete, che nel mio Dio, e nell' amarlo: (c) Ci hai fatto per farci giungere al tuo possesso; ed inquieto n' è il cuore insino a

C 3 tanto

(a) *Manus tuæ fecerunt me.* (Job. 10.)

(b) *Quantum debeo diligere te, ostende mihi Creasti me, cum nihil essem.* (Solit. c. 7. §. 1.)

(c) *Fecisti nos ad te, & inquietum est cor nostrum, donec requiescat in te* (S. August. lib. 1. Confess. cap. 6.)

tanto che in te riposando s'accheti. Egli farà l'oggetto unico di mia felicità, e però sarà dell'amor mio per tutta l'eternità l'oggetto, la dolcezza, e la mercede (a) Sarò io la tua ricompensa; ma grande assai. E se io tanto desidero d'andare ad amarlo eternamente nel Cielo, perchè non cominciare ora ad amarlo, essendo l'amor della Patria compimento insieme, e insieme premio dell'amor nella via? Egli è il mio legittimo Re, e Signore assoluto; ed io come fattura delle sue mani son tutto suo. Suo è questo cuore con tutti gli affetti; sua l'Anima con tutte le sue Potenze; suo il corpo con tutti i sentimenti, e però tutto quanto io ho, e quanto sono, devo impiegare ad amarlo, a servirlo, ad onorarlo, ad ubbidirlo; ed è somma ingiustizia, non che negargli il mio cuore, ma anche dividere con lui, e colle Creature i miei affetti, che son tutti a lui dovuti.

4. Egli è Dio tutto per me, tutto impiegato in mio prò. Tutte le sue divine Perfezioni ha egli impiegate a favor mio. La *potenza*, in crearmi dal niente, che io era, e nel conservarmi. La *Provvidenza*, in governarmi, e provvedermi di tutto il bisognevole al sostentamento, sino a sovrabondanza ancor di delizie. La *Liberalità*, nell'arricchirmi di tanti Beni di Na-

(a) *Ego ero merces tua magna nimis.* (Genes. 15.)

Natura. Cielo, Sole, Mare, Fiumi, Terra, Giardini, Acque, Fuoco, Frutti, Fiori, Corpo con tutti i sentimenti perfetti. Salute, Anima capace, Ingegno, Intelletto, Memoria, Volontà; Beni di Grazia. Lumi all' Intelletto, Ispirazioni alla Volontà, Sacramenti, ajuti a ben vivere, e ben morire. Beni di Gloria; sollevandomi ad un fine così eccelso, d'esser eternamente felice, e apparecchiarmi un Paradiso di tante delizie, e rendermi così facile, così soave la strada di potervi arrivare. La sua *Sapienza*, in provvedermi di tanti mezzi, e tutti efficacissimi ad ottenere il mio fine. La *Misericordia*, in perdonarmi con tanta prontezza. La *Bontà* in amarmi con un amore eterno, infinito, operativo. Eterno, perchè non prima amò se stesso, di quello, che amasse me. (a) Ti hò amato con un' amore, che non hà avuto principio. Infinito, perchè mi ha amato coll' amore medesimo, con cui ama se stesso. Operativo, perchè tanto ha egli fatto per amor mio. L' Eterno Padre a mostrarmi l' amor suo, mi ha dato l' amato suo Unigenito (b) A tal segno amò Dio il mondo, che giunse sino a dare l' unico suo figliuolo. Il Figlio ha data in una Croce la sua vita per amor

(a) *In Charitate perpetua dilexi te. Jer. 31. 3.*

(b) *Sic Deus dilexit Mundum, ut Filium suum Unigenitum daret. (Jo. 3. 16.)*

amor mio : (a) Diede per noi la sua vita
 E lo Spirito Santo , oltre all' effer concor-
 so in modo particolare alla Incarnazione
 del Verbo , è sceso egli in Persona a san-
 tificarmi . In somma tutto Dio, le tre Di-
 vine Persone , con tutte le sue divine Per-
 fezioni impiegato a formare la mia somma
 eterna felicità . *Ego ero merces tua magna-
 nimis* . E posso io , circondato di tanti
 benefizj , aver libertà di non amarlo ? Oh
 Dio ! ricevere da un Uomo un beneficio
 di picciol conto , è un perdere la libertà ,
 a parere di Seneca : *Beneficium accipere ,
 libertatem perdere est* ; Ed io , che quanto
 ho , quanto sono , e quanto spero d' essere ,
 tutto l' ho , lo sono , e lo spero d' essere ?
 dal mio Dio , posso non amare il mio Dio .
 (b) E senza scusa per fino un infedele , di-
 ceva S. Bernardo , qualor non ama con
 tutta l' anima , con tutto il cuore , con tut-
 to quanto mai può , ed è , il Signore suo
 Dio . Imperocchè gliel dice a chiare voci
 dentro di ogn' uno la Giustizia con una
 ra-

(a) *Animam suam pro nobis posuit* . (Jo-
 30.)

(b) *Inexcusabilis est omnis etiam In-
 fidelis , si non diligit Dominum De-
 um suum toto corde , tota Anima
 tota virtute sua . Clamat nempe intus ei in-
 nata , & non ignota ratione Justitia , quia
 ex toto se illum diligere debeat , cui se to-
 tum debere non ignorat* . (D. Bern. Tract. de
 diligend. Deo tom. I. pag. 945.)

ragione intrinseca ed assai palese , di dovere con tutto se stesso amare colui a cui sà pur troppo di dovere quanto egli è.

5. Stringe più il Santo questo argomento . Dio , dice , come Artefice , che mi ha creato , può giustamente esigere tutti i miei affetti , essendo io capace di amarlo : (a) Ma s' è così , quanto debbo amarlo , dappoichè avendo io col mio peccato deformato l' opera , che egli avea formata (b) ad immagine , e somiglianza sua , sino a farmi simile ad una bestia irragionevole (c) egli mi ha rifatto , rinnovando in me la sua Immagine .? (d) Se considerando l' essere che da lui io ho , forza è che interamente a lui mi dia , cosa avrò da far poi essendo stato rifatto , e rifatto in sì singolare maniera ? Ei finalmente a farmi non impiegò , che una parola : (e) ma nel rifarmi molte ne disse , e maravigliose cose fece , e sop-

C

5

por-

(a) *Ut quid enim non amaret opus Artificem , cum haberet , unde id posset .*

(b) *Gen. 1. v. 26. Faciamus hominem ad Imaginem , & similitudinem nostram .*

(c) *Pf. 48. v. 13. Comparatus est jumentis insipientibus , & similis factus est illis .*

(d) *Si totum debeo pro me facto , quid addam jam pro me refecto ; & refecto hoc modo .*

(e) *Pf. 148. v. 5. Ipse dixit , & facta sunt . In reficiendo , & dixit multa , & gessit mira , & pertulit dura , nec tantum dura , sed & indigna .*

portonne delle aspre ; nè questo solo ; ma vergognose ancora. Quanto disse , quanto operò , quanto patì il mio Salvatore nel rifarmi ? Impiegò trenta tre anni di vita oscura , povera tribolata . (a) Predicò la sua dottrina con tanti sudori ; e sparse per amor mio preghiere , orazioni , sudori , sangue , fino a dar la sua vita sopra un tronco infame di Croce , e questo con tanto amore , e con tanto suo gusto , che null' altro mai desiderò con tanto ardore (b) . Ah Signore , e può mai trovarsi al Mondo un cuore così ingrato , che creda , quanto io credo , essere stato da voi tanto amato , e non v'ami ? (c) Se si trovi mai chi non ama il Signor nostro Gesù sia anatema , cioè abborrito da tutti , come mostro d' ingratitude . Se io non vi amo , o io non ho cuore , o non son degno di averlo . Mio Dio , togliete via dal mio petto questo cuore di pietra , (d) e datemi un cuor di carne . Mettete ora mai la corona a tutti i vostri benefizj , con aggiugner quest' altro del vostro amore (e) senza cui tutti gli altri non

(a) *Pf. 87. v. 16. in laboribus a Juventute ;*

(b) *Desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum . (Luc. 22. 15.)*

(c) *Si quis non amat Dominum Jesum Christum , sit anathema (1. Cor. 16. 21.)*

(d) *Auferam cor lapideum de carne eorum & dabo eis cor carneum . Ezech. 11. v. 19.*

(e) *Novum superadde muneribus tuis , munus amoris . (S. Thom. a Villan. conc. e Magdal.)*

non potrebbero giovarmi, che a rendermi più malvagio. Dirò ancor io all' Anima mia, come già S. Agostino alla sua. (a) Va in cerca di chi v'è cercando te; e volgiti ad amare ch' t' ama; e t' ama con un amore, che ti ha ancor prevenuto: e questo stesso, che è d'ogni tuo amore l'orgine, egli è pure merito, egli è premio, egli è frutto, egli è uso, egli è fine.

§. V.

C O N T R I Z I O N E.

E Ssendo null' altro la Contrizione, che un dolor del peccato commesso, non già per timore di perdere il Paradiso, o precipitare all' Inferno; ma per amore, cioè per aver con esso offeso un Signore, che meritava essere infinitamente amato; segue, che gli stessi, che sono motivi di Amor di Dio: sieno motivi di contrizione. Anderò per tanto nel mio cuore eccitando gli atti di contrizione cogli accennati riflessi, co' quali ho eccitati gli atti di amore.

I. Cosa feci io mai, quando ebbi l' ar-
C 6 dir

(a) *Quare quarentem te, ama amatorem tui, a quo amaris, cujus amore preventa es, qui est causa amoris tui, ipse est meritum, ipse premium, ipse fructus, ipse usus, ipse finis. August. Manual. cap. 24.)*

dir di peccare? Offesi, oltraggiai, disprezzai Dio, cioè una Bontà infinita, una infinita Bellezza, una eccessiva Dolcezza, nel cui confronto ogni bontà creata scompare, ogni bellezza è fango, ogni dolcezza è fiele. Un Signore sì amabile, che se mi fosse stato possibile l'amarlo con un amore infinito, l'averei ancora amato poco: e questo Signore io ho avuto ardire di offendere? E chi son io? Non già un verme vilissimo, ma un niente: (a) Universalmente ogni Condizion di persone così hà l'esser avanti di lui, che se non l'avesse piccol farebbe il divario, ed il conto che se n'hà nel cospetto di Dio è al par d'un niente, e che non ha sussistenza. Sono niente, e un niente coll'arme alla mano: come disse S. Ambrogio (b). Ed ho avuto l'ardire di assaltare nel suo solio stesso, con fronte superba un Signore sì grande, ed onnipotente? (c) Ho steso contro di Dio le indegne mie mani: e contro un Dio che tutto può ho pur voluto fare come se gli potessi stare a petto: mi sono slan-

(a) *Omnes gentes quasi non sint, sic sunt coram eo, & quasi nihilum, & inane reputatae sunt ei.* (Is. 40. v. 17.)

(b) *Nililum armatum, & rebelle.* (Ambros. l. 1. de Offic. c. 12.)

(c) *Tetendit adversus Deum manum suam, & contra Omnipotentem roboratus est, cucurrit adversus eum erecto collo, & pingui cervice armatus est.* (Job. 15. v. 25. 29.)

slanciato contro d'esso ritto ed altiero, e tutte le armi da far da bravo sono state la scema mia testa piena solo di caparbia, e temerità.

2. Che feci, quando peccai? Ah Signore! ho preferito alla vostra infinita Bellezza il fango vile d'una Creatura, Alla vostra infinita Dolcezza, e Amabilità un gusto vilissimo, e attossicato d'un indegno piacere. Si maragliava Isaia, che alcuni avean fatto simile alla Creatura un Dio. (a) Amabile mio Signore, ho stimato più bella, più vaga, più dolce, più amabile una Creatura vilissima, che Voi. Cuor mio fosti capace di fare un sì gran male? (b) Hai fatto male, e t'è bastato l'animo a farlo! e dopo averlo fatto puoi star tu saldo a non disfarti in lacrime?

3. Avevo nel mio cuore l'oggetto della mia felicità. Dopo che peccai perdei il mio Dio, lo cerco, e nol' trovo! Ah! cosa sono senza di Dio, e senza la sua Grazia? E son capace di prender cibo, di dormire, pensando, che non ho più il mio Dio? (c) Furono giorno, e notte le lagrime il mio cibo, sentendomi di continuo ri-

pe-

(a) *Cui similem fecistis Deum?* (Is. e. 40. v. 28.)

(b) *Ser. 3. v. 5. Fecisti mala, & potuisti!*

(c) *Fuerunt mihi lacryme mex, panes die ac nocte, dum dicitur mihi quotidie: ubi est Deus tuus?* (Ps. 31. v. 4.)

petere al cuore, dove è ito il tuo Dio?

4. Un Signore sì amabile egli pure era mio Dio, mio Creatore, ed io, qual creta in mano del Vasaio. (a) Fui dalle mani divine formato vaso di elezione. E questa creta ha avuto l'ardire di rivoltarsi contro l'amabile suo Facitore.

5. Egli è il mio Padre amante, e qual Padre? E quanto amante? E tu stolto mio cuore hai potuto offendere l'amabilissimo e amantissimo tuo Padre? (b) Così corrispon-di al tuo Signore popolo stolto, e mentecatto: non è forse egli il tuo Padre, che t' ha posseduto, t' ha fatto, e cavato dal nulla? Questo dunque è l'onore, questo il rispetto da me portato al mio buon Padre? (c)

6. Egli è il mio legittimo Re, e Signore, cui era io tenuto servire, ed ubbidire, legittimo Sposo dell' Anima mia, da lui amorosamente col dono della fede sposata: (d) Ed io peccando mi sono ribel-
la-

(a) *Sicut lutum in manu Figuli.* (Jerem. 18. v. 6.)

(b) *Heccine reddis Domino tuo Popule stulte, & insipiens. Nunquid non ipse est Pater tuus qui possedit te, & fecit, & creavit te?*
[Deut. 32. 6.]

(c) *Si ergo Pater ego sum ubi est honor meus?* (Malach. v. 6.)

(d) *Os. 2. v. 20. Sponsabo te mihi in fide;*

lato dal mio Re, e dissi: (a) Non voglio che abbia sopra di me dominio. Ho scosso il soavissimo giogo della sua dolcissima servitù. (b) Spezzato ne hò tutti i legami ed ho detto senza riguardo: Io servire? non farò mai. Ho tradita la fede al celeste mio Sposo, e l'ho scacciato dal cuor mio, su di cui egli sedeva come Re nel suo trono; comandava qual padrone de' miei affetti; e riposava quale Sposo sul talamo nuzziale. Sono io dunque tra gli Uomini un ribaldo, un traditore, un ribello, un infedele; E mostro così infame, che ha avuto l'ardimento di muover guerra al suo Dio, sopporta senza ingojarlo la Terra? (c) Oh Dio, dirò con Santa Geltrude sebbene io con maggior verità, fra i miracoli strepitosi che voi fate, questo stimo che sia il più singolare, che sopporti la terra un peccatore mio pari, vale a dir l'infamissimo.

7. Dio, come Dio mio, è il mio fine, il mio centro. Non fui creato, che per servirlo, e per amarlo; nè dovea in altri, che in lui, cercare il mio contento, la mia felicità. Qual disordine vergognoso è stato il mio: Fatto per un fine sì eccelso, qual
è l'

(a) *Nolo, hunc regnare super me; (Luc. 19. 14.)*

(b) *Confregi jugum, rupi vincula, & dixi: non serviam: { Jerem. 2. v. 20.*

(c) *O Deus inter precipua miracula, qua facis, hoc maximum esse arbitror; quod me vilissimum peccatorem terra ferat.*

è l'amar Dio, e servirlo, avvilire i miei affetti col servire il Demonio! destinato a metter la mia felicità in un oggetto, in cui è fondata la stessa felicità di Dio, riporre il mio compiacimento, e la mia gloria in un sozzo, infame piacere! (a) Quelli che nudriti erano frà la porpora, non hanno avuto ritegno di vestire, anche abbracciandole, le sordidezze. Come mio Dio, qual indegna elezione ho io fatta: lasciar di amare, e servir Voi, per servire, e amare una miserabile Creatura? (b) Delle due servitù (cioè di Dio, e della creatura) diceva con raccapriccio S. Agostino, preferirò io la servitù della creatura? O che ingiustizia è essa questa? che infedeltà?

6. Egli è Dio tutto per me, tutto a mio prò. Tutte le sue perfezioni impiegate a beneficarmi, ed io peccando, tutte le divine Perfezioni ho oltraggiate villanamente. L' Onnipotenza, che mi credè, l' ho fatta cooperare al mio peccato: (c) Siete giunti a farmi servire alle vostre medesime scelleratezze. De' beni datimi dalla sua Provvidenza, comodità, salute, sentimenti, vita, in-

(a) *Qui nutriebantur in croceis, amplexati sunt stercora*) Thren. c. 4. v. 5.

(b) *Ex duplici servitute, Creatura servitutem anteferam? Quae injustitia? quae infidelitas?* (Aug. apud. Houdry v. peccatum mortale, §. 6. pag. 405.)

[c] *Servire me fecisti in iniquitatibus tuis..* (Isa. 43. v. 24.)

ingegno, intelletto, memoria; volontà, e tanti altri, quanti ne ho ricevuti, me ne son servito per fargli guerra con ribalderia simile a quella, di chi impugnasse contra al suo Principe una spada, da lui avuta per difendergli la Corona. I mezzi, che per la mia salute conceduti mi avea la sua *Sapienza*, l' ho fatti divenir veleno. Mi sono abusato della sua *Misericordia*, Prendendo occasione di offenderlo da quella stessa sua Bontà, e Pazienza nel tollerarmi peccatore e dalla prontezza, e amore in accogliermi penitente; sicchè io sono stato con Dio sì malvagio per questo stesso, ch'egli è stato sì benefico, così buono con me. E perchè egli è stato così benefico, per questo io con lui sono stato così ingrato. Ah Signore! onde avrei dovuto emendare le mie trasgressioni, quindi l'ho maggiormente accresciute. (a) Io ingrato a tante beneficenze, *piangeva S. Agost. inconsolabilmente*, hò tante cose commesse fuor d' ogni legge, ed invece d' emendare, come doveva i peccati, a peccati hò fatto una giunta più peccaminosa.

9. Quanto è detestabile la mia ingratitudine in confronto della Bontà del mio Dio? Ho fatto a gara con Dio; egli impegnato a sal-

(a) *Ego tot beneficiis ingratus, multa commisi illicita, & ubi peccata emendare debui, peccata peccatis addidi. [Aug. Confess.]*

a salvarmi, io impegnato a dannarmi. (a) Io ti offendevo, *replica S. Agostino*, voi mi difendevate, Io, come se non me ne importasse, da voi mi allontanava, e tanto, che veniva di voglia mia ad esibirmi al nemico; e voi facevate in modo, che non potessi capitargli fralle mani. Dopo una tal gara, in cui avea vinto la divina Bontà con tanto mio guadagno, non era egli dovere, che io corrispondessi al mio Dio in amarlo tanto più, quanto l'avevo offeso? Pure ho tornato ad offenderlo (b), Ed avendo l'obbligo di emendarmi, a' peccati ne hò aggiunto degli altri. Signore, era ella Bontà da essere offesa questa vostra?

ro. Non mai tanto compariscel' indegnità del mio peccato; quanto posta a confronto del beneficio della Redenzione. Ho io offeso col mio peccato un Dio fatt' Uomo per amor mio, e morto per me tanti dolori, dopo una vita sì affaticata, sì povera, e sì dispreggiata, il quale morendo mi lavò col suo Sangue, mi fece erede de' suoi infiniti meriti, mi liberò con tanto suo costo da una infinita miseria: dichia-

(a) *Ego te offendebar, tu me defendebas. Ego te non timebam, & tu me custodiebas, A te recedebar, & Inimico meo me exhibebam; tu ipsum, ne me acciperet, detrahebas.*

(b) *Ubi peccata emendare debui, peccata peccatis addidi.*

schiavo del Demonio mi sollevò ad una
 infinita dignità di Figliuolo di Dio: a me
 la scidò ancora se stesso nel Sacramento; e
 tutto questo con tanto amore, che gli par-
 vero pochi i suoi sudori, piccioli i suoi
 tormenti, e desiderò di patir di vantaggio;
 e aggiunse al suo Cuore altri patimenti
 molto maggiori di quelli, che davano al
 Corpo i suoi nimici; senza che per altro
 la mia servitù gl' importasse, gli giovasse
 la mia salute, o gli pregiudicasse la mia
 dannazione. Tutto ha egli fatto per l'amo-
 re eccessivo, con cui mi ha amato. E co-
 me ho corrisposto? Stupitevi Angeli del
 Cielo, in veder sulla Terra un mostro sì
 orribile d' ingratitudine. Ho offeso, ho
 oltraggiato questo buon Signore. E tor-
 nando a mettere in piedi quel peccato, che
 egli distrusse colla sua morte, ho reso inu-
 tile per me il suo Sangue (a): Ho di-
 sprezzato i suoi meriti, ho rinunciato al-
 la Figliuolanza di Dio, da lui meritatami;
 al Paradiso da lui compratomi; mi ho
 di nuovo a suo dispetto aperto l' Inferno
 da lui ferratomi; ho voluto soggettarmi al-
 le indegne catene del mio Nimico da lui
 spezzate; ho calpestato il suo Sangue spar-
 so per me, mi son posto sotto a miei
 piedi sacrileghi il Figliuolo dell' Altissimo:
 ed ho barbaramente tornato a crocifiggerlo,
 che questo appunto fanno i Peccatori, quan-
 do

(a) *Sanguinem Testamenti pollutum duxi;*

do commettono un peccato mortale (a) L'espressione di S. Paolo è chiara , e gagliarda: chiunque col peccato sotto a piè mettesi il figliuolo di Dio ; quel sangue per appunto , onde è stato santificato , che del nuovo Testamento e' il sacrificio , giunge ad averlo in conto di contaminata cosa , e spregevole costui , essendone egli come la Croce , novellamente in Croce rimette il Divino Figliuolo . E come , Signore , gli Angeli , gli stessi Demonj , e tutte le vostre Creature non si sono armate a vendicare un oltraggio sì grande , fatto da un empio , qual' io sono , a Voi , di cui , peccando , ho conculcato l' onore , il nome , la grandezza , il merito , la bontà , i benefizj , le grazie , la legge , gli esempi , il sangue , la morte , la redenzione ? Ah ! l' avrebbero fatto , se Voi non l' aveste trattenuti , per aspettarmi a penitenza. Signore , E questa stessa vostra Bontà non fa morirmi di pura pena , e di pura contrizione di avervi offeso ?

§. IV.

(a) *Qui Filium Dei conculcaverit, & sanguinem testamenti pollutum duxerit; in quo sanctificatus est (Ad Hebr. 10. 29.) rursum crucifigentes in sibi metipsis Filium Dei (Ibid. c. 9. v. 29.)*

O R A Z I O N E.

Siamo noi sì miseri , che non possiamo colle nostre forze alzar con merito un sol pensiero alle cose celesti , senza che Dio colla sua grazia , e ci prevenga con lumi all' intelletto per conoscere il bene , con affet ti alla volontà per volerlo , e ci ajuti a metterlo in pratica , e coo per i , e prosegua a favorirci colla perseveranza ; e però ci disse . (a) Senza di me voi non siete da far cosa alcuna . Ma questa nostra fiacchezza se è grande in vita , è poi eccessiva in punto di nostra morte , sì perchè la debolezza del Corpo rende meno atta l' Anima alle sue operazioni ; sì per le forze maggiori , che aduna il Nimico , per perderci , onde più copiosa , e più vigorosa è a noi in quel tempo necessaria la Grazia . Ora questa Grazia è pronto il buon Signore a compartircela , purchè da noi gli sia dimandata , e a questa condizione ha egli impegnato la sua parola , che sarà per darcela : (b) Addimandate dice egli , che vi si darà
cer-

(a) *Sine me nihil potestis facere .* (Jo. 15. v. 5.)

(b) *Petite , & dabitur vobis ; querite , & invenietis ; pulsate , & aperietur vobis : omnis enim , qui petit , accipit ; qui querit , invenit : & pulsanti aperietur ;* (Mat th. 7. v. 5. 8.) :

cercate , e troverete , picchiate , e vi sarà aperto ; giacchè chiunque addimanda riceve , chi cerca trova , ed a chi batte si apre : *e altra volta*, vel dico io, e credetemi: Qualunque sia la cosa, se voi per mezzo d'orazione vi farete a richiederne , voi l'avrete , e tutto vi succederà appunto . Dobbiamo noi pertanto star sempre cogli occhi fissi alle mani benefiche del nostro buon Padre , come guardan sempre i Servi le mani del loro Padrone : (a) Così s' esprimeva il Santo Davide . Come un attento servidore , ed una puntuale ancella par che occhi non abbiano se non per tenerli fissi e rivolti quello al Padrone , questa alla Padrona per osservarne ogni cenno ; fissi così in attenzione esser debbon gli occhi nostri nel Signore Dio nostro insino a tanto che muovasi di noi a pietà . Nè dobbiamo lasciar mai passare un momento , in cui in qualche modo non dimandiamo il divino soccorso : (b) Bisogna far sempre orazione ; e non instancarsi giammai . E pregare con confidenza di figlio
a Pa-

Dico vobis , omnia , quaecumque orantes petitis , credite , quia accipietis , & evenient vobis . (Marc. 11. 24.)

(b) *Sicut oculi Servorum in manibus Domini suorum : sicut oculi Ancillae in manibus Dominae suae : ita oculi nostri ad Dominum Deum nostrum , donec miseratur nostri . (Ps. 122. v. 2)*

(a) *Oportet semper orare , & non deficere . [Luc. 18. v. 1.]*

a Padre , sicuri ; che quanto si stende in noi la confidenza in Dio , tanto verso di noi si stendono le misericordie di Dio . Intorno alla qual verità abbiamo splendidi esempj nel sacrosanto Vangelo , come è quel del Centurione , del Lebbroso , della Maddalena , di Marta nella resurrezione di suo fratello Lazzaro , della Cananea , e di tanti altri . (b) I motivi , onde ricorrere a Dio con tal confidenza , sono gli stessi , che abbiamo spiegato , parlando della Speranza nel §. 3. Qual poi debba essere in punto di morte la pratica degli atti di questa virtù tanto necessaria , e tanto efficace a guadagnarci una buona morte , ne parleremo appresso nella seconda Parte .

PAR-

(b) *Matth.* 8. *Marc.* 1. ver. 40. *Matth.* 15.)

P A R T E I I.

*Si prepongono varj, e diversi atti
delle accennate virtù.*



L replicar sovente l'istesso atto porta seco due notabili incomodi ; l' uno è il recar qualche noja ; l' altro , che , col continuo ripetersi , vi si perde l' attenzione , come ci avviene nel recitare l' Orazione Dominicale , e la Salutazione Angelica , quantunque l' una , e l' altra contengano sentimenti di gran rimarco . E dall' uno , e l' altro incommodo procede poi il perderne il frutto , che si pretende , di acquistar l' Abito di quella virtù , il quale non mai si acquista , se nel far l' atto , non si abbia tutta la riflessione , Ad evitare l' uno , e l' altro incomodo , ho procurato di soggiugnere varj atti delle spiegate virtù , e tutti diversi , secondo la diversità de motivi accennativi , full' idea de quali , potete Voi formarne altri a vostro talento sopra gl'istessi motivi . Gl'atti , tratti sono dalla Sacra Scrittura , ed oltre all'esser rivolti in nostro volgare idioma , vi farà ad ogn'uno soggiunto il testo , affine siavi per tutti il modo da meglio eccitarli collo spirituale vantaggio che in ogn' uno pretendo .

§. I.

Altri, e sentimenti di Rassegnazione.

MIo Dio, e mio Signore, quanto
 r. Io sono, e quanto ho, tutto è
 vostro, a Voi lo ridono; Voi volete la mia
 vita, ed io se potessi anche più ritenerla
 non la vorrei, perchè non voglio più vi-
 vere di quello, che a Voi piaccia di man-
 tenermela. (a) Voi siete l'assoluto Padrone
 di me, e d'ogni mia cosa, si faccia solo
 quanto agli occhi vostri par buono. (b). Co-
 me piace a voi Signore si faccia; sia benedetto
 il vostro santissimo nome (c) Non si adempia
 il voler mio, ma il vostro.

2. Amato mio Dio, come più, che ogni altro
 Bene, più che la vita, amo Voi; così amo
 di potervi mostrare l'amor mio, con accet-
 tar volentieri lo spogliamento de' beni, i
 patimenti, l'infermità, e la morte per dar
 gusto a voi. Vorrei aver mille vite, per
 potere ancor mille volte rendervi testimo-
 nianza dell'amor mio. (d) Acciocchè cono-
 sca il mondo, che io amo il Padre, andia-
 mo.

D

3. Si-

(a) 1. Reg. 3. v. 18. *Dominus est, quod bonum est in oculis suis, faciat.*

(b) Job. 1. v. 21. *Sicut Domino placuit, ita factum est: sit nomen Domini benedictum.*

(c) Luc. 22. v. 42. *Non mea; sed tua voluntas fiat.*

(d) Joan. 14. v. 32. *Ut cognoscat Mundus, qui diligit Patrem, et amicus.*

3. Signore , questa vita non è a me cara , che per amarvi , e servirvi , nè per altro motivo l'ho da Voi ricevuta . Voi ora volete essere amato , e servito da me colla mia morte , ed io non ho altra brama , che di morire . Che felicità è questa mia : a costo di questa miserabile vita , che è tutta vostra , potervi amare , e rendere colla mia morte qualche servizio a Voi gradito ! (a) Ah mio Signore , che ho io a fare di questa vita? Voi , Voi solo a me bastate .

4. Troppo scarsa ricompensa è la mia vita , quando ancora fusse d' infinito valore , all' amor vostro , mio buon Gesù . Voi mio Signore , e mio Dio , deste per me servo , verme vilissimo , e peccatore , tra mille spafimi su d' una Croce una Vita divina : come potrei disimpegnarmi servo , verme vilissimo , peccatore , col dare al mio Dio , prima morto per me , la mia , di qualunque prezzo ella siasi ? Pure ella è sì meschina , sì indegna , e Voi vi dichiarate pago , che io ve la dia : Eccola nelle vostre mani , disponete di essa a vostro talento . Io volentieri a Voi la soggetterei , quando anche potessi sottrarla dalla vostra dipendenza . (b) Quanto mi ha da succedere da voi mi piace aspettarlo .

5. E' dunque giunta quell'ora , amantissimo

(a) *Pf. 72. v. 24. Quid mihi est in Cælo , & a te quid volui super Terram .*

(b) *Pf. 30. v. 16. In manibus tuis sortes mee .*

mo mio Dio , e dolcissimo Padre , in cui vi degnate di richiamarmi da questo esilio, dove mi trovo , alla mia bella Patria , per cui son creato ! Bella beata Patria , felice soggiorno degli Eletti , quando verrà quel felice momento , che io verrò a vedervi ! Ah Signore , io vi ringrazio , che già mi chiamate a Voi ; vengo , e mille anni a me sembrano i momenti . Deh presto , Signore , sciogliete da questi lacci l' Anima mia . Io già desidero d' abbracciarvi .

(a) Mi son tutto rallegrato al dirmisi , andremo nella casa del Signore . (b) Quando verrò , e mi presenterò al cospetto del Signore . (c) Amabili quanto sono i tabernacoli vostri : Or che sono nella speranza e nella vicinanza d' esservi ammesso l' anima è rapita , ed in guisa , che ne vien meno pel desiderio . (d) Fortunati coloro , che abitano nella casa vostra o Signore . (e) Nella guisa che un riarso cervo si strugge per la voglia

D 2

di

(a) *Psf. 121. v. 1. Letatus sum in his , quæ dicta sunt mihi , in domum Domini ibimus .*

(b) *Psf. 41. v. 2. Quando veniam , & apparebo ante faciem Dei .*

(c) *Psf. 83. v. 1. Quam dilecta tabernacula tua ! concupiscit , & deficit Anima mea in atria Domini .*

(d) *Psf. 83. v. 4. Beati , qui habitant in domo tua Domine !*

(e) *Psf. 41. v. 1. Quemadmodum desiderat Cervus ad fontes aquarum , ita desiderat Anima mea ad te Deus .*

di lì proprio diffetarsi, ove dell'acque è la sorgente; mi struggo pur io così per voi mio Dio. (a) La risoluzione di me bramo, per poter essere con voi unito.

6. E' egli vero, mio Dio, che io tra poco farò in uno stato; in cui non possa più offendervi? Ah Signore, fate presto. Scioglietemi da questa carne, che mi fa guerra. Liberatemi presto da tanti pericoli, in cui mi trovo, di offendervi. Quanto è felice la mia distruzione, dacchè con essa io son sicuro di non potervi più offendere. (b) Chi farà, che mi liberi da questo corpo, che come morte mi grava?

7. Mio Signore, io so bene, che non è nelle mie mani l'ora, e il modo della mia morte, ella è nelle vostre. Ma vedete, con quanto gusto io mi conformo a tutte le vostre disposizioni sopra di me; di quanto buon cuore accetti, e la morte, e gli affanni della mia morte, come, e quando a voi piaccia: che se Voi ne deste la disposizione nelle mie mani; io dalle mie la ritornerei nelle vostre; tanto di più buon grado voglio esser governato da Voi, che da me medesimo. Per accettar con rispettoso silenzio, quanto sarà per avvenirmi di male, a me sol basta il pensare, che Voi mel mandate. (c)

Non:

(a) *Ad Philip. 1. v. 23. Desiderium habens dissolvi, & esse cum Christo.*

(b) *Ad Rom. 7. v. 24. Quis me liberabit de corpore mortis hujus?*

(c) *Obmutui; quoniam tu fecisti (Psalm. 38.9.)*

Non ho avuto l'ardire di replicar in contrario, perchè l'avete fatto voi. (a) Non beverò io il calice, che mi diè mio Padre?

8. Quando io peccai, mio Dio, mi ribellai da Voi, rivoltando questi miei sensi, datimi per istromento d'amarvi, in istromenti del peccato, e della mia ribellione. E questo mio Corpo è stato finora la casa d'un ribello così infame, qual'è stato il mio spirito. Via fu dunque mio Dio, sieno distrutti questi miei sensi, ch'è cosa giusta, si bruggi colle pene, e dolori, si riduca in cenere colla morte questo mio Corpo, e servano di stromento a glorificare la vostra Giustizia, dacchè non velleo per malizia glorificare la vostra Misericordia. (b) Per colpa nostra ciò patiamo avendo peccato contro il nostro Dio. (c) Tutto per verità a dovere, perchè è una ricompensa che corrisponde alle nostre opere.

9. Non una, ma mille vite, mio Dio, darei, e tutto il mio sangue verserei dalle mie vene, per soddisfare con esse alla vostra divina Giustizia, da me tante volte offesa. Voi mi avete per le mie colpe condannato ad una morte, ed io accetto la

D 3

sen-

(a) *Calicem quem dedit mihi Pater, non bibam illum?* (Jo. 18. 12.)

(b) *Propter nos metipsos hac patimur peccantes in Deum nostrum.* (2. Machab. cap. 2. 7. 18.)

(c) *Iuste quidem, nam digna factis recipimus* (Luc. 23. v. 41.)

sentenza come giustissima . Benchè ella è troppo leggiera . Ah mio Dio , quant' egli è vero , che voi , quando ancor gastigate , vi lasciate poi vincere dalla Bontà ; tanto amabile del vostro cuore ! (a) Quando sarai sdegnato pur ti ricorderai d' esser misericordioso . (b) Una cosa sola hò ricercato dal Signore, nè mai mi riterro dal continuamente richiederla ; ed è che mi faccia la grazia di potere una volta giungere ad abitare nella sua casa ; a starvi per tutta l' eternità , e potermi così tutto beare col contento che vien da Dio , e tutta godere la gloria della sua magnificenza . (c) In voi hò sperato o Signore ; e mène son protestato , voi siete il mio Dio , in mano a voi è ogni mia ventura , da voi l' aspetto . (d) Non v' è sacro libro , che in sostanza non mi dica la mia obbligazione , la quale è di fare la vostra santissima
vo-

(a) *Hab. 3. v. 2. Cum iratus fueris, Misericordiæ recordaberis .*

(b) *Unam petii a Domino, hanc requiram, ut inhabitem in domo Domini omnibus diebus vitæ meæ . Ut videam voluptatem Domini, & visitem templum ejus. (Ps. 26. v. 7.)*

(c) *In te speravi, Domine: dixi: Deus meus in manibus tuis sortes meæ . (Ps. 30. v. 15.)*

(d) *In capite libri scriptum est de me; ut facerem voluntatem tuam: Deus meus volui; & legem tuam in medio cordis mei . (Ps. 39: 9.)*

volontà ; ed io mio Dio me ne compiacio , ed avrollo come una mia legge da farmi fissa nell' anima , come è nel petto il Cuore . (a) In terra si faccia il voler vostro come si fa nel Cielo. La mia volontà non già , ma si faccia la vostra . (b) Non vadan le cose come voglio io , ma come volete voi . (c) Potrò io non bere un calice che mi viene dal Padre ?

§. II.

Sentimenti , e Atti di Fede .

PER variare gli atti di Fede possono , e devono concepirsi in diversi modi , non meno nel decorso della vita , che negli estremi momenti . . Accennerò qui alcuni di questi modi . .

Protestar la Fede esplicitamente cogli atti propri di Fede , ora recitando il *Credo* con intervallo ; e pausa tra l' uno , e l' altro articolo : ora credendo tutt' i Misterj della Fede , solo perchè Dio infinitamente Verace , e infinitamente Sapiente ce l' ha rivelati , dicendo :

D 4 1. Mio

[a] *Matth. 9. v. 10. Fiat voluntas tua sicut in Cælo , & in Terra .*

(b) *Luca 22. v. 42. Non mea , sed tua voluntas , fiat . [Matth. 26. v. 36.] Non sicut ego volo , sed sicut tu .*

[c] *Joa. 18. v. 12. Calicem , quem dedit mihi Pater , non bibam illum ?*

1. Mio Dio , io godo di credere ciò , che non veggo , e di soggettare il mio intelletto a ciò , che non capisco . Io credo che Voi siete infinito nel vostro Sapere , e nella vostra Veracità , e questo solo mi basta , perchè io intenda , esser vero tutto ciò , che mi dice la mia Fede , come rivelata da Voi : (a) Credo o Signore ; ajutate voi la debole mia credenza , (b) accrescete in me la fede .

Ora nominando espressamente alcuni de' principali Misterj , come .

2. Io credo , che Voi , mio Dio , siete *Uno* nella vostra essenza , e *Trino* nelle Persone : Padre , Figlio , e Spirito Santo : Che il Figlio si fece Uomo , prendendo carne umana nel sen di Maria , da cui fu concepito per opera dello Spirito Santo , e da cui nacque , ed è il mio Signor Gesù Cristo vero Dio , e vero Uomo , il quale morendo confitto in Croce , si fece mio Salvatore , mio Redentore , mia santificazione , e mio merito . Resuscitando poi , e salendo glorioso in Cielo , vive , sedendo alla vostra destra , ove la fa da mio Avvocato , e farà il mio Giudice nel giorno dell' universal Giudizio , quando tutti risusciteremo nella nostra medesima carne . E questo , e tutto quell' altro , che mi insegna la Fede , io lo credo , perchè Voi infinitamente Verace , e in-

[a] *Marc. 9. v. 23. Credo Domine adjuva incredulitatem meam.*

[b] *Luc. 17. v. 5. Adauge nobis Fidem.*

infinitamente Sapiente l'avete rivelato. Con questa Fede io voglio vivere, e con questa morire. (a) Sò per Fede che il Redentor mio viva glorioso, e che nel giorno dell' ultimo universale giudizio dalla terra risorgerò io, ed in maniera, che come in oggi, così di quel giorno rivestito sarò da questa mia medesima pelle.

Offerendo la vita, e'l sangue in testimonio della Fede, e ringraziarlo, che ci ha fatto nascere, e ci fa morire nella vera Fede.

3. Mio Dio io vi ringrazio, che per vostra infinita Bontà mi faceste nascere in braccio alla vera unica Fede, e in seno alla S. Madre Chiesa Cattolica Romana, in essa mi avete educato, e in essa ora vi degnate di farmi morire. Oh potessi mio Dio tutto questo sangue versar dalle mie vene, e dar questa mia vita, che ora mi toglie la morte, in testimonio della mia Santa Fede! Quando ancora tutti gli Uomini mancassero dalla Fede; io colla vostra grazia non mancherò giammai. (b) E quando ben anche portasse il caso di morire con voi, non farà mai che io vi nieghi (c). E se pur

D 5

av-

[a] Job. 19. v. 25. Scio quod Redemptor meus vivit, & in novissimo die de terra surrecturus sum, & rursus circumdabor pelle mea.

[b] Matt. 26. v. 35. Etiam si oportuerit me mori tecum, non te negabo.

[c] Matth. 26. v. 33. Et si omnes scandalizati fuerint in te, ego nunquam scandalizabor.

avvenisse che tutti di voi si scandalizzassero, io starei saldo.

Orando con una certa Fede, come implicita. Come:

4. O Trinità Santissima, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, un solo Dio vero, abbiate misericordia di me.

O SS. Trinitas, miserere mei.

5. O mio Signore Gesù Cristo vero Dio, e vero Uomo, che tanto patiste per la Redenzione di tutto il Mondo, mandate un raggio di vostra luce, e scacciate le tenebre in cui sono tante Nazioni; e fate, che conoscano, e abbraccino la nostra Santa Fede. (a).

6. Oh potessi girar per ogni angolo della Terra, e portare ad ogni parte la luce del vostro S. Vangelo! Mio Gesù, lo farei anche a costo di tutto il mio sangue: nè dubiterei d'addossarmi tutte dell' Inferno le pene, purchè potessi fare, che tutto il Mondo vi conoscesse, e abbracciasse tutta la vostra Fede, (b) fino ad assolutamente conoscere voi solo per vero Dio, e per tale pure Gesù Cristo da voi mandato nel Mondo per redimerci.

Con esterne adorazioni, e atti di riverenza tenendo in mano, mettendosi sul capo, su la fronte, sul petto, e baciando il Cro-
ci-

[a] *Luc. 1. v. 12. Illuminare his, qui in tenebris, & in umbra mortis sedent.*

(b) *Cognosceant te solum Deum verum, & Quem misisti, Jesum Christum. [Jo. 17.3.]*

ciffo, e le sue piaghe. Questi atti esterni avvivano la Fede interna, alzando il cuore a Gesù, rappresentato in quella Immagine, con dire:

7. (a) Vi adoro, mio Gesù, e mio Redentore, e vi ringrazio, che colla vostra Croce, e colla vostra Morte salvaste il Mondo. (b) Credo, che il mio Redentore vive; ed io nell'ultimo giorno dell'universal giudizio dalla cenere, in cui sarò ridotto, ripiglierò essere, e corpo di questa stessa carne mia impastato. (c) Signore io credo; ma se mai vacillassi, voi ajutatemi. (d) Ho creduto sempre, che voi foste il Figliuolo di Dio che veniste in questo mondo. (e) Lo credo, ed è anzi una delle continue proteste per cui mi dichiaro di credere, che il Signor nostro Gesù Cristo è Dio, ed è uo-

D. 6.

mo..

[a] *Adoramus te, Christe, & benedicimus tibi, quia per Sanctam Crucem tuam redemisti Mundum. Orat. S. Eccl.*

[b] *Credo, quod Redemptor meus vivit, & in novissimo die de Terra surrecturus sum, & rursus circumdabor pelle mea. (Job. 19.)*

[c] *Credo, Domine, adjuva incredulitatem meam. (Marc. 9. v. 23.)*

[d] *Ego credidi, quia tu es Christus, qui in hunc Mundum venisti. (Jo. 11.)*

[e] *Credo, & confiteor, quia Dominus noster Jesus Christus Deus, & Homo est. Symb. S. Athan.*

mo . (a) Datemi voi ispirazione da corrispondervi , onde sappia avere docilità di cuore , rassegnazione ne' travagli , e cognizione compita de' miei doveri ; perchè e veri ho creduto i comandamenti vostri , e per quanto ho potuto gli ho eseguiti . (b) So bene di qual puntualità sia quegli , a cui mi son affidato , e quanto vaglia a serbarmi per l' altra vita quanto mai io avessi accumulato di meriti . (c) Le verità , che voi avete rivelato col testimonio della vostra parola han tutto il diritto d' essere più che credute ; conviene a voi mantenere in eterno , o Signore, la maestà e' l' decoro della vostra casa.

§. III.

Sentimenti , e Atti di Speranza .

DA' motivi accennati nella prima Parte devon cavarfi gli atti di Speranza , e viva confidenza in Dio .

Per-

(a) *Bonitatem , & disciplinam , & scientiam doce me , quia mandatis tuis credidi . Psal. 118. v. 66.*

(b) *Scio , cui credidi , quia potens est depositum meum servare . (2. ad Timoth. 1. 12.)*

(c) *Testimonia tua credibilia facta sunt nimis , domum tuam decet sanctitudo , Domine , in longitudinem dierum . (Ps. 62.5.)*

Perchè Padre.

1. Quando io considero gli enormi peccati da me commessi in tutta la mia vita, mi ricolmo tutto d'orrore, ma quando poi, Dio mio, rifletto, che Voi siete Padre, e Padre amante, come posso non abbandonarmi pien di speranza nel vostro seno? Che dirò, amorosissimo Padre? Peccai, e i miei peccati scancellarono in me l'amor di Figlio; ma non tolsero a Voi l'amor di Padre. In questo vostro amor Paterno è riposta la mia Speranza. Per indegno, per infame, ch'io sia, potete Voi vedermi su l'orlo dell'Inferno, e lasciarmi perire? Può non intenerirsi il vostro cuore, che è cuore di Madre amante, a' gemiti, e alle umili lacrime di un misero vostro Figlio? (a)

2. Sono grandi, son senza numero i miei peccati. Ma è assai più grande il vostro Paterno amore; ma sono infinite le tepezze del vostro cuore amante; e però son sicuro, che Voi guardate solo nel perdonarmi alla grandezza del vostro amore, e non a quella de' miei delitti. [b] Ah mio buon Padre, son io sì sodo in questa mia confidenza, che tutti i peccati non mi atterriscono, e tutti i Demonj non posson rapirmi la speranza, che ho io, che Voi mi sal-

(a) *Nunquid oblivisci potest Mulier infantem suum, ut non misereatur Filio uteri sui?*

(b) *Delicta non videt vis amoris, (Crysol. loc cit.)*

salverete . A tanto vi stimola quella tenerezza di Padre , con cui mi amate . [a]

3. Per ottenere da Voi , mio buon Padre , e perdono de' miei peccati , e perseveranza finale , e Paradiso , no , non ho bisogno di cercare Intercessione : basta , che io vi ricordi , che siete Padre , e che per grande che sia la mia indegnità , sono pur vostro Figlio . Il mio Avvocato è il vostro Amore : [b] E in questo sì dolce , sì pronto Avvocato voglio io riporre tutta la mia speranza . In lui solo io tanto confido , che senza perder la pace mi do in braccio alla morte . (c)

Perchè Buono ..

4. Per quanto ho fatto di oltraggio alla infinita vostra Bontà , o mio Dio , peccando , non voglio farle quest'altro , di diffidare di vostra Misericordia . Sò , che sono un miserabile , degno solo di mille Inferni . Ma vedete , quanto è grande il concetto , che ho di vostra Bontà , che per questo medesimo , che son sì misero , io spero d'esser da Voi soccorso , perchè tanto più son oggetto

(a) *Urgentur Patris viscera , iterum Filium genitura per veniam . (Ibid.)*

(b) *Apud Patrem non intercedit extraneus : intus est in Patris pectore ipse , qui intervenit , & exorat affectus .*

(c) *In pace in idipsum dormiam , & requiescam . (Ps. 4.)*

getto proprio d'una Misericordia, ch'è infinita, qual'è la vostra. (a) Che dite? Posso io restar deluso da questa mia speranza? No che non posso: (b) Niuno ha sperato in voi, ed è rimasto confuso.

5. Nell'aver misericordia de' Peccatori avete voi, mio buon Signore, riposta la vostra gloria: [c] Qual gloria però sarebbe la vostra, se vedendo a' vostri piedi un Peccatore sì grande, qual io mi sono, che in Voi confida, lo ributtaste? Ah no, non è possibile. E chi è mai più sicuro d'esser protetto, e come investito della vostra Misericordia, se non quel misero, che in voi confida? [d] La sola vostra Misericordia è quell'Ancora di salute, in cui si appoggia la mia speranza.

6. Buon per me, che ho da fare con un Signor così buono. [e] Lodate, ed esaltate il Signore per l'infinita sua bontà, e perchè non han mai fine le sue misericordie. Signore, io confesso di non avere al-
tro

(a) *Tu propitiaberis peccato meo, multum est enim* (Ps. 24.)

(b) *Nullus speravit in te, & confusus est.* (Eccl. 2.)

(c) *Omnipotentiam tuam parcenda maxime, & miserando manifestas.* Ex orat. Eccl.

(d) *Sperantem autem in Domino Misericordia circumdabit.* (Ps. 31. 10.)

[e] *Ps. 105. v. 1. Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in saeculum Misericordia ejus.*

tro merito, per esser da voi soccorso, che quella speranza viva, che voi mi avete dato nella vostra Bontà; ma so ancora, che ella una tale Speranza è mezzo efficacissimo; per ottenere il vostro ajuto, *come mi dice il Profeta [a]*. Li salverà, perchè sperarommo in lui. Via su, mio Dio, perdonatemi i miei peccati, soccorretemi colla vostra grazia nelle angustie di morte, apritemi il Cielo [b]. Fammi senza indugio provar gli effetti di tua misericordia perchè in te riposta ho la mia speranza.

7. Chi può negare, mio Dio, che Voi potreste giustamente confinarmi all'Inferno? Non una, ma tante volte me l'ho io meritato, quante volte ho peccato; pure io spero, che a dispetto delle mie iniquità, non farò eternamente dannato, perchè se io colla mia malizia vi ho dato giusto motivo; onde potermi condannare; colla mia malizia non ho potuto togliere a Voi quella Bontà, con cui siete solito usar Misericordia. (c)

8. Quante volte avreste potuto mandarmi all'Inferno, benignissimo mio Signore?

(a) *Salvabit eos, quia speraverunt in eo.* (Ps. 36.)

(b) *Auditam fac mihi Misericordiam tuam, quia in te speravi.* Ps. 14 v. 8.)

(c) *Et si ego commisi unde damnare potes, Tu non amisisti; unde salvare soles.* [Aug. loc. cit.]

re? (a) pure con tanta pazienza mi avete sop-
portato (b). Son io dunque sicuro della vo-
stra Bontà verso di me: e dopo questa pos-
so io dubitare della vostra Misericordia? No,
Signore, non mi confonderanno mai i miei
peccati, o i tremendi vostri Giudizj. Mag-
giore de' miei peccati, più forte de' vostri
giudizj è la vostra Bontà, in cui confido. (c)

Perchè *Verace, e Fedele.*

9. Reo d'innumerabili iniquità, qual' io
mi sono, Voi benignissimo mio Dio, mi
comandate di confidare in Voi, e di con-
fidar sempre, e di confidare senza alcuna
esitazione, tanto volete che io sia sicuro
nella mia speranza. E posto ciò, chè fareb-
be altro il diffidare, se non dubitare, o della
vostra Potenza, o della vostra Sincerità?
Ah Signore, non bastano dunque i tanti ol-
traggi, che io vi ho fatti, che voglia ag-
giugner quest' altro? No, mio Signore, mi
spaventino, quanto possono i miei peccati,
urlino quanto vogliono, i Lupi infernali;
io starò sempre saldo appoggiato all'Ancora
della salute, che è la mia speranza in Voi. (d)

IO.

[a] *Millies me damnare potuisses, si vo-
luisses.*

[b] *Sustinuit in multa patientia vasa irae
aperta ad interitum. Ad Rom. 9. v. 22.*

[c] *Pf. 10. v. 1. In te Domine speravi
non confundar in eternum.*

[d] *Fiat Misericordia tua Domine, super
nos, quemadmodum speravimus in te.*

10. Quanto siete buono, e quanto dolce, o mio Dio ! che alla vostra infinita Bontà avete voluto aggiugnere ancor le promesse , per impegnarmi a sperare in Voi . E con queste vostre sì larghe , e replicatamente giurate promesse di perdonarmi , tanto solo contrito mi porti a' vostri piedi , di assistermi colla vostra grazia , tanto sol , che la chiegga , di aprirmi le porte del Paradiso , tanto solo , che io batta ; posso io dubitare di mia salute ? No , mio Dio . Scio , cui credidi . La vostra promessa non è fallibile , com' è quella degli Uomini . [a] Si distrurranno alla fine il Cielo , e la Terra ; ma non così svaniranno senza avverarsi le mie parole , disse Cristo . E però io con questa sicurtà , che mi avete fatta , son certo di vostre grazie (b) . Nel punto della mia morte resteranno abbattuti , e confusi i miei Nemici ; io resterò vittorioso mercè la vostra Grazia (c) .

11. Qual altro è stato il vostro fine nelle tante promesse , che mi avete fatte , o mio Signore , se non darmi un forte motivo di consolazione in punto di morte , tenendo stretta al mio seno la speranza ancora sicura di mia salute ? Ah ! questa io tengo forte , perchè non mi sia rapita da' miei

[a] Luca 21. v. 33. *Caelum , & Terra transibunt , verba autem meae non praeeribunt.*

[b] Scio , cui credidi , & certus sum .

[c] *Confundantur , qui me persequuntur , & non confundar ego .* [Jer. 17.]

97

miei Nemici , e questa fino all'ultimo mio
respiro sarà il mio conforto. (a)

Perchè Redentore .

12. Com'è possibile , mio buon Signore,
che sia in me languida la mia speranza men-
tre vedo Voi tanto impegnato a salvarmi ,
che a questo fine voleste morto su d' una
Croce tra tante pene l'unico vostro Figliuo-
lo (b) ? Ah se Voi non voleste con impe-
gno la mia salute non avrebbe la vostra Sa-
pienza rinvenuto un mezzo sì efficace , non
averebbe la vostra Potenza eseguita un'ope-
ra così grande . Ecco , Eterno Padre , il vo-
stro Figlio , il mio Signore Crocifisso per
me . Egli è tutta la mia speranza , egli è
tutta la mia fiducia . (c) Ecco il mezzo a
placar lo sdegno di Dio , e ad impetrarmi
perdono : Ecco tutto il motivo di mia spe-
ranza , e di mia fiducia .

13. [d] Sono gravissimi i miei peccati ,
son

[a] *Fortissimum solatium habeamus , quì
confugimus ad tenendam propositam spem ,
quam sicut anchoram habemus Animæ tutam ,
ac firmam . (Hebr. 6. v. 17. 18. 19.)*

[b] *Joa. 3. v. 61. Sic Deus dilexit Mun-
dum , ut Filium suum Unigenitum daret .*

[c] *Hæc placatio mea , & propitiatio tua .
Ecce spes mea , ecce fiducia mea . [Aug.
Med. cap. 8.]*

[d] *Peccavi peccatum grande , & multo-
rum sum mihi conscius delictorum .*

son senza numero le mie scelleragini : coperto di rossore confesso a' vostri piedi le mie indegnità . (a) Pure più assai grande è la forza della mia Speranza , che il peso de' miei peccati , perchè più copiosa de' miei delitti è la grazia meritatami dal mio Redentore . (b) No , Signore , il numero de' miei peccati , per eccessivo , che sia , non ha egli forza di atterrirmi , quando io miro , che questo mio buon Signore è morto per me sulla Croce ; perchè il demerito delle mie iniquità non può vincere il merito della morte di un Dio .

14. Signore al mirare il vostro Figliuolo, e mio amantissimo Redentore morto in Croce per amor mio , potete Voi non aver Misericordia di questo indegnissimo vostro Servo ? No non potete : se i miei peccati vi muovono a sdegno , hanno assai più forza , a muovervi a pietà quelle piaghe , di cui è coperto , e quel sangue , che egli versa in sì gran copia . (c)

15.

[a] *Nec sic despero : quoniam ubi abundaverunt delicta , superabundavit & gratia.*
[Aug. Manual. c. 23. §. 1.]

[b] *Non possum terreri multitudinem peccatorum , si mors Domini in mentem meam venerit : quoniam peccata mea illum vincere non possunt* [Aug. loc. cit. §. 2.]

[c] *Attende in Filio , quo propitius ser-vo . Si me pro mea , ut dignum est , despicis iniquitate ; respice me saltem Misericors pro dilectis obolis Charitate .* [Aug. Med. c. 8.]

15. Padre mio ammorosissimo, mio amar-
tissimo Dio, in queste piaghe del mio Ge-
sù Crocifisso io nascondo gli orribili miei
peccati, e così son sicuro, che Voi a tal
vista li scancellerete affatto da' vostri occhi.
(a) Ah! Signore, guardate i piedi confitti
del mio Gesù, e in riguardo ad essi perdo-
nate alla sregolatezza de' miei passi. (b) Le
mani inchiodate, il cuore aperto, le tem-
pie trafitte, la bocca amareggiata del mio
Gesù sono un compensamento de' miei pec-
cati sovrabondante con infinito eccesso. E
se con tanto eccesso ha pagato in mio no-
me il mio Redentore alla vostra Giustizia,
posso io temere? Posso dubitare, che mi
fieno rinfacciate in questo terribil punto le
mie colpe? [c]

16. Con una sola delle vostre lagrime,
amato mio Redentore, con una goccia del
vostro preziosissimo divino sangue io già
averei in pugno un prezzo sovraccedente,
per ottener di Giustizia e perdono de' miei
peccati, e perseveranza finale, e Paradiso;
e do-

[a] *Quoties beate Proles tibi patent vul-
nera, deliteſcant, obſecro, ſcelera mea.* [Aug.
Medit. c. 8.]

[b] *Vide immaculata veſtigia, & perfe-
greſſus meos.* [Ibid. cap. 6.]

[c] *Multum eſt, quod mea meretur im-
pietas; longè autem magis eſt, quod Redem-
ptoris mei repoſcit jure pietas. Magna enim
eſt mea injuſtitia, ſatis verò major Redem-
ptoris Juſtitia.* [Aug. loc. cit. §. 4.]

e dovrei con questo solo non temere d' un esercito di Demonj , e di peccati , che mi contrastano la salute . Or come posso io temere , dacchè Voi sborsaste per conto mio non una , ma un fiume di lagrime , non una goccia , ma tutto versaste il sangue dalle vostre vene ? [a] Già non si esige da me condegna soddisfazione per i miei peccati : basta per interamente giustificarmi la Croce di Cristo , a cui m' appiglio non colla fede solo , ma col vero amor di Dio e contrizione de' peccati .

17. Benignissimo Redentore , Voi mentre io era vostro nemico mi cercaste a tanto costo , mi lavaste col vostro sangue , e colla vostra morte mi ricompraste ; e ora penitente mi scacterete , tuttochè il salvarmi non abbia a costarvi , che solo il volerlo ? [b]

18. Amato mio Gesù , Voi non contento di avermi meritato col vostro sangue l' assistenza della vostra Grazia , venite a confortarmi colla presenza della vostra Persona nel Sacramento , in cui e mi versate in seno senza misura nel suo medesimo fonte la grazia , e mi date un pegno sicuro di quella

[a] *Jam non requiritur a me condigna pro peccatis satisfactio . Sufficit mihi ad omnem Justitiam Crux Christi , non sola fide , sed vera Dei dilectione , & Peccatorum dispendentia apprehensa . [S. Thom. a Vill. loc. cit.]*

[b] *Quomodo me damnabis poenitentem , qui propter hoc mortuus es , ne damnares peccatorem ?*

la Gloria, che mi tenete apparecchiata. E con tal conforto, che temo io di nemici? Si schierino contra di me gli Squadroni de' miei peccati; non temerò: [a] Si scateni a farmi guerra tutto l' Inferno, non perderò la mia speranza nel vostro ajuto: [b] Nel mezzo ancora de' ribrezzi della Morte camminerò sicuro di arrivare mercè vostra al porto felice della beata Eternità: [c]

19. Voi mio Gesù, siete alla destra del Padre l' amorevole mio Avvocato. [d] E posso io temere di perdere questa gran lite con un Avvocato, che tutto può pe' suoi meriti verso il Padre; che tutto vuole per l' amor verso di me?

20. L' Anima mia è stata dal mio Gesù Crocifisso data a Maria per figlia; e Maria è già mia Avvocata, mia Regina, mia Protettrice, ella è mia Madre amantissima; ed io ch'è temerò con Gesù dall' una, e con Maria dall' altra parte? Ah Signore, io sono sì fermo nella mia speranza, che già mi sembra la morte assai dolce. Ch'è bel morire in seno a Gesù, in braccio a Ma-

[a] *Is. 26. v. 5. Si consistant adversum me castra, non timebit cor meum.*

[b] *Psf. 26. v. 6. Si exurgat adversum me praelium, in hoc ego sperabo.*

[c] *Psf. 20. v. 4. Et si ambulavero in medio umbræ mortis: non timebo mala; quoniam tu mecum es.*

[d] *Ad Hebr. 6. v. 25. Semper vivens ad interpellandum pro nobis.*

Maria! [a] Molti mi dicono, e mi rinfacciano; no che salvezza non v'è per te da quel Dio per appunto, che ti ha fatto tanto di bene; ma io, o Signore, a voi rivolgendomi vi dico, e spero, che il mio raccoglitore abbiate ad essere, voi la mia gloria, fino a sollevarmi della gran paura in cui sono.

[b] Alla pace, che da voi mi viene affidato, non dormirò io solo, ma con tutta la quiete mi goderò i miei riposi; giacchè voi Signore in una speciale maniera ravvivata mi avete, e rafferma nel cuore la speranza. [c] Mio Signore e mio Dio, salvatemi da quanti possono essere mai che mi perseguitano; ma salvatemi col liberarmene interamente; nè fate che mai addivenga quel brutto caso, che avesse il Demonio, come appunto un rabbioso Leone a miseramente rapirmi; perchè incappatovi una volta

[a] *Multi dicunt Anima mea: non est salus ipsi in Deo ejus. Tu autem, Domine, susceptor meus es: gloria mea, & exaltans caput meum. [Ps. 3. v. 3. & 4.]*

[b] *In pace in id ipsum dormiam, & requiescam, quoniam tu Domine singulariter in spe constituisti me.*

[c] [Ps. 4. v. 9. & 10.] *Domine Deus meus in te speravi, saluum me fac ex omnibus persequentibus me, & libera me; ne quando rapiat ut leo Animam meam, dum non est, qui redimat, neque qui saluum faciat.*

ta non v' ha chi riscattar me ne possa , e
 salvarmene . [a] Quelli che vi conoscono ,
 ed a pieno vi fanno , in voi sperano con
 tutta la fermezza , e sapete perchè o Signore ?
 perchè abbandonato non avete mai coloro ,
 che sono andati in cerca di voi [b].
 Siccome voi siete mio Signore tutto il mio
 bene ; nè ho cosa di buono che possedere io
 possa fuora di voi ; così perduto avendone
 io il diritto , come questo m' avete acqui-
 stato , così me ne darete il possesso [c]
 Quando ben anche mi troverò nel brutto
 passo del punto estremo , de' mali , che for-
 za farà soffrire , non avrò paura , perchè con
 meco ci siete voi . [d] Ho inalzato a voi
 Signore il mio spirito ; confido in voi mio
 Dio , e con tutto il mio demerito non avrò
 di che arrossirmi . [e] Il Signore è quello
 E da

[a] [Ps. 9. v. 11.] *Sperant in te ,
 qui noverunt nomen tuum : quoniam non de-
 reliquisti quærentes te , Domine .*

[b] [Ps. 15. v. 5.] *Dominus pars hæ-
 reditatis meæ , & Calicis mei , tu es , qui
 restitues hereditatem meam mihi .*

[c] [Ps. 22. v. 4.] *Et si ambulavero in
 medio umbræ mortis , non timebo mala , quo-
 niam tu mecum es .*

[d] [Ps. 24. v. 1.] *Ad te Domine le-
 vavi Animam meam , Deus meus in te con-
 fido , non erubescam .*

[e] [Ps. 26. v. 2.] *Dominus illumina-
 tio mea , & salus mea , quem timebo . Do-
 minus protector vitæ meæ , a quo trepidabo ?*

e dovrei con questo solo non
 esercito di Demonj , e di pe-
 contrastano la salute . Or con-
 nere , dacchè Voi sborlaste p-
 non una , ma un fiume di
 una goccia , ma tutto versaste
 e vostre vene ? [a] Già non
 ne condegna soddisfazione per
 : basta per interamente gi-
 croce di Cristo , a cui m' app-
 fede solo , ma col vero an-
 contrizione de' peccati .

17. Benignissimo Redentore
 era vostro nemico mi cerc-
 sto , mi lavaste col vostro sa-
 fra morte mi ricompraste
 te mi scaccerete , tuttochè il
 bia a costarvi , che solo il
 18. Amato mio Gesù , Voi
 di avermi meritato col vo-
 stenza della vostra Grazia ,
 tarmi colla presenza della
 Sagramento , in cui e mi
 senza misura nel suo mede-
 zia , e mi date un pegno

[Jam non requiritur a m-
 tis satisfactio . Sufficit m-
 tiam Crux Christi , non
 Dei dilectione , & Pecc-
 apprehensa . [S. Thom. a
 Quomodo me damnabis
 propter hoc mortuus es , ne
 m?

IV.

Atti di Amor di Dio.

intorno all' obbligo, che
ar Dio, ci porgeranno gli
a sì dolce virtù.

chè Dio.

perchè Voi siete non solo
Bellezza, fonte inesau-
ni creata bellezza, e in
tte le Creature unite in-
pariscono, che una luccio-
e: per quello io vi amo
, e con tutti gli affetti

siete Dio, e come tale
terminato d'infinite perfe-
la vostra Bellezza, la vo-
vostra Nobiltà, la vostra
zia, la Dolcezza, l' Im-
ra Bellezza non ha alcun
i, non ha altro, da cui di-
siete la stessa Bellezza,
o essere, ma immutabile;
nza, perchè siete l'origine
e non è Dio. Potessi io
a Bellezza, quanto ella
nata! Ma no: io godo,
ezza sia così eccessiva, che
ti i Serafini, e da tutte le
quanto ella meriti.

E 2 3. Quan-

salverete . A tanto vi stimola quella tenerezza di Padre , con cui mi amate . [a]

3. Per ottenere da Voi , mio buon Padre , e perdono de' miei peccati , e perseveranza finale , e Paradiso , no , non ho bisogno di cercare Intercessione : basta , che io vi ricordi , che siete Padre , e che per grande che sia la mia indegnità , sono pur vostro Figlio . Il mio Avvocato è il vostro Amore : [b] E in questo sì dolce , sì pronto Avvocato voglio io riporre tutta la mia speranza . In lui solo io tanto confido , che senza perder la pace mi do in braccio alla morte . (c)

Perchè Buono ..

4. Per quanto ho fatto di oltraggio alla infinita vostra Bontà , o mio Dio , peccando , non voglio farle quest'altro , di diffidare di vostra Misericordia . Sò , che sono un miserabile , degno solo di mille Inferni . Ma vedete , quanto è grande il concetto , che ho di vostra Bontà , che per questo medesimo , che son sì misero , io spero d'esser da Voi soccorso , perchè tanto più son oggetto

(a) *Urgentur Patris viscera , iterum Filium genitura perueniam . (Ibid.)*

(b) *Apud Patrem non intercedit extraneus : intus est in Patris pectore ipse , qui interuenit , & exorat affectus .*

(c) *In pace in idipsum dormiam , & requiescam . (Ps. 4.)*

getto proprio d'una Misericordia , ch'è infinita , qual' è la vostra . (a) Che dite ? Posso io restar deluso da questa mia speranza ? No che non posso : (b) Niuno ha sperato in voi , ed è rimasto confuso .

5. Nell'aver misericordia de' Peccatori avete voi , mio buon Signore , riposta la vostra gloria : [c] Qual gloria però sarebbe la vostra , se vedendo a' vostri piedi un Peccatore sì grande , qual io mi sono , che in Voi confida , lo ributtaste ? Ah no , non è possibile . E chi è mai più sicuro d'esser protetto , e come investito della vostra Misericordia , se non quel misero , che in voi confida ? [d] La sola vostra Misericordia è quell' Ancora di salute , in cui si appoggia la mia speranza . . .

6. Buon per me , che ho da fare con un Signor così buono . [e] Lodate , ed esaltate il Signore per l' infinita sua bontà , e perchè non han mai fine le sue misericordie . Signore , io confesso di non avere al-
tro

(a) *Tu propitiaberis peccato meo , multum est enim* (Ps. 24.)

(b) *Nullus speravit in te , & confusus est .* (Eccl. 2.)

(c) *Omnipotentiam tuam parcenda maxime , & miserando manifestas . Ex orat. Eccl.*

(d) *Sperantem autem in Domino Misericordia circumdabit .* (Ps. 31. 10.)

[e] *Ps. 105. v. 1. Confitemini Domino , quoniam bonus , quoniam in seculum Misericordia ejus .*

tro merito, per esser da voi soccorso, che quella speranza viva, che voi mi avete dato nella vostra Bontà; ma so ancora, che ella una tale Speranza è mezzo efficacissimo; per ottenere il vostro aiuto, *come mi dice il Profeta [a]*. Li salverà; perchè sperarono in lui. Via su, mio Dio, perdonatemi i miei peccati, soccorretemi colla vostra grazia nelle angustie di morte, apritemi il Cielo [b]. Fammi senza indugio provar gli effetti di tua misericordia perchè in te riposta ho la mia speranza.

7. Chi può negare, mio Dio, che Voi potreste giustamente confinarmi all'Inferno? Non una, ma tante volte me l'ho io meritato, quante volte ho peccato; pure io spero, che a dispetto delle mie iniquità, non farò eternamente dannato, perchè se io colla mia malizia vi ho dato giusto motivo; onde potermi condannare; colla mia malizia non ho potuto togliere a Voi quella Bontà, con cui siete solito usar Misericordia. (c)

8. Quante volte avreste potuto mandarmi all'Inferno, benignissimo mio Signore?

(a) *Salvabit eos, quia speraverunt in eo.*
(Ps. 36.)

(b) *Auditam fac mihi Misericordiam tuam, quia in te speravi.* Ps. 14 v. 8.)

(c) *Et si ego commisi unde damnare potes, Tu non amisisti; unde salvare soles.*
[Aug. loc. cit.]

re? (a) pure con tanta pazienza mi avete sop-
portato (b). Son io dunque sicuro della vo-
stra Bontà verso di me: e dopo questa pos-
so io dubitare della vostra Misericordia? No,
Signore, non mi confonderanno mai i miei
peccati, o i tremendi vostri Giudizj. Mag-
giore de' miei peccati, più forte de' vostri
giudizj è la vostra Bontà, in cui confido. (c)

Perchè *Verace, e Fedele.*

9. Reo d'innumerabili iniquità, qual' io
mi sono, Voi benignissimo mio Dio, mi
comandate di confidare in Voi, e di con-
fidar sempre, e di confidare senza alcuna
esitazione, tanto volete che io sia sicuro
nella mia speranza. E posto ciò, chè fareb-
be altro il diffidare, se non dubitare, o della
vostra Potenza, o della vostra Sincerità?
Ah Signore, non bastano dunque i tanti ol-
traggi, che io vi ho fatti, che voglia ag-
giugner quest' altro? No, mio Signore, mi
spaventino, quanto possono i miei peccati,
urlino quanto vogliono, i Lupi infernali;
io starò sempre saldo appoggiato all'Ancora
della salute, che è la mia speranza in Voi. (d)

10.

[a] *Millies me damnare potuisses, si vo-
luisses.*

[b] *Sustinuit in multa patientia vasa ira-
epta ad interitum. Ad Rom. 9. v. 22.*

[c] *Pf. 10. v. 1. In te Domine speravi
non confundar in eternum.*

[d] *Fiat Misericordia tua Domine, super
nos, quemadmodum speravimus in te.*

10. Quanto siete buono, e quanto dolce, o mio Dio ! che alla vostra infinita Bontà avete voluto aggiugnere ancor le promesse, per impegnarmi a sperare in Voi . E con queste vostre sì larghe, e replicatamente giurate promesse di perdonarmi, tanto solo contrito mi porti a' vostri piedi, di assistermi colla vostra grazia, tanto sol, che la chiegga, di aprirmi le porte del Paradiso, tanto solo, che io batta; posso io dubitare di mia salute ? No, mio Dio . *Scio, cui credidi* . La vostra promessa non è fallibile, com' è quella degli Uomini . [a] Si distrurranno alla fine il Cielo, e la Terra; ma non così svaniranno senza avverarsi le mie parole, disse Cristo . E però io con questa sicurtà, che mi avete fatta, son certo di vostre grazie (b). Nel punto della mia morte resteranno abbattuti, e confusi i miei Nemici; io resterò vittorioso, mercè la vostra Grazia (c).

11. Qual altro è stato il vostro fine nelle tante promesse, che mi avete fatte, o mio Signore, se non darmi un forte motivo di consolazione in punto di morte, tenendo stretta al mio seno la speranza ancora sicura di mia salute ? Ah ! questa io tengo forte, perchè non mi sia rapita da' miei.

[a] *Luca 21. v. 33. Cælum, & Terra transibunt, verba autem meæ non præteribunt.*

[b] *Scio, cui credidi, & certus sum.*

[c] *Confundantur, qui me persequuntur, & non confundar ego.* [Jer. 17.]

97

miei Nemici , e questa fino all'ultimo mio
respiro sarà il mio conforto . (a)

Perchè Redentore .

12. Com' è possibile , mio buon Signore,
che sia in me languida la mia speranza men-
tre vedo Voi tanto impegnato a salvarmi ,
che a questo fine voleste morto su d' una
Croce tra tante pene l'unico vostro Figliuo-
lo (b) ? Ah se Voi non voleste con impe-
gno la mia salute non avrebbe la vostra Sa-
pienza rinvenuto un mezzo sì efficace , non
averebbe la vostra Potenza eseguita un'ope-
ra così grande . Ecco , Eterno Padre , il vo-
stro Figlio , il mio Signore Crocifisso per
me . Egli è tutta la mia speranza , egli è
tutta la mia fiducia . (c) Ecco il mezzo a
placar lo sdegno di Dio , e ad impetrarmi
perdono : Ecco tutto il motivo di mia spe-
ranza , e di mia fiducia .

13. [d] Sono gravissimi i miei peccati ,
son

[a] *Fortissimum solatium habeamus , qui
confugimus ad tenendam propositam spem ,
quam sicut anchoram habemus Animæ tutam ,
ac firmam . (Hebr. 6. v. 17. 18. 19.)*

[b] *Joa. 3. v. 61. Sic Deus dilexit Mun-
dum , ut Filium suum Unigenitum daret .*

[c] *Hæc placatio mea , & propitiatio tua .
Ecce spes mea , ecce fiducia mea . [Aug.
Med. cap. 8.]*

[d] *Peccavi peccatum grande , & multa-
rum sum mihi conscius delictorum .*

son senza numero le mie scelleragini : coperto di rossore confesso a' vostri piedi le mie indegnità . (a) Pure più assai grande è la forza della mia Speranza , che il peso de' miei peccati , perchè più copiosa de' miei delitti è la grazia meritatami dal mio Redentore . (b) No , Signore , il numero de' miei peccati , per eccessivo , che sia , non ha egli forza di atterrirmi , quando io miro , che questo mio buon Signore è morto per me sulla Croce ; perchè il demerito delle mie iniquità non può vincere il merito della morte di un Dio .

14. Signore al mirare il vostro Figliuolo, e mio amantissimo Redentore morto in Croce per amor mio , potete Voi non aver Misericordia di questo indegnissimo vostro Servo ? No non potete : se i miei peccati vi muovono a sdegno , hanno assai più forza , a muovervi a pietà quelle piaghe , di cui è coperto , e quel sangue , che egli versa in sì gran copia . (c)

15.

[a] *Nec sic despero : quoniam ubi abundaverunt delicta , superabundavit & gratia .*
[Aug. Manual. c. 23. §. 1.]

[b] *Non possum terri multitudinem peccatorum , si mors Domini in mentem meam venerit : quoniam peccata mea illum vincere non possunt* [Aug. loc. cit. §. 2.]

[c] *Attende in Filio , quo propitius ser-vo . Si me pro mea , ut dignum est , despicias iniquitate ; respice me saltem . Misericors pro dilectis et debolis Charitate .* [Aug. Med. c. 8.]

15. Padre mio amorosissimo, mio amantissimo Dio, in queste piaghe del mio Gesù Crocifisso io nascondo gli orribili miei peccati, e così son sicuro, che Voi a tal vista li scancellerete affatto da' vostri occhi. (a) Ah! Signore, guardate i piedi confitti del mio Gesù, e in riguardo ad essi perdonate alla fregolatezza de' miei passi. (b) Le mani inchiodate, il cuore aperto, le tempie trafitte, la bocca amareggiata del mio Gesù sono un compensamento de' miei peccati sovrabondante con infinito eccesso. E se con tanto eccesso ha pagato in mio nome il mio Redentore alla vostra Giustizia, posso io temere? Posso dubitare, che mi fieno rinfacciate in questo terribil punto le mie colpe? [c]

16. Con una sola delle vostre lagrime, amato mio Redentore, con una goccia del vostro preziosissimo divino sangue io già avrei in pugno un prezzo sovraccedente, per ottener di Giustizia e perdono de' miei peccati, e perseveranza finale, e Paradiso; e do-

[a] *Quoties beata Proles tibi patent vulnera, delitescant, obsecro, scelera mea.* [Aug. Medit. c. 8.]

[b] *Vide immaculata vestigia, & persee gressus meos.* [Ibid. cap. 6.]

[c] *Multum est, quod mea meretur impietas; longè autem magis est, quod Redemptoris mei reposcit jure pietas. Magna enim est mea injustitia, satis verò major Redemptoris Justitia,* [Aug. loc. cit. §. 4.]

e dovrei con questo solo non temere d' un esercito di Demonj , e di peccati , che mi contrastano la salute . Or come posso io temere , dacchè Voi sborsaste per conto mio non una , ma un fiume di lagrime , non una goccia , ma tutto versaste il sangue dalle vostre vene ? [a] Già non si esige da me condegna soddisfazione per i miei peccati : basta per interamente giustificarmi la Croce di Cristo , a cui m' appiglio non colla fede solo , ma col vero amor di Dio e contrizione de' peccati .

17. Benignissimo Redentore , Voi mentre io era vostro nemico mi cercaste a tanto costo , mi lavaste col vostro sangue , e colla vostra morte mi ricompaste ; e ora penitente mi scacterete , tuttochè il salvarmi non abbia a costarvi , che solo il volerlo ? [b]

18. Amato mio Gesù , Voi non contento di avermi meritato col vostro sangue l' assistenza della vostra Grazia , venite a confortarmi colla presenza della vostra Persona nel Sacramento , in cui e mi versate in seno senza misura nel suo medesimo fonte la grazia , e mi date un pegno sicuro di quella

[a] *Jam non requiritur a me condigna pro peccatis satisfactio . Sufficit mihi ad omnem Justitiam Crux Christi , non sola fide , sed vera Dei dilectione , & Peccatorum displicentia apprehensa . [S. Thom. a Vill. loc. cit.]*

[b] *Quomodo me damnabis pœnitentem , qui propter hoc mortuus es , ne damnares peccatorem ?*

la Gloria, che mi tenete apparecchiata. E con tal conforto, che temo io di nemici? Si schierino contra di me gli Squadroni de' miei peccati; non temerò: [a] Si scateni a farmi guerra tutto l' Inferno, non perderò la mia speranza nel vostro ajuto: [b] Nel mezzo ancora de' ribrezzi della Morte camminerò sicuro di arrivare mercè vostra al porto felice della beata Eternità: [c]

19. Voi mio Gesù, siete alla destra del Padre l' amorevole mio Avvocato. [d] E posso io temere di perdere questa gran lite con un Avvocato, che tutto può pe' suoi meriti verso il Padre; che tutto vuole per l'amor verso di me?

20. L' Anima mia è stata dal mio Gesù Crocifisso data a Maria per figlia; e Maria è già mia Avvocata, mia Regina, mia Protettrice, ella è mia Madre amantissima; ed io chè temerò con Gesù dall' una, e con Maria dall' altra parte? Ah Signore, io sono sì fermo nella mia speranza, che già mi sembra la morte assai dolce. Chè bel morire in seno a Gesù, in braccio a Ma-

[a] Is. 26. v. 5. *Si consistant adversum me castra, non timebit cor meum.*

[b] Ps. 26. v. 6. *Si exurgat adversum me praelium, in hoc ego sperabo.*

[c] Ps. 20. v. 4. *Et si ambulavero in medio umbræ mortis: non timebo mala; quoniam tu mecum es.*

[d] Ad Hebr. 6. v. 25. *Semper vivens ad interpellandum pro nobis.*

Maria! [a] Molti mi dicono, e mi rinfacciano; no che salvezza non v'è per te da quel Dio per appunto, che ti ha fatto tanto di bene; ma io, o Signore, a voi rivolgendomi vi dico, e spero, che il mio raccoglitore abbiate ad essere, voi la mia gloria, fino a sollevarmi della gran paura in cui sono..

[b] Alla pace, che da voi mi viene affidato, non dormirò io solo, ma con tutta la quiete mi goderò i miei riposi; giacchè voi Signore in una speciale maniera ravvivata mi avete, e rafferмата nel cuore la speranza. [c] Mio Signore e mio Dio, salvatemi da quanti possono essere mai che mi perseguitano; ma salvatemi col liberarmene interamente; nè fate che mai addivenga quel brutto caso, che avesse il Demonio, come appunto un rabbioso Leone a miseramente rapirmi; perchè incappatovi una volta

[a] *Multi dicunt Animæ meæ: non est salus ipsi in Deo ejus. Tū autem, Domine, susceptor meus es: gloria mea, & exaltans caput meum. [Ps. 3. v. 3. & 4.]*

[b] *In pace in id ipsum dormiam, & requiescam, quoniam tu Domine singulariter in spe constituisti me.*

[c] [Ps. 4. v. 9. & 10.] *Domine Deus meus in te speravi, saluum me fac ex omnibus persequentibus me; & libera me; ne quando rapiat ut leo Animam meam, dum non est, qui redimat, neque qui saluum faciat.*

ta non v' ha chi riscattar me ne possa , e
 salvarmene . [a] Quelli che vi conoscono ,
 ed a pieno vi fanno , in voi sperano con
 tutta la fermezza , e sapete perchè o Signo-
 re ? perchè abbandonato non avete mai co-
 loro , che sono andati in cerca di voi [b].
 Siccome voi siete mio Signore tutto il mio
 bene ; nè ho cosa di buono che possedere io
 possa fuora di voi ; così perduto avendone
 io il diritto , come questo m' avete acqui-
 stato , così me ne darete il possesso [c]
 Quando ben anche mi troverò nel brutto
 passo del punto estremo , de' mali , che for-
 za farà soffrire , non avrò paura , perchè con
 meco ci siete voi . [d] Ho inalzato a voi
 Signore il mio spirito ; confido in voi mio
 Dio , e con tutto il mio demerito non avrò
 di che arrossirmi . [e] Il Signore è quello
 E da

[a] [Ps. 9. v. 11.] *Sperant in te ,
 qui noverunt nomen tuum : quoniam non de-
 reliquisti quærentes te , Domine .*

[b] [Ps. 15. v. 5.] *Dominus pars hæ-
 reditatis meæ , & Calicis mei , tu es , qui
 restitues hereditatem meam mihi .*

[c] [Ps. 22. v. 4.] *Et si ambulavero in
 medio umbræ mortis , non timebo mala , quo-
 niam tu mecum es .*

[d] [Ps. 24. v. 1.] *Ad te Domine le-
 vavi Animam meam , Deus meus in te con-
 fido , non erubescam .*

[e] [Ps. 26. v. 2.] *Dominus illumina-
 tio mea , & salus mea , quem timebo . Do-
 minus protector vitæ meæ , a quo trepidabo ?*

da cui mi viene e lume , e vita ; di chi dunque ho io a temere ? Il Signore è pure il Protettore della mia vita , di chi posso io paventare ?

[a] Ho tutta la fermezza di dover vedere le beneficenze del Signore nel Paradiso.

[b] Io al Signore mi attengo, essendo Egli il sostegno nostro , e 'l nostro Protettore , e di certo da lui al mio cuore ne verrà ogni contentezza , perchè nel santo suo nome io ho sperato .

[c] Da ciò mi son persuaso , che voi per voi mi volete ; perchè non avrà onde compiacersi di me a danno mio il mio nemico . [d] E perchè mai anima mia mesta tu sei , e perchè per fin m'inquieti ? In Dio hai tu a sperare , mentre in ora e sempre non lascerò di farne pubblica la protesta , che Egli è tutta l' allegrezza del mio semblante , com' è mio Dio .

§.IV.

[a] [Ps. 26. v. 13.] *Credo vi dere bona Domini in terra Viventium.*

[b] [Ps. 32. v. 20. 21.] *Anima mea sustinet Dominum , quoniam adjutor , & protector noster est. Quia in eo letabitur cor nostrum , & in nomine sancto ejus speravimus.*

[c] [Ps. 40. 12.] *In hoc cognovi , quoniam voluisti me : quoniam non gaudebit inimicus meus super me.*

[d] [Ps. 41. 6. 7.] *Quare tristis es anima mea , & quare conturbas me ? Spera in Deo , quoniam adhuc confitebor illi : salutare vultus mei , & Deus meus . [Ps.]*

Sentimenti, ed Atti di Amor di Dio.

I Motivi addotti intorno all' obbligo, che abbiamo di amar Dio, ci porgeranno gli atti propj di questa sì dolce virtù.

Perchè Dio.

1. Mio Dio, perchè Voi siete non solo bello, ma la stessa Bellezza, fonte ineshausto onde deriva ogni creata bellezza, e in confronto a cui tutte le Creature unite insieme più affai scompaiono, che una lucciola in faccia al Sole: per questo io vi amo con tutte le forze, e con tutti gli affetti del mio cuore.

2. Signore Voi siete Dio, e come tale siete un Oceano sterminato d' infinite perfezioni. Infinita è la vostra Bellezza, la vostra Potenza, la vostra Nobiltà, la vostra Sapienza, la Grazia, la Dolcezza, l' Immenità. La vostra Bellezza non ha alcuno, che la guasti, non ha altro, da cui dipenda perchè Voi siete la stessa Bellezza, ma pura; lo stesso essere, ma immutabile; l' istessa indipendenza, perchè siete l' origine d' ogni cosa, che non è Dio. Potessi io amar questa vostra Bellezza, quanto ella merita di esser amata! Ma no: io godo, che la vostra Bellezza sia così eccessiva, che non possa da tutti i Serafini, e da tutte le Creature amarsi, quanto ella meriti.

E 2

3. Quan-

3. Quanto ella è eccessiva questa vostra Bellezza, mio Dio, che sol veduta, e non a pieno, da felici comprensori, li obbliga ad amarvi con un amore sviscerato, e privandoli di libertà tutti incatena i loro affetti! Bellezza, che sol veduta, ancor di passaggio da que'che vi odiano nell'Inferno, gli costringerebbe a mutare in amore il loro odio! Ah! Signore, e che fa questo mio cuore? Che ama egli, se non ama Voi con tutti i suoi affetti?

4. Qual Bellezza è mai, qual Dolcezza è la vostra o mio Signore! Al primo sguardo, che fissan sopra del vostro volto i Beati, sono inondati da un torrente di dolcezza ineffabile, e resi subito incapaci di alcuna amarezza; e se ancor vi vedessero i miseri Dannati, l'Inferno di pene così orribili lor si muterebbe in Paradiso di delizie. Ah Signore, può esservi mai fuor di Voi bellezza sì dolce [a]? Ma può trovarsi nel mio cuore un affetto, che non sia tutto vostro? Ah Signore, se c'è, strappatelo: perchè non voglio nè cuore, nè affetti, che per amare Voi solo.

Come Dio nostro.

5. Che ha da fate, mio Dio, il merito, che ha, d'essere amato un Padre, una Madre terrena dal suo Figliuolo, col merito che avete Voi mio Celeste Padre, e Creato-

[a] *Pj. 34. v. 10. Domine quis similis tibi?*

tore , d'esser amato da me . Io era niente , e Voi mi creaste . [a] Le vostre mani formarono il corpo co' sentimenti , e lo spirito colle sue Potenze . [b] Io dunque fattura delle vostre mani tutto son vostro , e tutto a Voi consagro , e Anima , e sentimenti , e corpo , e cuore , e affetti in sacrificio di amore . E come non c' è Creatura che abbia parte nell' esser mio ; così non ci sarà Ceatura , che averà parte ne' miei affetti . [c] Quanto ho , e possiedo , da voi l' ho graziosamente ricevuto , e a voi interamente il rendo ..

6. Se Voi siete il mio Dio : io non sono al Mondo , che per amarvi , nè questo cuore potrà giammai trovare o nel tempo , o nella eternità la sua Felicità , che nell' amar Voi , perchè Voi siete il mio fine , il mio centro , la mia mercede , il mio Paradiso , il mio tutto . Amato mio Bene , se , per amarvi mi fusse duopo rinunziare al Paradiso , e soggiacere a tutte le pene dell' Inferno ; e al Paradiso rinunziarei , e tutte accetterei le pene dell' Inferno , per amarvi . Ma quando sarà , mio Dio , che io davvero vi conosca , e vi ami ? Quando potrò dire almeno : [d] Vi ho amato tardi ,

E 3. tardi

[a] S. Aug. Creasti me , cum nihil essem.

[b] Job. 10. v. 8. Manus tue fecerunt me .

[c] Ex orat. S. Ignat. Loy. Suscipe Domine . Quidquid habeo , & possideo , tu mihi largitus es , id totum tibi restituo .

[d] Serò te amavi , serò te cognovi , pulchritudo tam nova , pulchritudo tam antiqua?

tardi vi ho conosciuto, o bellezza così amabile per la novità, o bellezza così immutabile, tuttocchè eterna?

Come Dio tutto per me ..

7. Ogni Creatura, a cui io fisso lo sguardo, pare, mio Dio, che mi rinfacci la mia freddezza in amarvi, e mi dica: [a] Ama chi t' ama. Il Cielo, le Stelle, la Luna, il Sole, il Mare, la Terra, i Giardini, i fiori, le frutta gridano con troppo sensibile voce: Noi siam fatti dal tuo Dio per amor tuo: [b] amalo dunque: Il corpo co' sensi così perfetti, l' Anima colle potenze sì nobili, la salute, la vita sono vostri benefizj, e mi sgridano, che troppo poco v' amo, e ama, mi dicono, *ama amantem te*. Ah Signore, circondato da tanti benefizj, sopraffatto da tanti doni, prevenuto da tanto vostro amore, ho verso Voi un cuor di ghiaccio? Ah! amor mio, accendete una volta nel mio cuore il fuoco del santo Amore; e se io sono sì cieco, che non so amarvi per il vostro merito; non sia almeno sì ingrato, che non vi riami per essere stato prevenuto dal vostro amore..

8. Quando io miro tutte impiegate in amarmi le vostre divine Perfezioni, Potenza, Provvidenza, Liberalità, Sapienza, Mi-

[a] *Ama amantem te.*

[b] *Ama amantem te.*

Misericordia, Carità; impegnate ad amar-
mi le tre Divine Persone, mi stupisco, e
dico: Ah Signore, cosa io sono? [a] Che
è mai l' uomo, che tu a tal segno l' in-
grandisci? Ma non so poi stupirmi abba-
stanza, quando io vedo il mio cuore sì
stolido, che fa dividere alle miserabili crea-
ture i suoi affetti, e non fa dirizzarli ad
amare un oggetto sì degno, e amante,
qual Voi siete. Mio Dio, seguirò ad esser
così infelice? No, mio Signore, tutto fa-
rò vostro, accendetemi del vostro fuoco.
[b] A' tanti doni tuoi aggiungi quest' altro
del tuo amore...

9. Non so, qual sia maggior meraviglia,
mio amabilissimo Salvatore, o che Voi tan-
to amaste me, fino a morir con tanto spasi-
mo saturato di obbrobri sopra una Croce
per amor mio; o che io non resti consu-
mato dal fuoco di amore verso di Voi. Che
mostro malvagio degno di mille Inferni son
io, se non v' amo? Ah mio Gesù: [c]
Muoja una volta per amor vostro; giacché
voi avete voluto avere la degnazione di
morire per amor mio...

10. Che amo io, se non amo Voi, che
avete col vostro sangue tutti comprati i

E 4.

miei

[a] Job. 7. v. 17. *Quid est homo, quia magnificas eum?*

[b] S. Aug. *Novum superadde muneribus tuis munus amoris.*

[c] S. Aug. *Amore amoris tui moriar, qui amore amoris mei dignatus es mori.*

miei affetti, il mio cuor, la mia vita? no, io non son più mio, son tutto vostro, o mio Gesù. [a]

11. Il vostro amore, mio buon Gesù, ha già trionfato de' miei affetti ribelli. [b]

12. Quando sarà, mio Signore, che tutto in Voi mi trasformi per amore, come Voi per amor mio vi trasformate nel Sacramento in mio cibo? Ah imprimate colla vostra presenza nel mio cuore la vostra Immagine, perchè si sappia, ch'è tutto vostro; trasformatelo in Voi, sicchè possa dire ancor io; [c] Io vivo sì; ma non vive in me, come prima, l'uomo vecchio, ma si bene, Cristo. Vivo io, ma non più io, tu sei Gesù, che vivi in me.

13. Dolce mio Gesù, vorrei, ma non so amarvi. Ah Dio! ah Gesù! ah dolce Amore! o accendetemi nel seno una fornace di amore; o toglietemi il cuor dal seno. (d) O fuoco che ardete sempre, e
non

[a] 2. Cor. 5- v. 15. *Qui vivunt jam non sibi vivunt, sed ei, qui pro ipsis mortuus est.*

[b] *Charitas Christi urget nos.*

[c] *Ad Gal. 2. v. 20. Vivo autem jam non ego, vivit vero in me Christus.*

[d] *O ignis, qui semper ardes, & nunquam extingueris! o amor, qui semper ferves, & nunquam tepescis, accende me. Accendar totus a te, ut totus diligam te. Diligam te, Domine quoniam tu prior dilexisti me. [Aug. Solil. c. 19. §. 1.]*

non vi smorzate giammai . O che divampate sempre senza allentarvi , deh una volta accendetemi . Tutto sia dal santo fuoco dell'amor vostro compreso , affinchè niente in me siavi , che non ami voi . Vi amerò sì vi amerò Signore , e 'l voglio , anzi il debbo senza ritardo ; ed in corrispondenza ; avendo voi prima amato me .

14. Chi mai potrà togliermi dal cuore l'amor vostro , dolce , amato mio Gesù . [a] Chi potrà toglier da me l'amor di Cristo [b] ? Vengano sopra di me afflizioni , angustie , dolori , affanni , malattie , e morte : tutti ancora i tormenti de' Demonj . Ah son troppo pochi , purchè io vi vegga , vi possiegga , e vi ami . [c] Prostrato d'avanti a voi o Signore con tutto il cuore , mi dichiarerò di riconoscervi qual siete , un racconto farò fedele a voi delle opere vostre stupende : Gioirò , e con tripudio di voi ; con intesser pure alla sublime vostra Maestà un intreccio di belle laudi . [d] V

E s

ame-

[a] *Ad Rom. 8. v. 35. Quis nos separabit a Charitate Christi?*

[b] *Omnia tormenta Diaboli veniant super me , tantum ut Christo fruatur . [S. Ign. Mart. in offic. 1. Febr.]*

[c] *Confitebor tibi Domine in toto corde meo : narrabo omnia mirabilia tua . Latabor , & exultabo in te , psallam nomini tuo , Altissime . [Ps. 9. v. 1. & 2.]*

[d] *Diligam te , Domine fortitudo mea a Dominus firmamentum meum , & libertor meus . [Ps. 17. v. 1.]*

amerò Signore, che siete il fonte, onde a me viene ogni vigore. In voi o Signore, ho la mia saldezza e 'l mio rifugio; siete voi il mio liberatore. [a] Caantando invocherò il Signore, al tempo stesso farò fuora, e libero dalle mani non meno, che dagli insulti de' miei nemici. [b] Vel dico con tutta la candidezza del verace mio cuore: io proprio a volto aperto sono andato in cerca di voi, nè cercherò altro o Signore che di vedervi faccia a faccia. [c] Non lascerò di lodarvi o Signore; perchè mi avete ricettato. [d] Felice è quella nazione, che tiene in conto di suo Dio il Signore. Essa è quel popolo, che si ha Dio trascelto qual cosa sua. [e] Di giorno e di notte, da mattina a sera non farò altro che benedire il Signore, fino a non altro esservi in bocca mia, che encomi di lui. [f] Assaggiare, ed accertatevi del quanto soave sia il
Si-

[a] *Laudans invocabo Dominum, & ab inimicis meis salvus ero.* [psal. 17. v. 4.]

[b] *Tibi dixit cor meum; exquisivit te facies mea: faciem tuam, Domine requiram.* psal. 26. v. 8.)

(c) [Ps. 29. v. 1.] *Exaltabo te, Domine, quoniam suscepisti me.*

[d] [Ps. 32. v. 12.] *Beata gens, cujus est Dominus Deus ejus, populus, quem elegit in hereditatem sibi.*

[e] [Ps. 33. 2.] *Benedicam Dominum in omni tempore; semper laus ejus in ore meo.*

[f] [Ps. 33. 9.] *Gustate, & videte, quam suavis est Dominus.*

Signore . [a] Benedetto sia il Signore Dio d'Israele ora , e per sempre . [b] Anela a voi mio Dio l'anima mia , come un cervo anela all'acqua più pura .

§. V.

Sentimenti , e Atti di Contrizione

I. **M**Io Dio tra tutti i mali , che ho incorso peccando , questa è la spina , che più di ogni altra mi punge , che io verme vilissimo , ho avuto l'ardire di offendere un Signore sì buono , sì bello , sì dolce , sì amabile , che non mai da tutti i Serafini per un'intera eternità può essere amato abbastanza . Tutti gli altri mali , che col peccato ho fatti a me stesso , passano coll'ottenere , come spero , il perdono dalla vostra Bontà ; ma più profonda sarà allora la piaga , che porterò , fin che vivo , d'aver offeso un Dio sì buono , e tanto più amabile , quanto tu più facile a perdonarmi : [c] Oh Dio ! e potei avere questo ardire ? No , Signore , io più non vi offenderò colla vostra grazia .

E 6 nè

[a] [v. 9.] *Benedictus Dominus Deus Israel a seculo usque in seculum . .*

[b] (Ps. 40. 11.) *Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum ; ita desiderat anima mea ad te , Deus , [Ps. 41. 1.]*

(c) 2. Reg. 12. v. 13. *Peccavi Domino , peccavi Domino . .*

nè lascerò mai di amare sopra ogni bene questa vostra Bontà così infinita , che ebbi l'ardire d'oltraggiare .

2. Dio d'ogni parte infinito , e come tale incommutabile , io già non cerco [a] con chi v'ho messo a confronto , ma con chi vi ho cambiato ? Mi vergogno a pensarvi . Ho cambiata la vostra Bellezza col vile fango , e sozzo fracidume d'una Creatura , e la vostra infinita Dolcezza con un miserabile , avvelenato piacere . E da chi mai potevate aspettarvi una sì grave ingiuria se non da un frenetico , da un furioso a me simile ? Potessi almeno cancellar questa ingiuria con tutto il mio sangue ! Ma se ciò non posso , lo farò finchè vivo colle mie lagrime , e frattanto , perchè son risoluto a rendervi quell'onore che posso ; confesserò prontamente ogni mio peccato , perchè si sappia , quanto io sia stato vile , e quanto indegno .

3. Mio buon Signore , e chi son io , se non un pezzo di creta impastata dalle vostre mani con idea di formare un vaso di elezione ? Pur questa creta , chi il crederebbe ? ha avuto l'ardire di rivoltarsi contro l'amabile suo Facitore ! Ah ! Signore a qual segno di disprezzo non son io arrivato contro Voi , mio Creatore ? Me ne dolgo e quanto mai sia possibile , detesto gli oltraggi , che ho fatti a Voi , perchè Voi siate infinitamente amabile . Vorrei aver sofferto
tutti

(a) *Cui feci te similem ? (Is. 44.)*

tutti i mali, purchè mai non vi avessi offeso; come son pronto a tutti prima patire i più gran mali, e l'Inferno medesimo, che mai più tornare a peccare. Assistetemi Voi con quella vostra Bontà, con cui ora spero, che mi perdonerete. [a] Padre mio, amantissimo qual figlio sconoscente sono io stato, e quanto scostumato? Così dunque, stolto ch'io fui! ho corrisposto al vostro amor sì tenero, con cui mi creaste colle vostre mani? (b) E quest'è il contraccambio, che rendi al Signore pe' tanti suoi beneficii anima. stolta, e mentecatta? Questo è l'onore, che io doveva ad un Padre così amante? Null'altro, che tinto di vergogna, coperto di rossore, e molle di lagrime, dirò: *Pater peccavi*. Padre mio peccai; non tanto mi duole d'essere incorso in così gran male, peccando; quanto d'aver amareggiato un mar di dolcezza, qual'è il vostro cuore: eccovi a piedi un indegno di chiamarsi vostro figlio: (c) Pure Voi siete Padre; perdonatemi; e coll'amore, con cui fin ora sopportato mi avete sconoscente, perdonatemi, ed ajutatemi ora ravveduto, perchè più non vi offenda.

5. Ci è al Mondo, mio Dio, un traditore, un ribelle, un infedele di me più

xi-

(a) *Luca 15. v. 18. Pater peccavi in Culum, & coram te.*

(b) *Haccine reddis Domino Deo Popule stulte, & insipiens?* (Deuter. 32. v. 6.)

(c) *Non sum dignus vocari filius tuus.*

Rinaldo? L' Anima da Voi amata , vi ha tradito ; la vostra Sposa vi ha violata la fede ; la vostra Vassalla vi ha scacciato dal trono . Signore , e mi do pace , e non muoro di puro dolore , di rossore , e di vergogna ! Un Signore così amante , un Re sì dolce , uno Sposo così leggiadro , qual Voi siete , meritava d' esser da me trattato sì male ? No , nol meritava ; ma Signore , da un mostro così infame , che dovevate aspettarvi ? L' ho fatta da quel vile , che sono ; farela ora Voi da quel , che siete ; vincete colla vostra Bontà la mia malizia , la quale io detesto per questo solo , perchè con un Signore sì meritevole io sono stato così malvagio . Non lo farò più nell' avvenire coll' aiuto di vostra grazia . .

6. Perchè son io nel Mondo , se non per amarvi , e servirvi ? Voi eravate il mio fine , che doveva amare in tutti i momenti della mia vita ; Voi il centro , in cui doveva fondare tutta la mia felicità ; e l' vostro servizio , e la vostra gloria esser dovea lo scopo , a cui dirizzare tutti i pensieri della mia mente , e tutti del mio cuore gli affetti ; pure ! (chi crederebbe un tal disordinato sconvolgimento ?) ho quasi tutta impiegata la mia vita in offendervi ; sono in istato di partir da questo Mondo , e non trovo un momento , in cui possa dire d' avervi amato , e servito di vero cuore : e in cui non abbia riposta la mia felicità , e dirizzati i miei pensieri , e i miei affetti nel vostro disgusto , e nelle Creature , da Voi
da-

datemi per mezzi ad amarvi. Ah mio Dio, potessi colle mie lagrime, col mio sangue, colla mia vita medesima far, che non vi avessi offeso giammai! Potessi almeno scancellare le ingiurie, che vi ho fatte, peccando! Ah, Signore, come io detesto quel tempo impiegato in offendervi; così concedetemi, che questi ultimi momenti, piccioli avvanzi della mia vita, sieno confaggrati all'amor vostro.

7. Quando io penso, mio Dio, all'orribile strapazzo, che ho fatto di tutte le vostre Perfezioni co' miei peccati, m'inorridisco, tremo, e agghiaccio. Ho fatto servire l'Onnipotenza, che mi credò, alla vostra offesa; ho tutti impiegati ad offendervi que' beni di Natura, e di Grazia, datimi dalla vostra Provvidenza, facendoli servire per istrumento della mia ribellione. Ho fatto poco conto della vostra Immensità, peccando in vostra presenza; non ho temuta la vostra Giustizia, incorrendo ad occhi aperti col mio peccato que' tremendi gastighi da essa fulminati; ma sopra tutto mi sono abusato della vostra Bontà, pigliando occasione di offendervi da quella Misericordia, onde avrei dovuto amarvi. Chi crederebbe tanta ribalderia? Oh Signore, mi ha dato animo a peccare la Pazienza, con cui mi avete tollerato peccatore; e l'amore, con cui mi avete accolto penitente! Signore, detesto la temeraria mia iniquità in offendere tutte le vostre Perfezioni, impegnate a beneficarmi. Voi compatite questo mostro

stro d'ingratitude . Voi perdonategli . Ah! se dovrò tornare ad esservi ingrato , fatemi ora morir quì a' vostri piedi .

8. Che Inferno , mio Dio , che Inferno? Mille Inferni da me incorsi pel mio peccato non mi apporterebbono tanto dolore , e tanta dispiacenza d'aver peccato quanto me ne apporta l'aver oltraggiato Voi solo : (a) Questo solo mi affligge , questo vorrei non aver fatto questo male , che ho fatto , peccando contro di Voi . (b) E peccar per maggior vostro disprezzo innanzi a' vostri occhi . (c) Perdonatemi mio Signore , per quella stessa Bontà , che ho offesa , e datemi grazia di feeglier più tosto , che il peccato , l'Inferno .

9. Così dunque , o mio amante Gesù , ho corrisposto al vostro amore ! Ingrato , che io sono stato . Voi per condurmi al Paradiso , siete morto per me su d' una Croce tra tanti spasimi : ed io , per dare a Voi la morte , e pel diletto di crocifiggervi , ho rinunziato al Paradiso da Voi compratomi col vostro sangue ; ed ho scelto l'Inferno . E la Terra ha sopportato un ingrato così ribaldo ! Signore , detesto la mia ingratitudine , ve ne chieggo perdono , e vi prego a non permettere mai più , che io torni ad esser così malvagio .

10.

(a) *Pf. 56. v. 5. Tibi soli peccavi , & malum coram te feci.*

(b) *Tibi soli peccavi.*

(c) *Tibi soli peccavi, & malum coram te feci.*

10. Che furore mai è stato il mio? Voi per curarmi dalla vergognosa lebbra de' peccati, avete tutto sparso il sangue divino dalle vostre vene; ed io calpestando il vostro sangue, son tornato volontariamente alla mia lebbra. Signore, detesto di vero cuore i miei peccati non per il male, che ho fatto a me, ma per il poco conto, che ho fatto del vostro sangue, in riguardo a cui io spero, che mi darete grazia di sparger piuttosto mille volte il mio che tornare a peccare.

11. Oh Dio, se ne' miei peccati ho motivo di consolarmi, l'ho per questo solo, che la mia malizia, per grande ch'ella sia, non ha punto intorbidata la vostra felicità, tutta è tornata contra di me. Come dunque sommamente mi dispiace d'aver peccando avventate contra di voi tante avvelenate faette; così sommamente mi rallegro, ch'esse son tornate a ferire unicamente il mio capo. Godetevi la vostra Gloria, che vi sta bene, e datemi grazia pe' meriti del mio Redentore, di più non vivere, che per amarvi.

12. Ho io peccato: *peccavi*, e peccando ho disonorato Voi, mio Signore, e mio Dio. Che farò ora? *Quid faciam?* Non pretendo io già fuggir l'ira vostra: mandatemi pur, se volete, all'Inferno, che ben lo merito. Penso solo, che posso io fare, per darvi tanto di onore, quanto vi ho recato di disonore? Che per questo solo mi
di-

dispiace d'aver peccato. (a) Ho io peccato: or che ti ho a fare per soddisfazione o custode degli uomini? Signore non posso far altro, che confessare in presenza di tutta la Corte Celeste; e di tutte le Creature, di essere stato un traditore, un ribello, un ingrato; un infedele, un ribaldo; lo confesso, ritratto queste ingiurie, che vi ho fatto; perchè con esse ho offeso Voi: per questo solo le detesto, l'abbomino. Voi buon Custode degli Uomini; custodite anche me da questo gran male, che stimo il maggior di tutti, ch'è dare a Voi disgusto di sorte alcuna. (b) Notte non passerà in cui il dormire mio sul letto non sia lavandolo col pianto; pianto rotto così, e profuso, che da capo a fondo l'anderò spargendo di lagrime. (c) Abbiate Signore di me pietà; l'abiezione riguardate un poco umile tanto e misera, in cui mi han ridotto i peccati. (d) Dell' infinite misericordie vostre ed inter-

ter-

(a) *Peccavi, quid faciam tibi, o custos Hominum?* (Job. 7.)

(b) *Lavabo per singulas noctes lectum meum, lacrymis mei stratum meum rigabo.* (Ps. 6. v. 7.)

(c) *Miserere mei Domine; vide humilitatem meam de Inimicis meis.* (Ps. 9. v. 14.)

(d) *Reminiscere miserationum tuarum, Domine quae a seculo sunt.* (Ps. 24. v. 6.)

terminabili risovvenitevi. (a) Delle fragilità della mia giovanile età, e delle sciocchezze mie non sia mai che vi ricordate. Signore buono voi siete; e poichè tale; se pensiero di me vi viene, vi venga solo per usarmi pietà. (b) A mantenere vie più sempre glorioso il nome vostro o Signore, avete ad avere compassionevol riguardo per i miei peccati; e tanto più, quanto più sono eccessivi. (c) Rimirate il vergognoso staro, ed affannoso in cui mi trovo, e perdonatemi tutti universalmente i delitti. (d) Queste due parti ci abbiamo a divider fra noi: Io farò contro me stesso la confessione delle mie scelleratezze; e voi le perdonarete con tutta l'enormezza di cui ridondano. (e) Ah non sia mai o Signore che nell'atto del furor vostro voi m'abbiate a giudicare, e che essendo in collera mi abbiate a casti-
ga-

(a) *Delicta juventutis meae, & ignorantias meas ne memineris. Secundum misericordiam tuam memento mei tu propter bonitatem tuam, Domine. (v. 7.)*

(b) *Propter nomen tuum Domine, propitiaberis peccato meo: multum est enim. (v. 11.)*

(c) *Vide humilitatem meam, & laborem meum, & dimitte universa delicta mea. (v. 18.)*

(d) *Confitebor adversum me injustitiam meam, & tu remisisti impietatem peccati mei. (Ps. 31. 5.)*

(e) *Domine, ne in furore tuo arguas me. (Ps. 37. 1.)*

gare . . (a) Povero di me se voi niente da me vi allontanaste ! Mio Signore e mio Dio ciò non sia mai . Siete voi lo Dio che mi salvate, volgetevi ad ajutarmi. (b) Cinto sono e ricinto per ogni intorno da mali, che non si possono numerare i miei peccati: pero mi han proprio afferrato, e mi sono alla vita. (c) Mettetemi in sicuro ; sicchè delle iniquità mie , che sono tante , niuna ve ne sia che mi pregiudichi . (d) Sono cresciute a tanto le mie scelleratezze, che mettendole a confronto collo stravagante numero de' capelli, che tengo in testa, questi son meno, ed io in riflettervi ne vengo a mancare : sia in piacere vostro o Signore che da sì brutto involuppo ne campi: volgetevi Signore ad ajutarmi . (e) Signore pietà, e misericordia di me: io ho peccato, e tanto basta per avere un' anima tutta guasta, voi ri-

(a) *Dominus Deus meus ne discesseris a me . Intende in adiutorium meum Domine Deus salutis mea . (Ps. 57. v. 22. 23.)*

(b) *Circumdederant me mala, quorum non est numerus, comprehenderunt me iniquitates meae . (Ps. 39. 14.)*

(c) *Ab omnibus iniquitatibus meis erue me . (Ps. 38. 6.)*

(d) *Multiplicatae sunt super capillos capitis mei, & cor meum dereliquit me . Complaceat tibi Domine, ut eruas me : Domine ad adjuvandum me respice . (Ps. 39. 15.)*

(e) *Domine miserere mei : sana Animam meam, quia peccavi tibi . (Ps. 404.)*

rifanatemela. (a) L'affronto che vi ho fatto col mio peccare vien tutto a voi; e con tanto maggiore insolenza che ve l'ho fatto in faccia. (b) Lavatemi sempre più delle mie sordidezze, e ripurgatemi da peccati in guisa che non ve ne resti più segno.

§. VI

Atti di Adorazione, e preghiera.

Come si disse nella prima Parte al §. 6. se l'orazione dev'essere frequente nel corso di nostra vita; ella dev'esser continua nel tempo di nostra morte, quando essendo maggiore la nostra debolezza, e più vigorosi gli assalti de' nostri Nemici; più copiosa dev'esser la grazia, che non si dà, se non dimandata nella orazione. L'esercizio di questa virtù, benchè s'includa, come avete veduto; negli atti delle altre virtù; pure bisogna stendersi ancora in altre preghiere, che debbon farsi; le quali possono dirizzarsi alle tre Divine Persone, alla Santissima Vergine, all'Angelo Custode, all'Arcangelo S. Michele, a' Santi Protettori, e al Santo del Nome, Pregando così:

Al

(a) *Tibi soli peccavi; & malum coram te feci. (Ps. 50.)*

(b) *Amplius lava me ab iniquitate mea, & a peccato me munda me. (Ibid.)*

1. Padre mio amantissimo , voltate gli occhi amorevoli sopra di me vostro figliuolo , e mirate , quante sono le angustie , in cui mi trovo , e i Nemici , che minacciano in questo punto la mia rovina . (a) Soccorreremi col vostro ajuto (b) Salvatemi in questo punto voi mio Padre Santo .

2. Celeste , amoroso mio Padre , la morte è vicina (c) mi spaventano i peccati , m'insultano i Demonj , non c'è chi mi ajuti : (d) Esaudite le mie preghiere , sia sollecito l'ajuto di vostra grazia . (e)

3. So , che io sono indegno d'esser da Voi riconosciuto per vostro figlio : (f) Non merito l'eredità del Paradiso ; pure ardisco di chiederla in riguardo a' meriti del mio Signore , e Fratello , diletto vostro Figliuolo , Gesù ; egli me l'ha comprato : (g) Mettete gli occhi nella persona , e ne me-

(a) *Thr. 1. v. 9. Vide afflictionem meam.*

(b) *Et nunc clarifica me tu Pater . Joa. 17. v. 5.*

(c) *Psf. 21. v. 11. Tribulatio proxima est.*

(d) *Ibi. non est , qui adjuvet.*

(e) *Psf. 68. v. 18. Quoniam tribulor , velociter exaudi me.*

(f) *Luca 15. v. 18. Non sum dignus vocari filius tuus .*

(g) *Psf. 83. v. 10. Respice in faciem Christi tui Pater noster , qui es in Caelis , adveniat Regnum tuum .*

meriti del vostro Cristo . Padre nostro , che siete ne' Cieli venga ormai il vostro regno.

Al Figlio.

4. Oh mio buon Gesù , ed amantissimo Redentore , le vostre Piaghe sono stanza del mio Refugio , dove salvarmi . (a) Ricordatevi , che l' Anima mia è prezzo del vostro Sangue , conquista della vostra Croce . Troppo caro vi costo , mio amabile Salvatore , non sieno inutili per me tante vostre fatiche (b).

5. Che posso io dire ? O mio Gesù , son peccatore indegno ; ma Voi siete la mia Giustizia , la mia Santificazione , la mia Redenzione e però . (c) Non mi siate ora di spavento : che siete voi tutta la mia speranza in questo punto di mia estrema angoscia. Gesù , per amor della vostra Passione mostratemi d'esser mio Gesù , cioè Salvatore , salvatemi (d) : ora è il tempo di compir l' opera cominciata da Voi con tanto stento , della mia eterna salute .

6. Dolce mio Gesù , farete di quà a po-

(a) *Pf. 30. v. 3. Esto mihi in domum Refugii , ut salvum me facias .*

(b) *Sequent: die mortuo . Quarens me sedisti lassus , redemisti Crucem passus , tantus labor non sit cassus .*

(c) *Non sis tu mihi formidini , spes mea tu in die afflictionis . (Jer. 17.)*

(d) *Jesu , esto mihi Jesus , & salva me .*

pochi momenti il mio Giudice , ma di presente siete mio Avvocato , mio Protettore , mio Redentore . Ora perdonatemi . (a)

Allo Spirito Santo .

7. O Spirito Consolatore , e mio Dio ; che posso io fare senza l' ajuto di vostra Grazia ? Senza di Voi dov' è la mia innocenza ? Dove la mia mondezza ? (b) Signore , lavate le mie sordidezze , irrigate la mia aridità , sanate le mie piaghe , piegate la mia durezza , riscaldate la mia freddezza , raddrizzate i miei passi erranti . (c)

8. Santo Divino Spirito , se io son povero d' ogni bene , Voi siete Padre de' Poveri ; se io son cieco , Voi siete lume ; se io son tribolato , Voi siete il Consolator degli afflitti . Deh venite , e consolatemi colla vostra dolcezza , arricchitemi de' vostri doni , e illuminatemi colla vostra Grazia (d).

9. Dol.

(a) *Sequent: die mortuo . Juste Judex ultionis , donum fac remissionis , ante diem rationis .*

(b) *Sine tuo nomine nihil est innoxium .*
(*Sequent. in die Pentec. .*)

(c) *Lava quod est sordidum , riga quod est aridum , sana quod est saucium , flecte quod est rigidum , fove quod est frigidum rege quod est devium . Ibid.*

(d) *Veni Pater pauperum , veni Dator munerum , veni Lumen cordium . Consolator optime , dulcis Hospes Animæ , dulce refrigerium . (Ibid.)*

9. Dolce mio Dio, e Spirito Santificatore, non ho da me alcun merito, onde pretendere la salute della mia Anima, ed il celeste gaudio eterno del Paradiso. Pure ricordatevi, che son vostro fedele, e in Voi confido, son vostro Tempio, benchè profanato dalle mie laidezze [a].

Alla SS. Trinità.

10. O Santissima Trinità, Dio mio Trino, ed Uno, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, son io pure una vostra Immagine, ma imbrattata con tante mie immondizie, guasta da tanti miei peccati, e per opera del Demonio scontrafatta. Così deforme, qual'è, non è degna l'Anima mia d'esser a Voi presentata, Ma ricordatevi, ch'ella è opera delle vostre mani o Padre, e lavata col vostro sangue o Gesù, e santifica dalla vostra presenza o supremo Spirito. Potranno forse più i peccati, e i Demonj a guastarla, che il vostro Braccio a rinnovarla, il vostro sangue ad abbellirla, la

F

vostra

(a) *Da mihi fideli in te confidenti sacrum septenarium, da virtutis meritum, da salutis exitum, da perenne gaudium. Ibid.*

vostra Grazia a santificarla? (a)

Alla Santissima Vergine.

11. O Madre di pietà , ecco un vostro indegno Figliuolo da Voi amato , ora sopraffatto dalle angustie della vicina morte : (b) Voltate sopra di me gli occhi vostri pietosi , assisteremi in questo sì terribile passo , e fate , che per la vostra protezione , io sia degno dopo la mia morte di vedere l'amabile volto del vostro , e mio Gesù . (c)

12. O Madre dolcissimi delle Misericordie Maria Madre , ed Avvocata de' Peccatori , Voi difendetemi dagli assalti de' miei Nemici colla sovrana vostra protezione in quest' ora della mia morte . (d)

13. Se mai ho avuto bisogno della vostra
Pro-

(a) *Renova in me piissime Deus, quidquid terrena fragilitate corruptum, vel quidquid diabolica fraude violatum est, O unitati corporis Ecclesiae membrum redemptionis adnecte.*
(Orat. ex commen. Anima.)

(b) *Ecce quem amas, infirmatur. Joa. 21. v. 3.*

(c) *Illos tuos misericordes oculos ad nos converte, O Jesum benedictum fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende, o clemens, o pia, o dalcis Virgo Maria.*

(d) *Maria Mater gratiae, Mater misericordiae, tu me ab hoste protege, O nunc, hora mortis suscipe.*

Protezione, o benignissima Signora Maria; ora è quel punto, in cui il bisogno è estremo. Sto battendo le porte dell' eternità, e da questo punto dipende la mia eterna salute. Voi Signora pregate per me (b). Non mi abbandonate o Maria, questo è poco, consolatemi, e confortate questo vostro servo colla vostra presenza.

All' Angelo Custode.

14. Amantissimo mio Sanro Angelo Custode, troppo sconoscente io sono stato al vostro amore, ribello a' vostri lumi, duro alle vostre ispirazioni; pure Voi nè avete cessato di amarmi, nè avete cessato d' illuminarmi. Io mi rallegro di esser tuttavia sotto la vostra protezione. In questo sì pericoloso viaggio dal tempo alla eternità, Voi mi custodite, Voi m' illuminate, Voi guidate i miei passi. (a)

All' Arcangelo S. Michele.

15. O invittissimo Capitano delle Milizie Celesti, che avete la cura di trasporta-

F 2 re

(a) *Ora pro me peccatore nunc, hora mortis meae.*

(b) *Angeles Dei, qui custos es mei, me tibi commissum pietate superna, in hac hora me illumina, custodi, rege, & governa.*

re al Cielo le Anìme de' Fedeli : (a) Nel vostro potente ajuto io confido di mettere in fuga tutti gli squadroni Infernali . Voi già vedete di questa scellerata masnada la cruda rabbia ; di me sventurato l' estremo bisogno , e l' imminente pericolo . Quella vi dè mettere nel giusto impegno di non farla mai prevalere ; questo nella caritatevol premura di presentemente ajutarmi . E quando mai più , che nella critica circostanza , in cui or mi ritrovo potrete far voi gloriosa mostra dello zelo ardente , di cui tutto divampate ? E quando mai meglio , che in questa perigliosa mischia vi farete conoscere il Prode che siete ! Ah sì ve ne priego coll' avanzo di tutto lo spirito, che mi è rimasto ; Voi avviliteli questi rivoltosi, che si m'infestano; ma in modo , da far loro mancare per fin la voglia di più tentarmi ; onde io per mezzo vostro vittorioso da questo estremo cimento ne scampi , e cosí tornerà a gloria vostra , che da Voi difeso nella battaglia , non venga a perdermi nel Giudizio . (b).

Atti,

(a) *Propositus Paradisi, cui traditit Deus animas Sanctorum, ut perducas eas in Paradisum exultationis.*

(b) *Sancte Michael Archangele defende me in pralio, ut non peream in tremendo iudicio.*

*Atti, ed Affetti da suggerirsi passo passo al
Moribondo ..*

(a) Signore il tempo del furor vostro ha da venire: in tal brutto punto non sia mai che m'aveste voi a riprendere; molto meno quando montato voi siete in collera, che mi aveste a punire. (b) Abbiate misericordia di me Signore perche io son pessimamente ridotto: la paura mia è tale, che me ne treman le ossa; e di peggio sconvolto tengo anche il cuore. Signore voi solo siete che possiate rimettermene; io ve ne priego. (c) Volgetevi Signore, e mettete in sicuro quest'anima: sia effetto della misericordia vostra il salvarmi; ma senz'indugio; ma presto; ma in punto; perche o poco più che mi stringa la morte, o che in peccato

E 3.

di-

(a) Domine, ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripas me. (Ps. v. 1.)

(b) Miserere mei Domine, quoniam infirmus sum: sana me Domine, quoniam conturbata sunt ossa mea, & Anima mea turbata est valde. (v. 3. & 4.)

(c) Convertere Domine, & eripe Animam meam: saluum me fac propter misericordiam tuam. Quoniam non est, in morte, qui memor sit tui, in Inferno autem quis confitebitur tibi? (v. 5. & 6.)

disgraziatamente io durassi, non saprò nè pure a voi rivolgere un pensiero, e se (lo che non sia mai) io arrivò a metter piè nell' Inferno potrò io nè pur fare quest'umile e contrita protesta; quando colà non ve n' è che le faccia? (a) Fate in modo che svergognati e gagliardamente atterrati restino tutti i nemici miei: Fate anzi che addietro diano con tal precipizio, e che lo svergogno sia tanto grande, che lor ne manchi anche il tempo. (b) Signore Iddio questo è il tempo di farla da vostro pari, e che si conosca la vostra potenza; di me poverello non vi scordate. (c) Ad uno misero e pezzente quale son io non è rimasto altri che voi: Io sono come a chi manca e Madre, e Padre, voi avete a prendere di questi le veci con ajutarmi. (d) Miratemi prima; che il vostro cuore ritenere non si può dall' esaudirmi o mio Dio: Datemi cotanto di avvedutezza, on-

(a) *Erubescant, & conturbentur vehementer omnes Inimici mei: convertantur, & erubescant valde velociter.* (v. 11.)

(b) *Exurge, Domine Deus, exaltetur manus tua: ne obliviscaris pauperum.* (Ps. 10. sec. Hebr. v. 12.)

(c) *Tibi derelictus est pauper, orphano tu eris adjutor.* [Ps. eodem. v. 14.]

(d) *Respice, & exaudi me, Domine Deus meus, illumina oculos meos, me unquam ob-*
der-

ondi tenga aperti gl' occhi , e letargo non mi brprenda in questo punto di morte , acciochè non possa vantarsi il mio nemico, dicendo : Io glie l' ho fatta . (a) Tutti d' intorno a me affollatifi han messo come in mezzo ad un infernal cerchio quest' anima mia i nemici che ho : Signore , e se non è questo il tempo da dimostrarvi qual siete , qual sarà mai ? Strappatecela di mano quest' anima , quanto più Egli è un nemico malvagio . (b) Dio mio , sì caro mio Dio , un occhio a me . Affrettatelo anzichè differire il vostro soccorso , datevi più tosto fretta in venire alla mia difesa , Campatemi , che omai dell' Infernale Leone io son nelle fauci . (c) Non vogliate o Dio , colla dannata razza degli empj dannar pure quest' anima mia . (d) Io non voglio che per-

F 4 con-

dormiam in morte : ne quando dicat Inimicus meus : Prevalui adversus eum . [Ps. 12. v. 4. & 5.]

(a) *Inimici mei Animam meam circumdederunt . Exurge , Domine , eripe animam meam ab impio . [Ps. 16. v. 10. & 13.]*

(b) *Deus , Deus meus , respice in me . Ne elongaveris auxilium tuum a me , ad defensionem meam conspice . Salva me ex ore Leonis . [Ps. 21. v. 1. & 30. v. 22.]*

(c) *Ne perdas cum impiis , Deus , Animam meam . [Ps. 25. v. 9.]*

(d) *Ne avertas faciem tuam a me , nec declines in ira a servo tuo : [Ps. 26. v. 9.]*

contrasegno dell' avversione , che io mi ritirato , volgiate altrove la faccia ; son vostro servo ; ma ciò non ha da fare , che essendo in collera vi allontaniate da me . (a) Voi avete ad essere quello che mi avete ad aiutare : l' abbandonarmi , l' avermi a vile non può fortire ; voi essendo quel Dio , cui crelo per mio Salvatore . (b) Non vogliate mai consegnarmi in potere di certi spiriti , i quali ne vogliono , nè possono volere che la mia perdizione .

Se mai si accorga il Sacerdote assistente , che il Moribondo sia molestato da qualche sensibile assistenza de' Demoni ; si serva bene spesso dell' acqua santa , o dell' ulivo , o palme benedette , e adoperi gli scongiuri della S. Madre Chiesa , come .

Alzando la Croce :

Ecce signum Crucis , fugite partes adversae . Per signum Crucis de Inimicis nostris libera nos , Domine Deus noster . Exurgat Deus , & dissipentur Inimici ejus . & fugiant , qui oderunt eum , a facie ejus . Sanctus , Sanctus , Sanctus Dominus Deus .

Aspergendo il letto del Moribondo , e la stanza , dica :

Per

(a) *Adjutor meus esto , ne derelinquas me , Deus salutaris meus . [v. 10.]*

(b) *Ne tradideris me in Animas tribulantium me . [v. 12.]*

Per asperſionem pretioſiſſimi Sanguinis Domini noſtri Jeſu Criſti ego precipio tibi, immunde Spiritus, ut recedas de domo hac, & de cordibus noſtris. Amen.

Recede in nomine Patris †, & Filii †, & Spiritus Sancti †, & da locum Spiritui per hoc ſignum † Crucis Jeſu Criſti Domini noſtri, qui cum Patre, & eodem Spiritu vivit, & regnat Deus per omnia ſecula ſeculorum. Amen.

Finalmente accorgendoli il prudente Sacerdote, non eſſer tanto lontano l'ultimo combattimento; prima, che il Moribondo perda i ſentimenti, gli faccia rinnovare gli atti di Raſſegnazione, Fede, Speranza, Carità, e Contrizione, colla proteſta di voler eſſere ſpeſſo aſſoluto; gli dia l'Abſoluzione, e poi cominci le Orazioni della Chieſa, per la raccomandazione dell' Anima. Diſſi, prima, che perda i ſentimenti, non ſolo per non privarlo del merito di quegli atti, che in eſſe ſi contengono, e di quella ſpiritual conſolazione, e interna, ſenſibile divozione, che apportano a' Fedeli le Orazioni della S. Madre Chieſa; ma ancora perchè, quantunque molto giovino in quel tempo al Moribondo le orazioni de' Fedeli fatte a nome della Chieſa; nondimeno molto più giovano, quando poſſa egli medefimo accompagnarle ſue colle preghiere de' Fedeli.

O R A Z I O N E.

In cui si uniscono tutti gli atti, necessarij a farsi in punto di morte, da recitarsi divotamente ogni Giorno.

A Mio mio Signore, dolce mio Dio, io so d'esser condannato alla morte, e qual cosa mai più giusta, che muoja un ribaldo, reo di lesa Maestà divina, qual io mi sono? Ma non sapendo il tempo, e l' modo della mia morte, nè sapendo, se in quell' estremo per mia maggior disgrazia farò privo de' sentimenti; protesto ora ciò, che desidero, e intendo di protestare in quel punto, e che forse allor non potrò.

Primieramente io vi ringrazio di quel tempo, in cui vi siete degnato di mantenermi in vita, e coll' istesso rendimento di grazie accetto ora la morte, con cui ho goduto della Vita. Desidererei avere non una, ma mille vite, per donarvele tutte. Voi mi domandate quella sola, che mi avete concessuto, ed io con tutto il mio cuore ve ne fo un sacrificio, pronto a lasciarla, quando fosse ancora in mia potestà il ritenerla. Vorrei, ch' ella fosse più pura più regolata, meno indegna d' esser presentata a Voi. Tal, qual è, Voi la chiedete, ed io tal quale ve la ridono, con pura volontà di darvi gusto: Dacchè è vostro

firo piacere levarmela, non è, che piacere ancor mio, restarne privo.

So, che farò ridotto allo stato d' uno spogliamento totale di quanto amai su la Terra, Beni, Amici, Parenti, Salute, e di questo medesimo Corpo, da me pur troppo amato, e a questo universale spogliamento io mi soggetto volentieri: giusto è, che mi si tolga ciò, di cui mi sono indegnamente abusato. Così potessi con esso compensare il troppo attacco, con cui l' ho posseduto.

So, che questo mio corpo sarà straziato da' dolori, e che tra poco divenuto orrido puzzolente cadavero, farà cibo de' Vermi e di tutto cuore l' accetto. Si sciolga pure in fracidume questa mia carne, si riduca in cenere questo mio corpo. Potessi almeno così riparare all'ingiuria, che ho fatta alla Divina Maestà vostra, preferendo al gusto vostro il piacere di questo indegno mio corpo. Mandate, quanti volete, affanni, malattie, dolori, son sempre pronto a patir di vantaggio. Non c' è croce possibile, che io non abbia meritata, dacchè ho meritato l' Inferno. Sarà per altro ogni patimento l' ultima pruova, che io vi darò dell' amor mio, patendo per darvi gusto.

Vi ringrazio, che vi siete degnato di farmi nascere, e che ora vi degnate di farmi morire in grembo alla S. Madre Chie-

fa Cattolica Romana, di cui protesto esser vero figliuolo, e come tale credo risolutamente, e ciecamente quanto Voi, Dio infinitamente Verace, e Sapiente a lei rivelaste. In testimonio di questa santa Fede, che io professo, desidero di tutto spargere il sangue dalle mie vene.

Spero costantemente, quanto benignamente mi avete promesso, perchè Voi siete la Fedeltà istessa, che non potete mancare. Per quanto io sia reo, spero di non esser dannato. No, non vi sarà Inferno per me. Me l'ho io meritato colle mie colpe; ma l'amabile mio Salvatore mi ha col sangue meritato il Paradiso. Spero tanto nella vostra Misericordia, o mio buon Padre, che tutt' i Demonj non possono rapirmene la Speranza.

Non mi avete creato, che per amarvi, o Bellezza, o Bontà, o Dolcezza infinita! Quanto io detesto la mia cecità, la mia indegnità, per avervi offeso, in vece di amarvi! Ora io vi amo con tutto il mio cuore, e desidero di amarvi con un amore infinito, e degno di Voi; per questo solo perchè Voi meritate d'essere amato per l'infinita vostra Bontà. E per il motivo medesimo; quanto vi amo, e desidero di amarvi; altrettanto detesto, e desidero di sempre più detestare i miei peccati. Chi mai crederebbe, che io fossi stato così malvagio con un Dio così buono? Così sconoscente,

sciente, con un Dio sì benefico? Signor
io mi compiaccio di morire, perchè
rendo non son più capace di darvi gusto.
Voi fate colla vostra Grazia, che l'ultimo
mio respiro sia un atto il più vicino dall'amor
vostro, e di vera comunione. E se per
mia malizia non ho potuto amarvi nella
mia vita; vi sappia amare colla vostra
grazia almeno in morte.

Dopo queste parole io mi abbandono
nelle braccia della vostra Misericordia; e
nelle mani vostre, mio Padre, mio Dio,
mio Creatore, mio Salvatore, consegno
l'Anima mia con viva confidenza, che la
condurrete con Voi in quel felice sog-
giorno, ove v'amano i vostri Eletti, affin-
di amarvi, e di glorificarvi in tutti i se-
coli.

*Pater, in manus tuas commendo
spiritum meum.*

ORA-

O R A Z I O N E

Composta

DAL P. GASPARE LOARTE.

della Compagnia di Gesù ..

La quale, chi assiste a' Moribondi, potrebbe far recitare da quelle Persone, che si ritrovano afflitte nella morte de' lor Parenti, e Amici.

Sperino in te, o misericordioso Dio mio: quelli, che hanno conosciuto il nome tuo, imperocchè non abbandoni mai quelli che ti cercano, come l'afferma un S. Profeta tuo; (Ps. 9.) il che io veramente credo, e confesso, come cosa da tutti sperimentata: e però ricorro a te con tanta maggior confidenza della tua Misericordia, quanto maggiore è il bisogno, che mi causa la mia miseria; poichè è certo, che l'uno abisso chiama l'altro. L'abisso delli miei peccati, e tribolazioni invoca l'abisso della tua bontà, e clemenza; nè per le mie colpe, sebbene sono grandi, voglio disperarmi: nè per le mie afflizioni, benchè molte, ho da venir meno, sapendo, che

che tu mi comandi, che ti chiami nel giorno della tribolazione, promettendo di liberarmi, acciocchè io ti onori.

Io adunque ti chiamo con profonda voce del mio addolorato cuore in questo giorno, nel quale tu vedi, che le mie tribolazioni sono in colmo, e la tristezza, che patisco, è entrata fino al centro dell'anima mia; e non è chi mi liberi, nè consoli. Da ogni banda mi veggio solo, e senz'ajuto, e non è a' tri, a chi con maggior fiducia io possa ricorrere, che a te, Dio mio, che fai salvi quei, che sperano in te.

Venuta è l' ora, che tu *ab eterno* avevi determinato, nella quale fosse esercitato il fervo tuo con la pena, e passione ch' io sopporto: venga ancora, ti priego, il giorno della tua santissima Visitazione, con la quale sei solito consolare, e cavare d' ogni miseria, ed angoscia quelli, che patiscono; perchè a te sola si appartiene, dopo la tempesta, mandare il tempo buono, e tranquillo; dopo le lagrime, e' l' pianto, l' allegrezza, e l' esultazione.

Di te si dice con verità, che tu mortifichi, e vivifichi; umili, ed innalzi: ma bisogna, che preceda la morte alla vita; e la bassezza all' esaltazione, ed acciocchè a noi questo non paresse cosa nuova, in te stesso, o Eterna Sapienza, hai voluto manifestarlo, perchè dopo i gravissimi tormenti della Passione tua, e dopo l' igno-
mi-

miniosa morte della Croce, sei venuto alla vita impassibile; ed immortale; al trionfo, e alla gloria della Risurrezione: e secondo la moltitudine de' dolori della carne tua, su la grandezza delle tue consolazioni, convertendosi il supplizio, e l' obbrobrio della Croce in allegrezza, ed esaltazione infinita; volendo tu, Capo nostro degnissimo, significare in questo alli membri tuoi quello, che l' Apostolo tuo promette loro; cioè, che se faremo noi compagni delle tue tribolazioni, lo faremo ancora delle consolazioni: e se compatiremo teco, possiamo sperare di regnare insieme teco. (2. Cor. 1.)

E poichè ti è piaciuto, ch' io ti sia compagno ne' dolori, e nelle passioni, trovandomi, come mi trovo, addolorato, e mesto, pregoti per la tua santa Risurrezione, ch' io ti possa accompagnare nelle allegrezze, che aveti risuscitato; convertendo il pianto mio in gaudio; e l' afflizione del mio cuore in letizia, e consolazione.

Non permettere, dolcissimo Gesù, che essendosi ralleggati i Cieli, e la Terra nella tua Risurrezione, io misero abbia da contristarmi, e restare come morto, e sepolto in dolori, e tristezza, essendo tu risuscitato vincitore della stessa morte.

Gli Angeli si ralleggarono, vedendoti risuscitato glorioso, e immortale, i quali con tanto giubilo aveano cantato, quando nascesti.

scesti mortale, e passibile. I Padri Santi del Limbo furono d' incomparabile allegrezza pieni collo splendore della tua fulgente faccia da tanti desiderata. I Discepoli, e gli Amici tuoi, che tanto nella passione, e morte tua si erano doluti, molto più nella tua Risurrezione si rallegrarono.

E sopra tutti s' allegro la Beatissima Madre tua, che sopra tutti ti amava, e sopra tutti nella tua morte fu tormentata. Il Sole, che nella tua Passione si oscurò, quasi condolendosi delle tue ingiurie, e tormenti, è da credere che, risuscitando tu, si mostrasse più chiaro, e risplendente, quasi congratulandosi teco della tua vittoria, e trofeo.

Or se tutte le Creature si rallegrarono nella tua Risurrezione, perchè non sarò io partecipe di questa comune allegrezza? Perchè piangerò io, quando gli altri cantano?

Deh, Signore, gloria, ed esultazion mia degnati rasciugare con le tue benedette mani le lagrime del mio mesto cuore: illumina col tuo splendore le tenebre della mente mia: fammi conoscere, che siccome finirono le tue pene, e tribolazioni, i tuoi timori, e dolori, così ancora finiranno i miei: siccome tu risuscitasti, avendo superato la Morte, l'Inferno, il Mondo, e 'l Peccato, così ancora verrà un giorno, nel quale io risusciterò, avendo
fu-

Imperato i Nemici miei, e tutte le avversità, che mi conturbano, e contristano.

Con questo si confortava, e consolava, quel pazientissimo servo tuo Giob, quando in mezzo delle sue calamità, e dolori diceva: *Io credo, che il mio Redentore vive, e nell' ultimo giorno ho da risuscitare, e nella carne mia vedrò Dio Salvator mio* (Job. 19.) E poichè io credo, e confesso il medesimo, fa tu, Signore; che con questa speranza mi conforti, e cessi la tristezza, chi mi causa la morte de' Parenti, e Amici miei, della cui compagnia, e consolazione ti è piaciuto privarmi. Intenda io, come doverei intendere, che s'essi mi hanno abbandonato, tu mi riceverai; e di poi vedrò te, e loro, mi rallegrerò con vera, e perpetua allegrezza, che non mi farà mai tolta.

Concedimi adunque, o Principe glorioso, per questa tua santa, e gloriosa Risurrezione, che con questa speranza risorga la carne mia afflitta e consumata; e si refrigerino, ed esultino l' ossa umiliate colla forza de' dolori, chè fin qui ho patito; e dopo tante tenebre venga la luce, e consolazione, che da te aspetto, la quale mi dia nuova occasione di onorarti, benedirti, e magnificarti tutt' i giorni della mia vita. Amen.

Rac-

*Raccomandazione dell' Anima presa
dal Rituale.*

K Yrie eleison.

Christe eleison.

Kyrie eleison.

Sancta Maria. Ora pro eo.

Omnes sancti Angeli & Arcangeli, Orate
pro eo.

Sancte Abel, ora.

Omnis chorus iustorum, ora pro eo.

Sancte Abraham, ora.

Sancte Joannes Baptista, ora pro eo.

Omnes sancti Patriarchæ & Prophetæ, orate.

Sancte Petre, ora.

Sancte Paule, ora.

Sancte Andrea, ora.

Sancte Joannes, ora.

Omnes sancti Apostoli & Evangelistæ, orate.

Omnes sancti Discipuli Domini, orate.

Omnes sancti Innocentes, orate.

Sancte Stephane, ora.

Sancte Laurenti, ora.

Omnes sancti Martyres, orate.

Sancte Silvester, ora.

Sancte Gregori, ora.

Sancte Augustine, ora.

Omnes sancti Pontifices, & Confessores, orate.

Sancte Benedicte, ora.

Sancte Francisce, ora.

Omnes sancti Monachi & Eremitæ, orate.

San-

Sancta Maria Magdalena, ora.

Sancta Lucia, ora.

Omnes sanctæ Virgines & Viduæ, orate.

Omnes Sancti & sanctæ Dei, Intercedite

pro eo.

Propitius esto, Parce ei Domine.

Propitius esto, Libera eum Domine.

Propitius esto, libera.

Ab ira tua, libera.

A periculo mortis, libera.

A mala morte, libera.

A pœnis Inferni, libera.

Ab omni malo, libera.

A potestate diaboli, libera.

Per nativitatem tuam, libera eum Domine.

Per Crucem & Passionem tuam, libera.

Per mortem & sepulturam tuam, libera.

Per gloriosam resurrectionem tuam, libera.

Per admirabilem ascensionem tuam, libera.

Per gratiam Spiritus Sancti Paracleti, libera.

In die iudicii, libera.

Peccatores, te rogamus audi nos.

Ut ei parcas, te rogamus audi nos.

Kyrie eleison. Chiriste eleison. Kyrie eleison.

ORA-

ORATIO

Proficiscere anima Christiana de hoc mundo, in nomine Dei Patris omnipotentis qui te creavit: in nomine Jesu Christi Filii Dei vivi qui pro te passus est: in nomine Spiritus Sancti, qui in te effusus est: in nomine Angelorum & Archangelorum: in nomine Thronorum & Dominationum: in nomine Principatum & Potestatum: in nomine Cherubim & Seraphim: in nomine Patriarcharum & Prophetarum: in nomine Sanctorum Apostolorum & Evangelistarum: in nomine Sanctorum Martyrum & Confessorum: in nomine Sanctorum Monachorum & Eremitarum, in nomine Sanctorum Virginum, & omnium Sanctorum & Sanctarum Dei: hodie sit in pace locus tuus, & habitatio tua in Sancta Sion. Per eundem Christum Dominum nostrum.

R. Amen.

ORATIO.

Deus misericors: Deus clemens, qui secundum multitudinem miserationum tuarum peccata poenitentium deles, & præteritorum criminum culpas venia remif-

missionis evacuas: respice propitius super hunc famulum tuum N. & remissionem omnium peccatorum suorum tota cordis confessione poscentem deprecatus exaudi. Renova in eo, piissime Pater, quidquid terrenæ fragilitate corruptum, vel quidquid diabolica fraude violatum est: & unitati corporis Ecclesiæ membrum redemptionis adnecte. Miserere Domine gemituum, miserere lacrymarum ejus: & non habentem fiduciam, nisi in tua misericordia, ad tuæ sacramentum reconciliationis admitte. Per Christum Dominum nostrum.

R. Amen.

Commendo te omnipotenti Deo, charissime frater, & ei, cujus es creatura, committo: ut cum humanitatis debitum morte interveniente persolveris, ad auctorem tuum, qui te de limo terræ formaverat, revertaris. Egredienti itaque animæ tuæ de corpore splendidus Angelorum cætus occurrat: judex Apostolorum tibi senatus adveniat: candidatorum tibi Martyrum triumphator exercitus obviet: liliata rutilantium te Confessorum turma circumdet: jubilantium te Virginum chorus excipiat & beatæ quietis in sinu Patriarcharum te complexus astringat: mitis; atque festivus Christi Jesu tibi aspectus appareat qui te inter assistentes sibi jugiter interesse decernat. Ignoret omne quod horret in tenebris, quod stridet in flammis

mis, quod cruciat in tormentis. Cedat tibi terribilis Satanas cum satellitibus suis: in adventu tuo te comitantibus Angelis contremiscat, atque in æternæ noctis chaos immane diffugiat. Exurgat Deus, & dissipentur inimici ejus, & fugiant qui oderunt eum a facie ejus: sicut deficit fumus, deficient: sicut fluit cera a facie ignis, sic pereant peccatores a facie Dei: & justī epulentur, & exultent in conspectu Dei. Confundantur igitur & erubescant omnes tartaræ legiones, & ministri Satanæ iter tuum impedire non audeant. Liberet te a cruciatu Christus, qui pro te Crucifixus est. Liberet te ab æterna morte Christus, qui pro te mori dignatus est. Constituat te Christus Filius Dei vivi intra Paradisi sui semper amœna virentia, & inter oves suas te verus ille Pastor agnoscat. Ille ab omnibus peccatis tuis te absolvat: atque ad dexteram suam in electorum suorum te sorte constituat. Redemptorem tuum facie ad faciem videas, & præsens semper assistens, manifestissimam beatis oculis aspicias veritatem. Constitutus igitur inter agmina beatorum, contemplationis divinæ dulcedine potiaris in sæcula sæculorum. *R. Amen.*

ORA-

O R A T I O .

Suscipe Domine servum tuum in locum sperandæ sibi salvationis a misericordia tua : V. Amen.

Libera Domine animam servi tui ex omnibus periculis inferni ; & de laqueis peccatorum , & ex omnibus tribulationibus .
R. Amen.

Libera Domine animam servi tui , sicut liberaisti Henoch & Eliam de communi morte mundi . R. Amen .

Libera Domine animam servi tui , sicut liberaisti Noe de diluvio . R. Amen .

Libera Domine animam servi tui , sicut liberaisti Abraham de Ur Chaldæorum .
R. Amen .

Libera Domine animam servi tui , sicut liberaisti Job de passionibus suis .
R. Amen .

Libera Domine animam servi tui , sicut liberaisti Isaac , de hostia , & de manu patris suis Abrahæ . R. Amen .

Libera Domine animam servi tui , sicut liberaisti Loth de Sodomis , & de flamma ignis . R. Amen .

Libera Domine animam servi tui , sicut liberaisti Moysen de manu Pharaonis Regis Ægyptiorum . R. Amen .

Libera Domine animam servi tui , sicut liberaisti Danielelem de lacu leonum .
R. Amen .

Li-

Libera Domine animam servi tui, sicut liberaſti tres pueros de camino ignis ardentis, & de manu Regis iniqui.

R. Amen.

Libera Domine animam servi tui, sicut liberaſti Suſannam de falſo crimine.

R. Amen.

Libera Domine animam servi tui, sicut liberaſti David de manu Regis Saul, & de manu Goliath.

R. Amen.

Libera Domine animam servi tui, sicut liberaſti Petrum, & Paulum de carceribus.

R. Amen.

Et ſicut beatiffimam Theclam Virginem, & martyrem tuam de tribus atrociffimis tormentis liberaſti, ſic liberare digneris animam huius ſervi tui & tecum facias in bonis congaudere coeleſtibus.

R. Amen.

O R A T I O.

Commendamus tibi Domine animam famuli tui N., precamurque te Domine Jeſu Chriſte Salvator mundi, ut propter quam ad terram miſericorditer deſcendiſti, Patriarcharum tuorum ſinibus inſinuare non renuas. Agnoſce Domine creaturam tuam, non a diis alienis creatam, ſed a te ſolo Deo vivo & vero: quia non eſt alius Deus præter te, & non eſt ſecundum opera tua.

G

Lx.

Lætifica Domine animam ejus in conspectu tuo, & ne memineris iniquitatum ejus antiquarum, & ebrietatum, quas suscitavit furor, sive fervor mali desiderii. Licet enim peccaverit, tamen Patrem, & Filium, & Spiritum sanctum non negavit, sed credidit: & zelum Dei in se habuit, & Deum qui fecit omnia fideliter adoravit.

ORATIO.

D Elicta juventutis, & ignorantiam ejus, quæsumus, ne memineris Domine: sed secundum magnam misericordiam tuam memor esto illius in gloria claritatis tuæ. Aperiantur ei coeli, collatentur illi Angeli. In regnum tuum Domine servum tuum suscipe. Suscipiat eum sanctus Michael Archangelus Dei, qui militiæ coelestis meruit principatum. Veniant illi obviam sancti Angeli Dei, & perducant eum in civitatem coelestem Jerusalem. Suscipiat eum beatus Petrus Apostolus, cui a Deo claves regni coelestis traditæ sunt. Adjuvet eum sanctus Paulus Apostolus, qui dignus fuit esse vas electionis. Intercedat pro eo sanctus Joannes electus Dei Apostolus, cui revelata sunt secreta coelestia. Orent pro eo omnes sancti Apostoli, quibus a Domino data est potestas ligandi atque solvendi. Intercedant pro eo omnes sancti & electi Dei, qui pro Christi nomine tormenta in hoc saeculo sustinuerunt:

ut

ut vinculis carnis exutus, pervenire mereatur ad gloriam regni cœlestis : præstante Domino nostro Jesu Christo : Qui cum Patre, & Spiritu Sancto vivit, & regnat in sæcula sæculorum .

R. Amen..

Spirato che sia l' Infermo si dica .

R. Subvenite Sancti Dei, occurrere Angeli Domini: * Suscipientes animam ejus: * Offerentes eam in conspectu Altissimi .

℣. Suscipiat te Christus, qui vocavit te: & in sinum Abrahamæ Angeli deducant te .

Suscipientes. ℣. Requiem æternam dona ei Domine: & lux perpetua luceat ei . Offerentes eam .

Deinde Kyrie eleison.. Christe eleison.. Kyrie eleison..

Postea Pater: noster..

Secr. ℣. Et ne nos inducas in tentationem.

R. Sed libera nos a malo .

℣. Requiem æternam dona ei Domine .

R. Et lux perpetua luceat ei .

℣. A porta Inferi .

R. Erue Domine animam ejus .

℣. Requiescat in pace .

R. Amen..

℣. Domine exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat .

℣. Dominus vobiscum .

R. Et cum spiritu tuo .

ORE .

O R E M U S .

T Ibi Domine commendamus animam famuli tui N. ut defunctus saeculo tibi vivat: & quæ per fragilitatem humanæ conversationis peccata commisit, tu venia misericordissimæ pietatis absterge. Per Christum &c.

I L F I N E .

INDICE.

I <i>Ntroduzione ..</i>	<i>pag. 3.</i>
--------------------------------	----------------

P A R T E P R I M A .

<i>Principali tentazioni del Nemico in punto di morte , e modo di ribatterle .</i>	<i>9.</i>
§. I. <i>Motivi di Rassegnazione..</i>	<i>14.</i>
§. II. <i>Motivi di Fede .</i>	<i>21.</i>
§. III. <i>Motivi di Speranza</i>	<i>24.</i>
§. IV. <i>Motivi d'Amor di Dio</i>	<i>48.</i>
§. V. <i>Motivi di Contrizione</i>	<i>59.</i>
§. VI. <i>Motivi di orare</i>	<i>69.</i>

P A R T E S E C O N D A .

§. I. <i>Atti , e Sentimenti di Rassegnazione</i>	<i>73.</i>
§. II. <i>Atti di Fede .</i>	<i>79.</i>
§. III. <i>Atti , e Sentimenti di Speranza .</i>	<i>84.</i>
§. IV. <i>Atti d' Amor di Dio .</i>	<i>99.</i>
§. V. <i>Atti di Contrizione .</i>	<i>107.</i>
§. VI. <i>Atti di Adorazione , e Preghiera .</i>	<i>117.</i>
<i>Scongiuro contro le invasioni de' Demonj .</i>	<i>128.</i>
<i>Orazione in cui si uniscono tutti gli atti necessarij a farsi in punto di Morte da recitarsi</i>	

<i>tarfi ogni giorno .</i>	130.
<i>Orazione da recitarsi da' Parenti afflitti per la morte de' Congiunti , composta dal P. Gaspare Loarte .</i>	134.
<i>Raccomandazione dell' anima .</i>	139.

MAG 2012478

5

2



